



«Sono stato l'uomo più potente d'Italia fino a pochi giorni fa e ora sto qui a casa, parlo con voi, metto a posto i miei libri, non ho privilegi. Aggiungo che negli



ultimi anni ci ho rimesso sotto il profilo economico, ma questo mi sembra giusto perché potere e responsabilità significano anche la necessità di

adeguarsi a bisogni ed esigenze. Penso che la casta si sia allargata troppo, ecco il vero problema»

Romano Prodi, intervista a La Scintillia mensile del liceo Marconi di Pesaro, 4 giugno

Obama!

FURIO COLOMBO

Scherzi della storia. Mentre il mondo diventa carogna, chiude i confini, dirotta il cibo per farne carburante, alza muri alti quattro metri per impedire che entrino negli Stati Uniti non i terroristi ma i campesinos disperati in cerca di un lavoro che c'è (perché lo fanno solo i campesinos disperati), proprio in quel momento - in questo momento - compare sulla scena americana un candidato nero. Ah, ma attenti. Non solo di discutibile etnia diversa, ma anche figlio di immigrato da Paese sospetto (il Kenya), nato da un matrimonio misto che i più condannano, e identificato da un nome che può bloccare la folla in attesa in qualunque cancello di immigrazione (se quei cancelli, nei Paesi che si vantano di essere civili, fossero ancora aperti). Si chiama Barack Obama.

segue a pagina 27

C'era una volta a Chicago

BARACK OBAMA

Se si passa del tempo a Washington, si sente parlare delle divisioni presenti nel nostro paese, di un divario crescente di natura geografica e ideologica, razziale e religiosa, di ricchezza e opportunità. E ci sono politici che cercano di trarre vantaggio da tali divisioni, mettendo gli americani gli uni contro gli altri, o indirizzando messaggi diversi a interlocutori diversi. Ma avendo viaggiato in tutto il paese negli ultimi mesi, non sono rimasto colpito dalle differenze: piuttosto mi hanno impressionato i valori e le speranze che condividiamo. Nelle grandi e nelle piccole città, uomini e donne, giovani e anziani, bianchi, neri e gialli, tutti gli americani condividono la medesima aspirazione verso sogni semplici: un lavoro con un salario che possa mantenere una famiglia, una sanità su cui contare e alla loro portata, una pensione dignitosa e garantita, un'istruzione e opportunità per i nostri ragazzi.

segue a pagina 27

Obama l'America sogna

Per la prima volta un nero vince la nomination e può arrivare alla Casa Bianca
Hillary tratta per la vicepresidenza
Parte la sfida con McCain

Rezzo e Flesca alle pagine 2 e 3



Foto di Jae C. Hong/Ap

«A Napoli i rifiuti tossici del Nord»

Napolitano accusa i traffici della camorra: se non si debella non ci sarà sviluppo
«Emergenza grave, tutti devono collaborare». Rapporto ecomafie: criminalità senza freni

IMMIGRATI

Berlusconi smentisce se stesso Nel governo il caos è totale

Berlusconi non cambia mai. E così, smentendo se stesso, torna a dare la colpa ai giornalisti per la marcia indietro fatta sul reato di immigrazione clandestina. Lui non ha ritrattato nulla, ma solo espresso un parere personale. Peccato però che quel reato scritto nero su bianco nel disegno di legge del governo (che è approdato al Senato) porti la sua firma assieme a quella del ministro dell'Interno leghista Maroni. E che la Lega non abbia nessuna intenzione di cancellarlo. Anche se la sua applicazione, come fa notare Minniti, appare impossibile.

Lervasi, Lombardo, Fantozzi, De Giovannangeli e Canetti alle pagine 4 e 5

Destra e Xenofobia

LA FEROCIA QUALUNQUISTA

ROBERTO COTRONEO

Ma che Paese è diventato il nostro? Che gente siamo diventati? Neanche dei qualunquisti, neanche degli xenofobi duri e cattivi da far paura agli altri (e meno male), ma miserelli da prato del vicino leggermente più verde, poveracci che vanno a fare il conto delle elemosine di miserevole gente che non ha il diritto di avere due gerani in un prefabbricato.

segue a pagina 27

Gran parte dei rifiuti tossici del Nord è stata portata in Campania dalla camorra. Usa parole dure Giorgio Napolitano (ieri a Napoli per commemorare il giornalista Giancarlo Siani) anche per richiamare l'opinione pubblica del Nord. Proprio mentre Legambiente rende noti i dati sui reati ambientali che vedono la Campania al primo posto.

Ciarnelli alle pagine 6 e 7

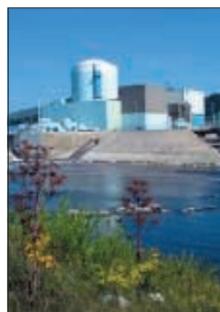
Staino

NON DOVETE CONFONDERE QUEL CHE DICO COME SILVIO, CON QUEL CHE DICO COME BERLUSCONI O CON QUEL CHE DICO COME BOSSI.



NUCLEARE

Incidente in Slovenia Allarme Ue



a pagina 10

I TAGLI DI BERNABÈ Cinquemila esuberanti in Telecom



Ventimiglia a pagina 13

In primo piano

Ahmadinejad a Roma

IL DIALOGO SFREGIATO

GABRIEL BERTINETTO

Ahmadinejad è tornato a casa. Nella memoria di chi ha assistito alle sue performance romane resta la pessima impressione che ha voluto lasciare di sé. E dire che non gli sarebbero mancate le occasioni di ammorbidente i toni, rettificare, dare appigli a chi avesse voluto trovare in lui la sponda per qualche prova di dialogo. Un dialogo che, comunque, con o senza Ahmadinejad, è la strada che la comunità internazionale deve ostinatamente tentare nei confronti di un grande Paese come l'Iran. Ma Ahmadinejad è arrivato in Italia facendosi precedere da raffiche di roboanti minacce a quelli che definisce i nemici non solo del suo Paese, ma dell'umanità intera, gli Usa ed Israele.

segue a pagina 27

IL LIBRO DE L'UNITÀ

WALTER VELTRONI LA LEZIONE DI BOB KENNEDY

a pagina 24

TREMONTI E LA FAVOLA DI ROBIN HOOD

ALFREDO RECANATESI

Compito di un governo non è quello di darsi un ruolo da Robin Hood, ma quello di evitare che il Paese abbia bisogno di Robin Hood. Tremonti ha una consumata abilità nell'usare l'arte dialettica come il pifferaio magico usava il suo strumento per farsi seguire da moltitudini di topolini, e così ha presentato la sua idea di una tassa straordinaria per colpire i profitti dei petrolieri con frasi del tipo «la gente che ha fame non aspetta», oppure «a profitti straordinari, prelievi straordinari». Poiché resistiamo a svolgere il ruolo del topolino, riteniamo utile scremare la posizione del ministro dalla sua immaginifica presentazione ed andare al sodo della sostanza che c'è sotto.

segue a pagina 13

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Leghisti irregolari

BERLUSCONI, come sempre, ha smentito se stesso davanti al consesso mondiale della Fao, affermando di essere contrario al reato di immigrazione clandestina. Maroni, davanti alle telecamere di Ballarò, ha smentito Berlusconi, sostenendo che il governo (cioè la Lega) invece è favorevole. Il Menopeggio leghista, nel contempo, si permette di non onorare la bandiera della nazione di cui è nientemeno che ministro degli Interni. Carica in nome della quale fa la faccia feroce agli immigrati che vengono in Italia per lavorare. E tra l'altro, come gli ha ricordato D'Alema, si tratta ormai del 10% della forza lavoro, 3 milioni e mezzo di persone che contribuiscono alla ricchezza del Paese. E che, guarda caso, sono perfino più numerosi degli stessi votanti leghisti. Allora: chi è più in regola; chi ha presentato i documenti per essere legalizzato e quindi non è affatto clandestino, o chi ricopre le massime cariche in un Paese di cui non rispetta né i simboli (e pazienza), né la civiltà (e questo è molto più grave)?



6 - 29 giugno 2008
napoli. teatro festival italia
www.napoliteatrefestival.it

con il patrocinio della Rappresentanza in Italia della Commissione europea Ministero per i Beni e le Attività Culturali Regione Campania Provincia di Napoli Comune di Napoli

TORREFAZIONE

NEW YORK

CAFFÈ ESPRESSO

PISTOIA 0573 24281/2

www.caffenewyork.it

giovedì 5 giugno 2008



Sarah Hussein la nonna paterna di Barack, nella sua casa a Kogelo, villaggio del Kenya non lontano dal lago Vittoria il 5 febbraio del 2008, giorno del Supermartedì

Obama bambino con la madre Ann Dunham. Ann ha incontrato il padre del futuro candidato alla presidenza durante gli studi universitari all'University of Hawaii



Quello che sarà il primo candidato di colore alla Casa Bianca mentre da piccolo gioca sulla spiaggia con il nonno materno Stanley Armour Dunham



Obama vince, inizia la sfida con McCain

Il senatore democratico ha in tasca la nomination: sarò sempre amico di Israele, l'Iran una minaccia

di Roberto Rezzo / New York

UN RISULTATO STORICO «Questa notte posso dire che sarò il candidato democratico per la presidenza degli Stati Uniti d'America», ha esordito Barack Obama di fronte a una folla di oltre 30mila persone riunita a St. Paul in Minnesota. È il primo afro-

americano a vincere la nomination per la Casa Bianca per qualunque grande partito Usa. La mattina successiva incassa il messaggio di congratulazioni di George W. Bush. Un duello a distanza con il repubblicano John McCain segnala che si apre davvero una nuova fase della campagna elettorale. E Obama si getta a testa bassa nel tema più scottante della politica estera americana: il Medio Oriente. «L'Iran rappresenta un pericolo grave e reale. Il mio obiettivo è di eliminare questo pericolo». Bush non ha telefonato personalmente. «Il presidente sa per esperienza personale che l'assegnazione della nomination è un processo duro e che il senatore Obama ha attraversato un lungo percorso per arrivare a questo punto - recita il messaggio affidato alla portavoce Dana Perino - Il suo risultato storico riflette il fatto che anche il nostro Paese ha percorso molta strada». Quando McCain è uscito vincitore dalle primarie repubblicane, gli aveva dato l'endorsement nel Giardino delle Rose della Casa Bianca tra abbracci e virili pacche sulle spalle. Obama ha celebrato il suo trionfo nella stessa arena che all'inizio di settembre ospita la convention del Partito repubblicano per sottolineare che la stagione delle primarie è finita e si apre una nuova fase. Nonostante la sfida per la

nomination democratica si sia conclusa con un risultato per lui non brillantissimo. Hillary Clinton a dispetto delle previsioni delle principali società di sondaggi ha incassato una netta vittoria in South Dakota lasciando al front runner solo il Montana. Sono state le dichiarazioni di voto dei superdelegati, i leader di partito che

partecipano di diritto alla convention democratica di Denver, che sciogliendo le ultime riserve gli hanno consentito di superare abbondantemente la soglia delle 2.118 preferenze necessarie alla candidatura. L'ultimo conteggio della Cnn gli attribuisce 1.763 delegati e 395 superdelegati, per un totale di 2.158 voti. Uno degli ul-

timi big a dargli l'endorsement è stato l'ex presidente Jimmy Carter. E alla fine il giovane senatore di prima nomina dell'Illinois ha battuto quella che è sempre stata considerata la più potente macchina elettorale dei democratici. Clinton si è congratulata con lui ma ha chiesto tempo prima di annunciare ufficialmente la fine del-

la sua campagna.

I cinque mesi che mancano alle presidenziali di novembre, per la prima volta da mezzo secolo non vedono un presidente o un vicepresidente in carica tra i contendenti. E per la prima volta dal 1960 la sfida si concluderà con l'ingresso di un senatore alla Casa Bianca. «Chiunque vinca que-

ste elezioni, questo Paese cambierà direzione in modo netto - sono state le parole di McCain a New Orleans - Ma la scelta è tra un cambiamento nella giusta direzione e uno nella direzione sbagliata. Tra andare avanti o andare indietro». Obama ha replicato: «Esistono molte parole per descrivere il tentativo di McCain di far passare per nuovo il suo sostegno alle politiche dell'amministrazione Bush. Ma cambiamento non è nessuna di queste». McCain l'ha utilizzata una trentina di volte nel suo discorso, Obama solo diciannove.

Il candidato repubblicano, veterano della guerra in Vietnam, settant'anni suonati e più di venti di fila al Congresso, punta molto sull'inesperienza del suo opposto. Soprattutto in tema di politica estera e sicurezza nazionale. Obama mercoledì ha affrontato la questione di fronte all'American Israel Public Affairs Committee, la più importante organizzazione che rappresenta gli interessi di Israele in tutte le sedi che contano a Washington. «Non scenderò mai a compromessi quando si tratta della sicurezza di Israele. E lo farò dal primo giorno della mia amministrazione non alla fine», di fatto accusando Bush e i suoi sodali di essersene lavati le mani per anni. Ha chiarito che nessun dialogo sarà possibile con Hamas sino a quando l'organizzazione palestinese non avrà abbandonato la violenza e riconosciuto lo Stato di Israele. Su Gerusalemme: «Deve rimanere la capitale dello Stato ebraico». Ancora attacchi a Bush sulla gestione della crisi con l'Iran e i rapporti con l'intero scacchiere mediorientale. «Questo presidente sostiene che la diplomazia deve non può essere al contempo dura ed efficace ma dimentica l'esempio dei suoi predecessori da Truman a Kennedy a Reagan. La diplomazia americana ha bisogno di risultati. State certi che non mi siederò mai a un tavolo con i nostri nemici tanto per parlare. Lo farò solo se questo porterà un vantaggio agli Stati Uniti».



Barack Obama con la moglie Michelle Foto di Chris Carlson/AP-LaPresse



La scheda

I punti principali del discorso di Barack

Ecco alcune frasi

pronunciate da Obama nel discorso in cui ha proclamato la sua vittoria nella corsa per la candidatura democratica alla Casa Bianca dopo la vittoria nell'ultima tappa delle primarie:

Sulle primarie:

«Stanotte è la fine di uno storico viaggio e l'inizio di un altro. Stanotte posso dire, dopo 54 dure battaglie, che sarò il candidato democratico per la presidenza degli Stati Uniti».

Su Hillary Clinton:

«È una leader che ha ispirato milioni di americani con la sua forza e il suo coraggio. Io sono oggi un candidato migliore perché ho avuto l'onore di competere con

Hillary Rodham Clinton»

Su John McCain:

«Non si può parlare di mutamento quando McCain ha votato per George Bush al Senato il 95 per cento delle volte. Non è mutamento quando offre altri quattro anni di politiche economiche di Bush. Non è mutamento quando promette di continuare la politica in Iraq che chiede tutti ai nostri coraggiosi soldati e niente ai politici iracheni».

Sulle prossime sfide:

«America, questo è il nostro momento, questo è il nostro tempo. È il momento di voltare la spalla alla politica del passato e di offrire una nuova direzione al paese che amiamo. Il viaggio sarà difficile. La strada sarà lunga. Ma se restiamo uniti, ce la possiamo fare».

Hillary si ritira domani, democratici alle prese con il rebus vicepresidenza

L'ex first lady si congratula ma non riconosce ancora la vittoria del rivale. Caroline Kennedy nel pool che deciderà sul ticket

/ New York

DOMANI IL RITIRO Hillary Clinton ammette di non avere i numeri per contendere la nomination a Barack Obama ma si concede ancora un altro giorno. «È stata una lunga campagna - ha esordito davanti a una a folla di irriducibili a New York - Consigliatemi voi sul futuro». Ma il futuro è già scritto: domani l'ex first lady annuncerà formalmente il ritiro dalla corsa per la nomination democratica. Irompe dagli altoparlanti Tina Turner sulle note di «Simply the Best». La senatrice incalza: «Un sacco di gente si chiede cosa vuole Hillary? Voglio quello per cui ho sempre combattuto. Voglio che i 18 milioni di persone

che hanno votato per me siano ascoltate e rispettate». Il pubblico risponde gridando: «A Denver, a Denver», nonostante l'idea di impugnare il risultato e trascinare lo scontro sino alla convention di agosto sia stato accantonato definitivamente. La partita è un'altra. Poche ore prima dell'ultimo comizio, in un incontro riservato con un gruppo di parlamentari a Washington, Clinton aveva segnalato la disponibilità a correre

La senatrice ai suoi fan: «Voglio che i 18 milioni di elettori che hanno votato per meentino»



Hillary Clinton durante il convegno Aipac a Washington Foto di Charles Dharapak/AP

come vice presidente in un ticket con Obama. A porre esplicitamente la questione, la deputata Nydia Velazquez, nata a Puerto Rico, eletta nello Stato di New York, molto attenta agli orientamenti e alle pre-

ferenze dell'elettorato di origine latina americana. «Obama da solo può farcela - azzarda - Se corre con Clinton diventa imbattibile». La risposta di Clinton sarebbe stata: «Se serve a far vincere i democra-

ti a novembre, sono pronta». Sono i collaboratori di Obama a gettare acqua sul fuoco: «Al momento l'ipotesi non è stata oggetto di discussione». Obama ieri ha incaricato un pool di tre persone per scegliere il suo vice: della squadra fa parte anche Caroline Kennedy, la figlia dell'ex presidente John Fitzgerald Kennedy.

Non è un mistero che l'idea del ticket congiunto sia considerata con diffidenza e scetticismo da alcuni dei consiglieri più autorevoli del candidato in pectore. Ma l'orientamento generale dei democratici è un altro: il 55% degli interpellati nel sondaggio della Cbs vuole Clinton come vice. Un orientamento che sta rapidamente prendendo piede tra i leader democratici. Lanny Davis, già consigliere speciale del presidente negli anni di Bill Clinton, ha annunciato una petizione per convincere Obama a farle posto nel ticket. Nella

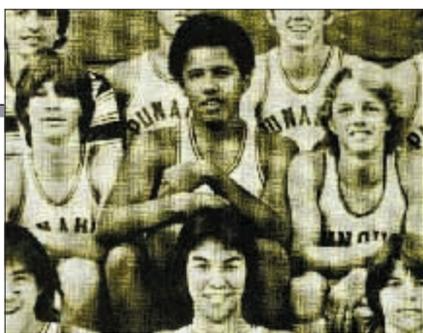
stessa direzione si muove Hassan Nemazee, responsabile finanziario della campagna di Clinton, assicurando che insieme potrebbero facilmente raccogliere sino a 250 milioni di dollari nei cinque mesi che mancano alle elezioni di novembre. Bob Johnson, il miliardario che ha fondato Black Entertainment Television, il primo afroamericano a controllare una società quotata al New York Stock Exchange, ha fatto sapere che perdere un asset come Clinton in campagna elettorale sarebbe un

Il 55% dei democratici la vorrebbe come numero due Dubbi nello staff di Barack

suicidio. Obama si è dimostrato debole tra i bianchi della classe operaia e tra gli ispanici, raccogliendo in media un voto su tre in entrambi i gruppi. Tra la comunità ebraica ha perso in tutti i grandi Stati con un margine del 20% nei confronti di Clinton. E ha un assoluto bisogno dell'elettorato femminile. E poi c'è il tabù della questione razziale, in gran parte taciuto dai media americani ma che i sondaggi costringono ad affrontare. L'ultima indagine condotta su un campione di elettori di entrambi gli schieramenti indica che un elettore bianco su sette ha considerato anche il colore della pelle nella scelta del candidato. Fra i democratici inclusi in questo gruppo, due terzi hanno votato per Clinton. E il 60% non è disposto a sostenere Obama: il 4 novembre o vota McCain e se ne resta a casa.

ro.re.

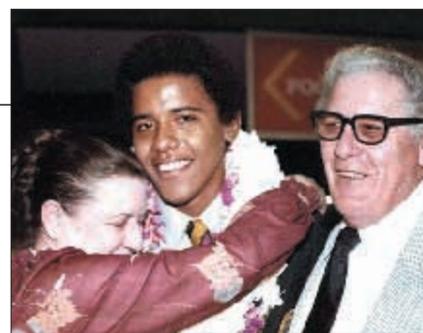
Barack Obama nel 1977 con la squadra di basket della Punahou School di Honolulu. L'anno della laurea la sua squadra ha vinto il campionato dello Stato



1992, il futuro candidato alla presidenza Barack Obama con la moglie Michelle Robinson nel giorno del loro matrimonio. I due erano compagni di studi ad Harvard



Barack Obama il giorno del diploma nel 1979. A festeggiarlo i suoi nonni materni, Stanley Armour Dunham e Madelyn Payne, entrambi originari del Kansas



Forse perché è nato e cresciuto a Honolulu, Barack Obama ha vinto la sua nomination con la forza di un tornado tropicale. Un'altra forza della natura, Hillary Clinton, non è riuscita a fermarlo sebbene abbia giocato contro di lui pesante. Quando annunciò nel 2007 che avrebbe sfidato la ex first lady nella corsa per la Casa Bianca, la maggior parte degli opinionisti lo diede per spacciato. Era troppo giovane, troppo politically correct e soprattutto troppo nero per farcela. Lui ha risposto col famoso slogan, «yes, we can» e nel corso di questi cinque mesi di battaglia non ha mai vacillato una sola volta: il prossimo presidente degli Stati Uniti sarà io. Già nel 2005 la rivista New Statesman lo aveva collocato, unico politico, fra i dieci uomini che nel futuro prossimo avrebbero cambiato la storia del mondo. Nel 2008 il Time lo ha messo in copertina con il titolo: «Le ragioni per cui Barack Obama potrebbe essere il prossimo presidente». Newsweek s'è adeguato. E quando il quarantasettenne senatore dell'Illinois ha annunciato la sua «scesa in campo» in tutti gli Stati Uniti e in gran parte del mondo-scoppiò quel che venne definita la «obama mania». Un coro plaudente che trovò d'accordo prima tante giornaliste-sostenitrici della parità razziale poi afro-americani che non credevano alla possibilità che uno di loro diventasse presidente. E poi giovani, giornalisti liberal e analisti imparziali, insomma tutti quelli che volevano un cambio nella politica americana. Adesso si può dire che Obama non ha deluso le attese dei suoi supporter ma è andato addirittura oltre, diventando, nella percezione generale, l'uomo che potrebbe restituire alla Casa Bianca ma più ancora agli Stati Uniti l'orgoglio e il prestigio compromessi dalla gestione Bush. La sua campagna elettorale ha avuto come sottofondo la musica degli U2, ma sarebbe stato più adeguato alla realtà e ai sentimenti che Obama ha suscitato il refrain di «Imagine» dei Beatles. Ecco perché ha battuto la agguerrita senatrice Clinton. Per quanto lei si sforzasse di apparire «nuova» e «rivoluzionaria», il ciclone Obama l'ha confinata fra le icone più rispettabili del potere americano e l'essere donna

non è bastato a far apparire la sua scelta come «alternativa», perché avendo vissuto 8 anni alla Casa Bianca e altri sette al Senato la si è considerata una dell'establishment. Chi ha votato per Obama, che pure sta da tre anni nel Parlamento nazionale e ne ha spesi altri cinque al Senato statale, non lo ha sentito contaminato dagli odori a volte nauseabondi di Washington. Pochi hanno ricordato che il candidato democratico è stato favorevole alla costruzione del muro fra Usa e Messico voluta da Bush per fronteggiare l'immigrazione clandestina. Della sua attività parlamentare si è sottolineata la capacità al compromesso con gli avversari, come quando propose assieme ai repubblicani Coburn e Lugar una legge sulla riduzione delle armi di distruzione di massa, ampliandone il dispositivo anche a talune armi convenzionali, come i missili a spalla e le mine anti-uomo.

La mina anti-uomo più ri-

Il ciclone Barack, primo nero a correre per la Casa Bianca

di Giancesare Flesca



schiosa per lui, ovviamente quella del colore della pelle, lui l'ha fatta saltare prima con un discorso di altissimo contenuto e di grande sapienza oratoria sul significato di razza, poi prendendo le distanze dal fanatico reverendo Jeremiah Wright, leader della Trinità United Church of Santiago, dove Barak sposò nel 1992 la moglie Michelle, che gli ha dato due figlie, Malia e Natasha. Altra mina sul suo cammino è stata la sua presunta inesperienza in politica estera, invocata mille volte dalla Clinton come ragione valida per preferirla a lui. Ma Obama ha potuto rispondere con la sua biografia accademica passata dalla Columbia University ad Harvard dove prese un master proprio sulle relazioni internazionali, fino a diventare nel 1990 il primo afro-americano a dirigere la Harvard Law review, come a dire la Bibbia del pensiero giuridico anglosassone. La sua storia personale sembra uscita da un romanzo di Faulkner o da un libro di Frank Capra, e anche questa virulenza nel raggiungere il sogno americano ha giocato un ruolo importante nel suo successo. Suo padre era un keniano che alternava la cura delle pecore agli studi nel suo paese. Quando fu chiamato a studiare negli Stati Uniti, alle Hawaii, Barak Hussein Obama senior andò ad Honolulu e si sposò con una bianca, Ann Dunham, originaria del Nevada. Qualche anno dopo la nascita di Obama jr. il padre (un musulmano diventato ateo) si trasferì sul continente, e la madre allevò il bambino con l'aiuto dei nonni materni. Lontani parenti, sembra, degli antenati di Lynn Cheney, la moglie dell'attuale e molto chiacchierato vice-presidente. La storia accademica di Barak (che in swahili significa «benedetto da dio») l'abbiamo già descritta. Va aggiunto che come avvocato raggiunse grande prestigio a Chicago, dove si occupò di fanose class action, cause collettive contro grandi aziende, e si distinse nella difesa dei diritti civili. C'è un'ultima mina, che con una gaffe imperdonabile Hillary ha evocato: la possibilità che qualche bravo americano lo ammazzi per conto di chissà chi. Lui ci scherza sopra e dice: «Sono così sovraesposto da riuscire a far passare Paris Hilton per una reclusa».

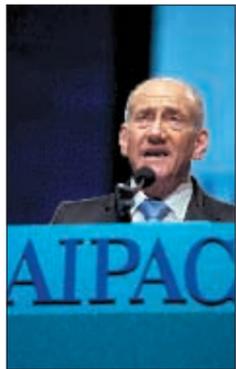
Olmert preme su Bush: bisogna fermare Teheran con ogni mezzo

Il premier israeliano a Washington. Da Ramallah Abu Mazen attacca il candidato democratico su Gerusalemme

di Umberto De Giovannangeli

«OLMERT A BUSH: attaccare in Iran»: questo il drammatico titolo di prima pagina del quotidiano Yediot Ahronot, che fa da prologo all'incontro a Washington

tra il presidente degli Stati Uniti e il primo ministro di Israele. Secondo un inviato del giornale, il premier israeliano si accinge a dire che vanno inasprite le iniziative internazionali per impedire all'Iran - che minaccia di cancellare Israele dalle carte geografiche di dotarsi di armi nucleari. Fra queste iniziative deve essere in-



Ehud Olmert Foto Ansa-Epa

clusa anche una eventuale operazione militare contro installazioni nucleari iraniane, hanno detto a Yediot Ahronot fonti impresse ad Olmert. Da parte sua la radio militare ha aggiunto che Olmert ha portato con sé informazioni aggiornate dell'intelligence di Israele circa il potenziale nucleare dell'Iran e la possibilità che esso sia utilizzato a fini militari. L'altro ieri Olmert ha affermato che i progetti atomici di Teheran «devono essere fermati con ogni mezzo possibile». In un discorso di fronte ai delegati della Aipac (la lobby filoisraeliana a Washington) ha accennato a «misure drastiche» che dovrebbero essere adottate nei confronti dell'Iran ma non ha parlato esplicitamen-

te di azioni militari concrete ha parlato esplicitamente di azioni militari concrete. «La sicurezza di Israele era, è, sarà sempre una priorità assoluta per gli Stati Uniti. Faremo di tutto per garantirne la sicurezza», ribadisce il presidente Usa. Bush dà il benvenuto alla Casa Bianca ad Olmert affermando che «è molto importante che il mondo prenda sul serio la minaccia rappresentata dall'Iran alla pace, come fanno gli Stati Uniti». L'inquilino, in uscita, della Casa Bianca anticipa che nel suo colloquio con Olmert nell'Ufficio Ovale i principali temi saranno il processo di pace con la Palestina, il Libano e «ci sarà molto da dire sull'Iran». Molto da dire e, soprattutto, da fare. «L'Iran è la principale

minaccia per tutti noi», sottolinea il premier israeliano. Che avverte: «Ogni singolo Paese deve comprendere che i costi a lungo termine di un Iran nucleare superano di gran lunga i benefici a breve termine di fare affari con l'Iran», trovando in questa affermazione il pieno consenso del candidato democratico alla Casa Bianca, Barack Obama. E al senatore dell'Illinois si rivolge anche il presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen). Il leader dell'Anp attaccato Obama per le sue affermazioni su Gerusalemme, che a suo dire «dovrà restare la capitale d'Israele e non dovrà essere divisa». «Questa dichiarazione è totalmente da respingere», rimarca Abu Mazen. «Il mondo intero - aggiunge

-sa che Gerusalemme santa è stata occupata nel 1967 e noi non accetteremo uno Stato palestinese senza avere Gerusalemme come capitale». Al tempo stesso, Abu Mazen lancia un appello alla ripresa del dialogo con Hamas (che in un comunicato aveva bollato Barack Obama come «nemico del popolo palestinese e dei musulmani»). Riferendosi all'ultimo tentativo di sanare la ferita fra le due fazioni palestinesi, il capo dell'Anp ha chiesto «un dialogo nazionale che porti all'applicazione dell'iniziativa dello Yemen in tutti i suoi elementi e che ponga fine alla divisione interna che nuoce al nostro popolo e alla nostra causa». Abu Mazen si è così espresso in un discorso al suo popolo trasmesso dalla

televisione in cui ha aggiunto che se i colloqui avranno successo indirà «nuove elezioni legislative e presidenziali». A Gaza, il portavoce di Hamas Taher Nunu ha accolto positivamente l'appello di Abu Mazen. «Diamo il benvenuto all'appello del Presidente Abu Mazen per lanciare un dialogo nazionale e lo consideriamo un passo positivo», dichiara. L'appello di Abu Mazen giunge dopo mesi in cui il presidente palestinese poneva insistentemente come condizione al rilancio dei colloqui con Hamas che il movimento palestinese rinunci alla Striscia di Gaza di cui ha preso il controllo un anno fa con un'azione di forza contro le forze facenti capo al suo partito di Fatah.

L'INTERVISTA

Il ministro ombra dell'Interno: la retromarcia del premier mostra una difficoltà e un fortissimo scontro politico nel governo

Resta aperto il problema degli immigrati già irregolari. Il Pd si batterà per integrare davvero chi lavora e mandar via chi delinque

Minniti: governo nel caos usa il reato come una bandiera

di Maristella Iervasi / Roma

«C'è grande confusione dentro la destra al di là della luna di miele e della tanto sbandierata omogeneità della maggioranza. Nel governo è in atto uno scontro politico - sottolinea Marco Minniti, ministro ombra dell'Interno - che in maniera implicita tenta di ridefinire il ruolo di Berlusconi: non tanto come presidente del Consiglio che parla all'Italia ma come capo di una coalizione di partiti. Di conseguenza Berlusconi è costretto a patinare, anche con un certo impaccio, su una questione rilevante come quella della sicurezza e l'immigrazione. Prova ne è la retromarcia sul reato di clandestinità. Una misura rigida e cieca che non distingue tra nuovi clandestini e badanti che loro malgrado potrebbero tornare in un futuro irregolari. Il Pd ha avuto il merito di portare alla luce tutte le contraddizioni della maggioranza. C'è una opposizione che morde e obbliga Berlusconi al pattinamento».

Reato di immigrazione clandestina: dalla faccia feroce alla retromarcia. È già finita la luna di miele?
«Quando si derubica come opinione personale dichiarazioni riprese da tutte le tv, c'è poco da interpretare. È qualcosa che investe il ruolo del presidente del Consiglio: ha parlato a conclusione di un importante incontro internazionale. Quindi, da premier. Ridurre il tutto ad una opinione personale è francamente sconcertante. Segno evidente di una levata di scudi che attraversa il Pdl».

Ed è per via di questo scontro politico in casa che il premier pattina? O la retromarcia è dovuta alle pressioni del Vaticano?
«Berlusconi ha avvertito che il modo con il quale il suo governo sta affrontando la lotta alla criminalità - problema vero e serio del paese - comincia a manifestare crepe. Ha compreso che in realtà la passeggiata lungo il muro del consenso è più complicata. Che il reato di immigrazione clandestina appare sempre più una bandiera politico-ideologica. Da qui le riserve del mondo cattolico, della magistratura, della giustizia e dell'imprenditoria».

Il capo della polizia Manganelli ha lanciato l'allarme sulla mancanza della certezza della pena. Esattamente come il Pd. Il reato di clandestinità rischia davvero di non avere efficacia sulle espulsioni?
«Renderà meno efficace la vera lotta alla criminalità e farà esplodere il sistema della sicurezza del paese. Non si può rispondere all'allerta sull'indulto quotidiano caricando il sistema giudiziario e carcerario. Il nuovo reato in questione - che oggi può apparire popolare - può ro-

Il reato di clandestinità bloccherà i tribunali e intaserà le carceri. Senza effetti reali sulla sicurezza

vesciarsi nel suo opposto. Mentre occorre velocizzare e colpire i pregiudicati».

Reato di clandestinità, misura in qualche modo cieca. Qualche esempio: a chi verrebbe applicato?

«Ammettiamo che un egiziano venga fermato e sottoposto all'espulsione: ha diritto a presenziare in tutti i tre gradi di giudizio».

Quindi cosa succede?

«Se nel primo grado è condannato viene espulso e rispedito in Egitto. Poi, siccome ha diritto alla difesa dell'appello la polizia lo deve riprendere e riportare in Italia e qualora rivenisse condannato l'immigrato irregolare deve tornare nuovamente nel suo paese. Avanti e indietro così fino alla pronuncia finale della Cassazione. Con un aggravio di costi e impiego di personale di polizia, dando per scontato che in tutti questi viaggi la persona in questione non scompaia».

Altro caso: una badante oggi regolare per un malaugurato motivo perde il posto di lavoro e diventa irregolare. Potrebbe essere incriminata di clandestinità?

«Il nuovo reato non è retroattivo, si dice che varrà solo per i nuovi ingressi irregolari e non per chi è già qui. Ma per come è formulata la misura non distingue: si presta ad una interpretazione vaga lasciando aperto il problema delle centi-



Un negozio gestito da immigrati a Roma. Foto Ansa

Arresto immediato e pene fino a 4 anni. Cosa dice la legge

IL GOVERNO ha depositato ieri al Senato il testo del disegno di legge «Disposizioni in materia di sicurezza pubblica». Primo firmatario, Silvio Berlusconi; seguono, Roberto Maroni e Angelino Alfano, titolari, rispettivamente, degli Interni e della Giustizia.

Il testo è uguale a quello approvato dal Consiglio dei ministri di Napoli. Nessuna modifica, dopo le affermazioni del premier del giorno prima.

Arresto clandestini. Si tratta dell'articolo più controverso, il 9. Modifica il decreto legislativo del 1998 sull'immigrazione. Nasce il delitto di ingresso illegale. Questo il testo: «Salvo che il fatto costituisca più grave reato, lo straniero che fa ingresso nel territorio dello Stato in violazione delle disposizioni del presente Testo Unico è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni. È obbligatorio l'arresto dell'autore del fatto e si procede con rito direttissimo. Il giudice, nel pronunciare la sentenza di condanna, ordina l'espulsione dello straniero».

Matrimoni. Si modifica la legge sulla cittadinanza. Vengono limitati i matrimoni tra

italiani e stranieri. Si stabilisce che il coniuge, straniero o apolide, di cittadino italiano, può acquistare cittadinanza italiana, quando, dopo il matrimonio, risieda legalmente da almeno due anni nel territorio della Repubblica, periodo ridotto della metà, in presenza di figli nati dal matrimonio.

Permanenza. Il periodo di permanenza negli ex Cpt (Centri di permanenza temporanea) diventati Cie (Centro di identificazione ed espulsione) con il recente decreto sulla stessa materia, viene portato a 18 mesi.

Aumento pena. Da sei mesi a due anni di reclusione è punito lo straniero che rimane in territorio nazionale in violazione dell'intimazione di lasciarlo connessa ad un decreto di espulsione già reiterato.

Alloggio. Ricordiamo che nel decreto, attualmente all'esame del Senato sulla sicurezza, è prevista la reclusione da sei mesi a tre anni e la confisca dell'immobile per chi affitta un immobile ad un cittadino straniero soggiornante illegalmente in Italia.

Aggravamento pene. Sempre nel decreto sulla sicurezza le pene per i reati previste dal codice sono aumentate, nel caso si tratti di

un immigrato clandestino, di un terzo.

Il ddl Berlusconi-Maroni prevede anche misure diverse dalla materia immigrazione. Derivano, in parte, dal provvedimento Amato non approvato per lo scioglimento delle Camere. Eccone alcune:

Accattonaggio. Chi si avvale, per mendicare, di una persona minore di 14 anni, è punito con la reclusione sino a tre anni. Se è genitore perde la patria potestà.

Anziani, handicappati e minori. Si prevedono aggravamenti di pena per reati commessi nei confronti di chi ha minori difese (anziani, giovanissimi e minorati fisicamente).

Illegalità diffusa. Si tratta di una serie di articoli che modificano e danneggiano il bene di chi, il bullismo, l'occupazione abusiva del suolo, la guida in stato di ubriachezza.

Criminalità organizzata. Si tratta di alcuni articoli che modificano, nel senso di maggiore severità, le disposizioni sui sequestri di beni ai mafiosi e sul riciclaggio di denaro sporco.

Nedo Canetti

BRUXELLES

Sit-in e proteste sul pacchetto sicurezza

Protesta ieri a Bruxelles di fronte alla Rappresentanza permanente italiana presso l'Unione europea contro la discriminazione della comunità rom in Italia. Tra i partecipanti, i rappresentanti delle associazioni rom in Europa e tre eurodeputati: l'olandese verde Els De Groen, l'ungherese liberale rom Viktória Mohácsi e Vittorio Agnoletto, Prc. I manifestanti hanno puntato il dito contro il ministro degli Esteri Frattini. «Non si possono espellere gruppi interi di persone, è illegale», ha denunciato Dani Klein, cantante del gruppo belga «Vaya con Dios». E hanno consegnato all'ambasciatore un documento che chiede al governo Berlusconi di tutelare i rom, evitare qualsiasi provvedimento discriminatorio e punire severamente chi ha attaccato i campi rom. Un gruppo di eurodeputati di Prc, Pdc, Verdi e Sd hanno presentato interrogazioni alla Commissione Ue sul pacchetto sicurezza. Chiedono «di verificare con urgenza la compatibilità con la normativa europea» delle misure sulla sicurezza. Particolarmente «la "circostanza aggravante" per i reati commessi da clandestini crea un doppio binario giuridico fra italiani e non, in contrasto con l'art.21 della Carta dei diritti fondamentali e con il Trattato che istituisce la Comunità europea che vieta le discriminazioni fondate sulla nazionalità».

FIRENZE

Turista travolta da alcuni ambulanti in fuga: è grave

Un gruppo di extracomunitari messo in fuga dall'arrivo della polizia ha travolto una turista canadese di sessant'anni che è caduta a terra, sbattendo violentemente la testa sul marciapiede. La donna è stata trasportata in ospedale dove le è stato riscontrato un trauma cranico, la sua prognosi è riservata. È accaduto ieri sera a Firenze nel quartiere di San Lorenzo, che ospita i banchi del mercato centrale. Da una prima ricostruzione, la donna, di origine indiana, a Firenze insieme alla figlia 34enne per una breve vacanza, è stata «investita» da alcuni giovani venditori, quasi certamente extracomunitari, in corsa per sfuggire ai controlli antiabusivismo disposti dalla questura fiorentina.

Campo-sinti: Borghezio vuole «marciare su Venezia»

Tensione per il villaggio destinato ai nomadi. A Mestre i centri sociali occupano la sede della Lega

di Venezia

Mario Borghezio, leghista e parlamentare europeo, si dice pronto a «marciare su Venezia» mobilitando il popolo del Carroccio contro quello che insiste a chiamare «campo nomadi». Intanto i Centri sociali occupano la sede mezzogiorno del partito di Bossi, trascinando i mobili in mezzo alla strada. Uno sbalzo di tensione che non piace a Massimo Cacciari. Il sindaco da un lato assicura che il villaggio per i nomadi sinti di Favero Veneto si farà, dall'altro definisce deplorabile l'iniziativa dei centri sociali. E per abbattere la tensione sospende l'inizio dei lavori per il villaggio. Decisione, spiegano in Comune, favorita dall'esito della riunione in Prefettura con le parti interessate: c'è la possibilità di un percorso «concordato» a tutela sia delle esigenze dell'Amministrazione comunale,

sia degli interessi e preoccupazioni di parte della popolazione. Insomma si va avanti, ma senza prove di forza. Secondo il presidente della municipalità di Mestre, Massimo Venturini, «c'è stato un chiarimento tra le parti e la delegazione del Comune di Venezia deve ora riferire al sindaco». «Ai due rappresentanti del presidio - ha sottolineato Venturini - è stato chiesto di toglierlo. Venezia non ha un problema nomadi, negli ultimi anni c'è stata soltanto una mezza dozzina di denunce relative alle varie etnie presenti nel territorio». Il presidente della municipalità osserva che nella vicenda «ci sono di mezzo varie forze politiche e c'è la tensione che qualcuno sta cavalcando in tutto il Paese». Nessun commento dai due esponenti del Comitato cittadini contro il campo nomadi che hanno partecipato alla riunione. Esulta invece la Lega, dichiarando «clamorosamente fallito il progetto del sindaco di usare soldi pubblici per costruire un villaggio prefabbricato per i nomadi a Mestre, alla faccia dei cittadini veneziani in difficoltà».

La giornata veneziana comincia presto: in mattinata il comitato «no campi nomadi», spalleggiato dai militanti della Lega, blocca la sede della Lega a Mestre. Gesto subito stigmatizzato da Cacciari: «Non solo è condannabile come qualsiasi altro atto di violenza, ma è anche profondamente stupido, poiché non fa altro che rafforzare la posizione di chi si ostina a non voler affrontare i problemi sociali e di convivenza della nostra città in modo maturo e ragionevole».



la Voce del Padrone

E il Tg5 ci racconta il fallimento del vertice Fao

◆ Insolito duetto casalingo fra il direttore del Tg1, Gianni Riotta, e la conduttrice di turno, Maria Luisa Busi: oggetto, Barack Obama, ma tutto si ferma in superficie. E, poco dopo, si crolla sul gemellaggio fra Berlusconi e Susanna Petruni. È un binomio malsano, non produce una notizia, Susanna riferisce, senza cambiare una virgola, il verbo berlusconiano. Risultato: encefalogramma piatto per il povero telespettatore. Onore al merito, invece, per il Tg5: dice a chiare note che il vertice Fao è stato un fallimento e non c'è Berlusconi festante che tenga. Emilio Fede continua a divertirci. Ieri, uno scoop: «Meno male che sei tornato, finalmente c'è un altro uomo concreto in Europa» gli avrebbe detto Sarkozy. Poi, grande festa: Berlusconi che piroetta fra i capi di Stato e chi se ne importa se sono notizie e immagini ormai vecchie, l'importante è omaggiare colui che capeggia il governo «del fare e del dialogo». Certo, non sarebbe carino che fosse alla testa di un governo che si grattasse la pancia e si chiudesse in un arrogante mutismo. Il Tg3 offre il piatto forte sul disastro Allitalia. Grazie al presidente del «governo del fare». Paolo Ojetti

SCONTRO IMMIGRAZIONE

Il premier: la norma non ha concretezza come possiamo fare processi di massa? Ma tant'è: l'articolo nel ddl c'è

Intanto il Guardasigilli Alfano va in confusione a «Porta a porta» alla domanda di Ferrero: «Quando arriva un immigrato lo mettete dentro?»

Clandestini, Berlusconi smentito da Silvio

Nuovo dietrofront: «Il reato c'è, le mie solo opinioni personali». Niente carcere ma espulsioni subito

di Natalia Lombardo / Roma

CONTROORDINE per se stesso: «Non ho fatto marcia indietro sul reato di immigrazione clandestina». Per rabbonire la Lega, soprattutto Maroni, Berlusconi apparentemente si rimangia quanto detto il giorno prima davanti a Sarkozy. Ma la retromarcia di fatto

sembra innesca l'intero governo con un'ipotesi che prospetta Ignazio La Russa: niente carcere per i clandestini, ma solo una pena amministrativa e «l'espulsione immediata». Un riposizionamento in linea con le preoccupazioni del premier sui rischi che le carceri scoppino e i tribunali s'ingolfino. E molto ha contato il monito del Vaticano a due giorni dall'incontro col Papa. Ieri mattina il premier ha innescato la contro-retromarcia sulle sue parole davanti al presidente egiziano Mubarak nell'amena cornice di Villa Madama. Come sempre se la prende con la «malafede» dei giornali: l'introduzione del reato solo come aggravante era «un'opinione personale», ha spiegato Berlusconi. Che però conferma l'idea che la norma non abbia «concretezza», perché il ddl «prevede l'arresto, il giudizio immediato e la punizione da 6 mesi a 4 anni. Ora, quando arrivano 1000 immigrati clandestini tutti insieme, come fare i processi e dove trovare le carceri per rinchiuderli?», ha proseguito il premier. E, implicitamente, ammette che quell'articolo del disegno di legge (depositato in affanno martedì sera al Senato) è solo una bandiera per non deludere le promesse elettorali contro gli immigrati. Racconta anche che già nel Consiglio dei ministri di Napoli

Bossi fa il mediatore: troveremo la linea
La Russa: aggravante o reato? Tanto è lo stesso

aveva espresso le stesse perplessità, tant'è che la norma sull'ingresso clandestino «previsto nel decreto, è stata invece inserita nel ddl e sottoposta al vaglio del Parlamento». Stop and go, la linea di comportamento la suggerisce La Russa: «Aggravante o reato, l'effetto è lo stesso», purché, qui sta il bello, «non sembri una retromarcia del governo».

Il problema per Berlusconi sono le rimostranze della Lega. Soprattutto di Roberto Maroni, che a caldo si era detto «sorpreso» e aveva ricordato al premier di avere firmato il ddl sulla sicurezza con il reato di immigrazione clandestina. Eppure da giorni il ministro dell'Interno cercava di parlare col premier, senza riuscirci fino alla «sorpresa» saltata fuori dopo il bilaterale Silvio-Sarkò. Molto più cauta, invece la reazione di Umberto Bossi in cerca di mediazioni. Ieri alle tre si è detto «sicuro che troveremo la linea. Nessuna lite nella maggioranza». Calato ieri a Roma per l'assemblea dei gruppi parlamentari, il Senatùr non ha avuto modo di parlare a quattr'occhi con Berlusconi impegnato con i capi di Stato a Villa Madama (e nel pomeriggio con Confalonieri a Palazzo Grazioli). Difficile anche parlare

al telefono con l'amico Silvio, che giorni fa l'aveva avvertito di non voler mostrare il muso duro ai partner internazionali, al Vaticano. E pure al Pd. Bossi sta al gioco e incassa quel che c'è: «Per adesso lasciamo il reato nel ddl», ha detto in serata, «la cosa da raggiungere è l'espulsione». In Parlamento si vedrà, il

leader del Carroccio conta su Maroni, «che non è stupido». E non risparmia la frecciata al ministro della Difesa: «Arriva tardi, il testo è stato votato in Cdm. Dov'era La Russa in Cdm?». E nel Cdm di oggi a Roma Bossi incasserà le deleghe sul federalismo fiscale e istituzionale, col Senato federale. «Il reato di immigrazione clande-

stina non si poteva togliere dal ddl», spiega un ministro forzista, «ma ora si tratta di vedere il come applicarlo», alla luce delle difficoltà. Ora il reato è scritto nero su bianco nel ddl (solo in ingresso, non in permanenza). Semmai, spiega la deputata del Pdl, Iole Santelli (ieri andata a Palazzo Chigi) «con un emendamento al de-

creto sarà resa «necessaria» l'aggravante sugli altri reati, per non lasciarla alla discrezionalità dei giudici». Ma lo stesso Guardasigilli, Angelino Alfano, ci va con i piedi di piombo. A *Porta a Porta*, non sa cosa rispondere alle domande dell'ex ministro di Rifondazione, Ferrero: «Ma quando arriva un immigrato lo mettete in

galera?». Però il ministro della Giustizia rassicura badanti e famiglie: le norme «non sono retroattive». E confida nei contributi del Pd in Parlamento: il reato «per noi non è un totem ideologico o una norma bandiera. Vorremmo che fosse efficace». Ora la maggioranza affoga nei suoi slogan, al Senato dovrà emendare il testo.



Il presidente egiziano Mohoamed Mubarak e Silvio Berlusconi a Palazzo Chigi. Foto di Claudio Onorati / Ansa

E con Mubarak bagarre su Israele

Il premier parla di Stato «sotto assedio»
Il rais egiziano: «Assediata è Gaza»

di Umberto De Giovannangeli / Roma

IL Cavaliere e il Rais. Accordi. Dissonanze. E gaffes. Con il premier italiano che chiede al presidente egiziano di poter andare alla sua «scuola» di longevità politica... Il bilaterale intergovernativo tra Italia ed Egitto è condensabile in questi tre aspetti, vissuti nella conferenza stampa congiunta che ha visto protagonisti Silvio Berlusconi e il presidente egiziano, Hosni Mubarak. Roma e il Cairo intendono rafforzare il loro partenariato economico e commerciale, e a questo fine nell'incontro di Villa Madama sono stati firmati vari e importanti memorandum d'intesa. Fin qui, tutto bene. La dissonanza si manifesta invece sulla politica mediorientale. «Bisogna tenere presente che Israele si sente sotto assedio, minacciato da un leader (Mahmud Ahmadinejad, ndr.) di un Paese (Iran, ndr.) che potrebbe dotarsi di armi nucleari, rimarca il premier italiano. «Tanto più Israele si sentirà rassicurato - aggiunge Berlusconi - tanto più noi europei possiamo persuadere lo Stato ebraico a concessioni ai palestinesi». Mubarak ha altre priorità. E le evidenzia nell'incontro con la stampa. Il moltiplicarsi degli insediamenti israeliani rappresenta «una cosa molto grave che ostacola» il processo di pace, rimarca il rais egiziano. «Lo hanno detto anche

gli Usa - aggiunge Mubarak a proposito degli insediamenti israeliani - ma serve un discorso serio con Israele per porre fine a questi insediamenti. Se non li si bloccano non può esserci un negoziato serio e tutta la comunità internazionale deve collaborare». «Noi - sottolinea il presidente egiziano - stiamo facendo un grande sforzo di distensione per Gaza, per poi porre fine all'assedio messo in atto da Israele ed avviare negoziati seri. Lavoriamo per la distensione - spiega - parliamo con tutti», e torna a chiedere la collaborazione di tutte le forze internazionali. Parla con tutti, il rais, anche con il movimento islamico palestinese, Hamas. Ma su questo punto, cruciale, la posizione italiana diverge totalmente: nessun dialogo con Hamas, ha più volte ribadito il ministro degli Esteri, Franco Frattini. Il Cavaliere glissa sull'assedio di Gaza. Evita accuratamente di pronunciarsi sugli insediamenti. Di Ha-

Distanti anche su Hamas, il Cavaliere prova a scherzare: invitami alla tua scuola di longevità politica

mas, nessuna traccia. L'approccio è volutamente generico, denso di buone intenzioni: «Possiamo fare molto sul piano diplomatico - dice Berlusconi - l'Italia ha sempre dimostrato il suo supporto e la sua vicinanza a Israele, ma ha sempre agito per il dialogo e con un atteggiamento di comprensione e di amicizia con i Paesi arabi, in particolare quelli che si affacciano sul Mediterraneo». Magnanimo, il rais viene in soccorso al premier italiano: nel corso del colloquio con Berlusconi, Mubarak sottolinea come «la nostra visione sulla crisi mediorientale si sia incontrata, sulla necessità di portare stabilizzazione a Gaza, per poi istituire uno Stato palestinese indipendente». «Mubarak - annuncia Berlusconi - ha accettato nell'ambito del rafforzamento dei rapporti tra le sponde del Mediterraneo di copresiedere l'Unione euro-mediterranea, che si riunirà nell'ambito del vertice di luglio a Parigi». Berlusconi annuncia anche che saranno istituzionalizzati appuntamenti periodici tra Italia ed Egitto, con la firma di un memorandum di intesa che prevede «un meccanismo annuale di consultazioni intergovernative», il primo che il Cairo firma con un Paese occidentale. Ma più che sulla sorte del Medio Oriente, i giornalisti sembrano più interessati alla «sorte» del ddl sull'immigrazione. Foccano le domande a Berlusconi. Il Cavaliere risponde, e risponde ancora. Alla fine, tra lo scherzoso e il fumantino, sbotta e si rivolge così ad uno sconcertato Mubarak: «Immagino che lei avrà delle questioni interne, verò a scuola da lei per sapere come riesce a superare queste questioni visto i suoi 30 anni di permanenza al potere...». In realtà, Hosni Mubarak è alla guida dell'Egitto «solo» dall'ottobre del 1981: 27 anni ininterrotti.

I duri della Lega insistono: niente scherzi, ci giochiamo la faccia

Calderoli: le carceri scoppiano? Grida manzoniana. Ci sono etnie con maggior propensione a delinquere...

di Federica Fantozzi / Roma

I MALDIPANCIA della Lega si sfogano nell'assemblea dei parlamentari con Bossi. Il Senatùr si dice sicuro che la maggioranza troverà «una linea». Ma per i suoi i dubbi del premier rappresentano un «tradimento» degli elettori. Tocca a Calderoli richiamare Berlusconi ai patti: «È un equivoco. Il reato deve esserci perché il consiglio dei ministri ha deciso così». A *Matrix* rafforza il concetto: «Il reato è necessario, ma nessuno andrà in carcere perché saranno espulsi: le previsioni di carceri sovraffollate sono grida manzoniane». Il Vaticano protesta? «Ma se lì è prevista l'espulsione e 1 anno

di carcere...». E dopo aver invitato a collaborare con la Libia spiega: «Posso fare un rilievo razzista fra virgolette? Ci sono etnie con maggiore propensione al lavoro e altre con meno. E con maggiore predisposizione a delinquere. Agli zingari con ville e piscine vorrei chiedere come hanno fatto i soldi». Il ministro dell'Interno Maroni, sulla *Padania* ribadisce «fermezza: non si arretra di un millimetro». Bossi, dopo l'irritazione, mitiga i toni: «Nessuna lite». Aggiunge però: «Basterebbe copiare Germania e Francia. Per ora lasciamo il reato, l'importante è l'espulsione. Maroni è esperto e sa gestire la situazione». Anche il capogruppo alla Camera Cota insiste: «Imprescindibile il reato sia come deterrente che per mantenere gli impegni».

Il Carroccio per ora non sale sulle barricate. Ma non intende ammainare la bandiera del reato di immigrazione clandestina. Forte



Salvini sarcastico contro il premier: «A titolo personale parla mia madre... Brutto segnale»

della consapevolezza che anche il premier cerca di trovare una «quadra» dal punto di vista tecnico che non appaia come una



Speroni rincara: «Comportamento incomprensibile. È stato uno schiaffo agli elettori»

sconfitta politica. Si fa strada l'ipotesi più blanda di mantenere il reato eliminando le pene detentive, lasciando solo l'espulsione più sanzioni amministrative. La Russa lo dice a chiare lettere, sempre in nome del pragmatismo. Tra Lega e An c'è un idem sentire: il reato non è incostituzionale, ha precisato Fini, pur salvando il diritto di asilo politico. Mentre il ministro Ronchi assicura: «Non faremo l'errore del centrosinistra. Noi rispetteremo il patto, le leggi saranno fatte e ratificate». La pancia della Lega, del resto, il giro di vite sull'immigrazione lo vuole eccome: «Lo chiede la gente» è il coro dal Piemonte al Veneto, dalla Lombardia all'Emilia Romagna neo-verde. Massimo Bitonci, sindaco-scriffo di Cittadella Padovana insiste sulla necessità di «risposte dure»: «È un'attesa molto diffusa e non dobbiamo farci coinvolgere dal buonismo

di forze minoritarie». Invita ad «andare avanti» anche il sindaco di Oppeano, provincia di Verona, Alessandro Montagnoli: «Bisogna mantenere il patto con i cittadini». Ben venga quindi la norma, cara a Maroni, che aumenta i poteri dei sindaci. Alcune frange padane prendono di mira Berlusconi senza cuscineti diplomatici. «A titolo personale parla mia madre - è il sarcasmo del giovane Matteo Salvini - bizzarro che l'abbia fatto il premier che dovrebbe esprimersi attraverso il cdm che ha approvato all'unanimità il testo. Non è un bel segnale...». E l'europarlamentare Francesco Speroni parla di «comportamento incomprensibile. Un premier non può firmare un disegno di legge e nella stessa settimana dire il contrario. Le sue parole sono uno schiaffo agli elettori, mi sono sentito tradito».

L'EMERGENZA IN CAMPANIA

L'accorata requisitoria del capo dello Stato dalla sua Napoli: «Per arrivare al comune riscatto ci vuole un'azione risoluta e senza demagogia»

«Finché non verrà debellata l'infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto economico, non c'è sviluppo possibile...»

L'accusa di Napolitano: la camorra ha portato rifiuti tossici dal Nord

«Ci sono stati ritardi. Ci sono stati errori. Ormai non si può più attendere, non si può più tergiversare». Bisogna agire perché la situazione è sempre più grave. Tanto da indurre il Presidente della Repubblica, dalla sua Napoli, ad andare oltre l'allarme e la condanna. E a puntare il dito sulle responsabilità, a dire a chiare lettere dell'intreccio tra criminalità organizzata e traffici illeciti che va ben oltre i confini della Regione, a garantire il suo sostegno alle soluzioni, alle forze dell'ordine e alla magistratura che deve impegnarsi al massimo per tagliare il nodo che tiene legato a doppio filo lo smaltimento dei rifiuti in Campania e la camorra che «a Napoli conosce una delle più perverse e micidiali incamazioni».

«Ringrazio la magistratura che sta lavorando sul traffico illegale di rifiuti e sull'affare infame delle discariche abusive sul territorio campano non denunciate e non fronteggiate negli anni scorsi a livello locale come sarebbe stato sacrosanto fare» e le chiede di dare «il suo responsabile contributo alla migliore definizione delle misure urgenti e quindi alla loro piena attuazione». Da parte sua garantisce la personale azione perché il governo e il Csm non facciano mancare le necessarie risorse ad una battaglia senza precedenti.

Dice il presidente: «La criminalità organizzata, è un fatto accertato anche da atti parlamentari, è responsabile di molti traffici compreso quello dei rifiuti tossici, e questi rifiuti insalubri in gran parte sono arrivati dal Nord, ne sia consapevole l'opinione pubblica delle regioni settentrionali». I «nordisti» devono avere ben chiaro anche loro questo intreccio. È

su questo che bisogna intervenire. Anche perché, dice il presidente, «finché non verranno debellate le presenze eversive e l'infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto economico, non sarà possibile avere sviluppo, consolidare le attività imprenditoriali già esistenti e sarà estremamente difficile l'impiego di risorse, che vengono anche dall'Europa, in questi territori». Il leghista Roberto Castelli non gradisce questo richiamo ai fatti e ad una comune responsabilità.

Il Capo dello Stato insiste sulla necessità «di liberarsi dai condizionamenti della criminalità organizzata», di «arginare i clan», di condurre «la battaglia» contro la camorra per togliere il freno che impedisce un reale e duraturo sviluppo di quel Mezzogiorno che è ricco di capacità, intelligenze e coraggio. Ne sono testimonianza la breve vita di Giancarlo Siani, il cronista che scriveva dei clan ed è stato ucciso per questo 23 anni fa, che ieri il Presidente ha commemorato nella sua città ed a cui è stata dedicata un'aula della facoltà di giornalismo dell'Università «Suor Orsola», e di Roberto Saviano che con *Gomorra* ha scritto



Il presidente Giorgio Napolitano all'università Suor Orsola Benincasa di Napoli. Foto di Ciro Fusco/Ansa

di Marcella Ciarnelli inviata a Napoli

HA DETTO

La camorra

La lotta contro la camorra e contro il cancro delle discariche abusive e tossiche sono due facce della stessa medaglia

La magistratura

I giudici che lavorano sul traffico di rifiuti e sulle discariche abusive collaborino anche alle misure urgenti

L'emergenza

Legalità e senso civico così si difende la salute dei cittadini estirpando la piaga dei traffici camorristici

to un atto d'accusa raccapricciante.

«La lotta contro la camorra e per estirpare il cancro delle discariche abusive e dei rifiuti tossici, e il superamento dell'emergenza rifiuti sono facce della stessa medaglia» dice Napolitano, ha bisogno di «un'azione risoluta e senza demagogia», «di misure che tengano conto dell'urgenza e della legalità» perché «la salute dei cittadini la si difende estirpando la piaga dei traffici camorristici, liberando le strade dai rifiuti, collaborando a soluzioni non più rinviabili». Sono, dunque, «il senso della legalità e il senso civico le condizioni per il superamento della crisi dei rifiuti e per la battaglia contro la criminalità organizzata». E ricorda i suoi appelli di questi due anni «dettati non solo da ansia e affetto ma anche da fiducia nelle popolazioni e nei loro rappresentanti», «contro cieche resistenze a decisioni improponibili e palesi illegalità». Ma si è arrivati alla situazione attuale contro cui la magistratura sta combattendo una dura battaglia e che può essere risolta solo uscendo dai localismi e dalla difesa degli interessi personali. «Nessuno ritiene di poter vivere tranquillo in una isola felice. Ma ci deve essere un senso di corresponsabilità per una indispensabile azione volta a superare realtà molto pesanti. Non ci può essere una Napoli bella che si dimentica di quella brutta. Napoli è una sola». Per questo, lo ha ripetuto anche agli studenti, «è importante non dimenticare mai il dovere di partecipare a una operazione comune di riscatto». E quella in corso è davvero un'operazione, anzi una scommessa, da non perdere.

SONO ABBASTANZA SICURO CHE CI SARÀ UN ATTENTATO ALLA MIA VITA PRIMA O POI. NON TANTO PER RAGIONI POLITICHE. SEMPLICE FOLLIA, È TUTTO.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

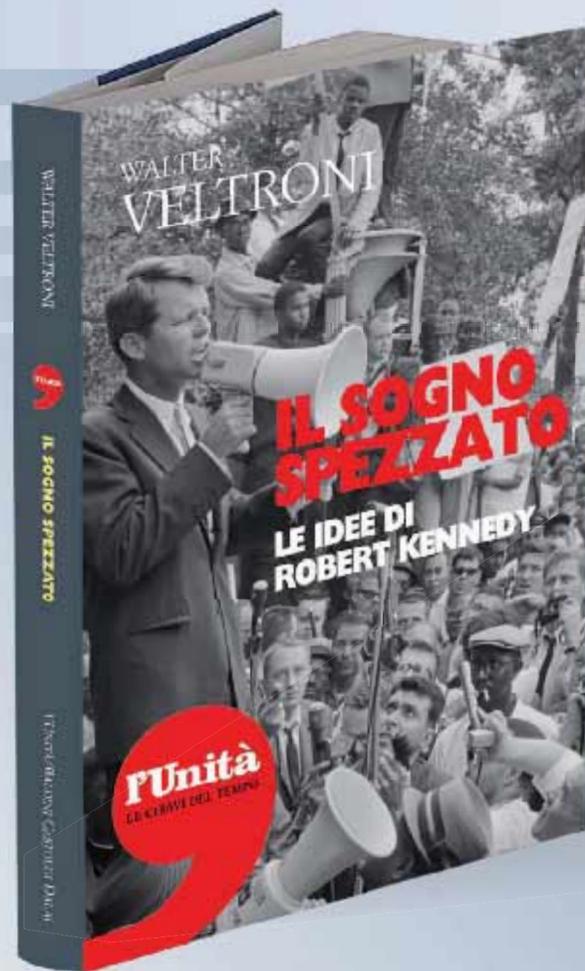
In edicola **domani** in occasione del 40° anniversario dell'assassinio di Bob Kennedy a soli **6,90 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.

WALTER VELTRONI

IL SOGNO SPEZZATO

LE IDEE DI ROBERT KENNEDY

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



l'Unità

L'EMERGENZA IN CAMPANIA

Il colosso di rifiuti fatti «sparire» è alto 2mila metri e largo 2 ettari: 13 reati al giorno, in pratica uno ogni 2 ore

3289 le persone denunciate o arrestate
1463 i sequestri effettuati
scoperti 222 siti abusivi

«Così i clan fanno sparire montagne di veleno»

Legambiente: discariche abusive, cemento, riciclaggio. In Veneto record negativo di smaltimento illegale

■ / Roma

È COME SE ogni anno una montagna di rifiuti alta duemila metri sparisse nel nulla. Riciclaggio, discariche abusive, cemento selvaggio e la lunga mano di Cosa Nostra, ben 75

clan, che tengono stretto un giro d'affari di 18,4 miliardi di euro. È il rapporto «Eco-

mafie» 2008 presentato ieri da Legambiente e realizzato sulla base di dati forniti dalle forze dell'ordine e dalla magistratura. Ogni giorno si compiono 83 reati contro l'ambiente e negli illeciti primoglia la capacità del clan dei Casalesi in grado di spaziare dal ciclo del cemento a quello dell'immondizia, dall'agricoltura al racket degli animali. La Campania, per il quattordicesimo anno consecutivo, è maglia nera della classifica stilata da Legambiente. Ma a sorpresa il Veneto è al secondo (era al sesto lo scorso anno) confermando così lo spostamento verso il Nord del baricentro dei traffici, non solo come zona di procacciamento degli scarti industriali smaltiti illegalmente nelle regioni centrali e meridionali d'Italia ma anche come sito finale.

Un reato di ecomafia ogni due ore in Campania con una reiterazione che ormai è ai livelli esponenziali. Alcuni dati: nel 2007 gli illeciti accertati sono stati 4.695 (+56% rispetto allo scorso anno) con una media di 13 reati al giorno, uno ogni due ore. Sono 3289 le persone denunciate o arrestate (+16% rispetto allo scorso anno) e ben 1.463 i sequestri effettuati su tutto il territorio regionale. E sono 222 del discariche abusive scoperte nel corso dello scorso anno dove i trafficanti di rifiuti - abbandonano vicino alle abitazioni veleni co-

Il presidente dell'associazione: quello delle ecomafie è un vero e proprio sistema criminale

me la diossina, cadmio, arsenico e piombo. Ma la Campania ha anche il primato del cemento facile: sono circa 6000 le costruzioni abusive realizzate nel 2007, con la Costiera Amalfitana e la provincia di Napoli capitale della cemento connection. Calabria e Puglia sono anch'esse prime, ma è il Lazio, con sette rea-

ti ambientali al giorno, sotto osservazione. Perché - dice il rapporto di Legambiente - «è nel Lazio che cresce un preoccupante livello di infiltrazione mafiosa». Dallo smaltimento dei rifiuti, all'edilizia, dai furti di beni artistici all'organizzazione di incendi dolosi. Nel 2007 2.595 reati e infrazioni ambientali, 1.882 persone denunciate, 27

persone arrestate e 714 sequestri. Il Lazio è invece al vertice della classifica stilata da Legambiente nel settore dell'arte rubata (archo-mafie) con 166 furti. Molto attivi anche i piromani: per gli incendi dolosi sono 1.000 le infrazioni accertate, 67 persone quelle denunciate, 5 arrestate e 15 i sequestri. Gli illeciti ambientali so-

no in netto aumento: più di tremila accertati dalle forze dell'ordine nel 2007, il 27,3% in più rispetto al 2006. Ma il 2007 detiene anche il record di inchieste contro i trafficanti di veleni. Grazie all'applicazione dell'articolo 260 del Codice dell'Ambiente, che introduce il delitto di organizzazione di traffico illecito di rifiuti, sono 96 le in-

dagini condotte nel 2007 e nei primi due mesi del 2008 (a oggi le inchieste sono 103) e dal gennaio 2002 al marzo 2008 sono state 600 le ordinanze di custodia cautelare emesse, 2.196 le persone denunciate, 520 le aziende coinvolte. Vittorio Cogliati Dezza, presidente nazionale di Legambiente: «Le ecomafie gestiscono nel nostro Paese una vera e propria sistema eco-criminale, estremamente flessibile e diversificato, al quale dobbiamo contrapporre uno legale ed eco-sostenibile. E dobbiamo saperlo difendere con strumenti adeguati. Per questo, come ogni anno, rilanciamo la proposta di introdurre i delitti contro l'ambiente nel nostro Codice penale, per punire in maniera congrua chi avvelena l'aria che respiriamo, inquinando l'acqua, saccheggia il territorio, minaccia la nostra salute, penalizza le imprese pulite». a.t.

Illeciti

Sono oltre 30mila il 27% in più del 2006

In totale quelli accertati dalle forze dell'ordine nell'anno 2007 sono stati 30.124, il 27,3% in più rispetto al 2006; le persone denunciate 22.069, con un incremento del 9,7%; i sequestri effettuati 9.074 (più 19% rispetto al 2006).

Il business

Un affare da 18,4 miliardi ogni anno

Un vero e proprio colosso del business, con un giro d'affari da 18,4 miliardi di euro (quasi 1/5 del business totale annuo delle mafie): questi i numeri della mala-ambientale (pur con una contrazione rispetto al 2006 di 4,4 miliardi in seguito all'attività di prevenzione e repressione).

Le Regioni

Prima la Campania Allarme nel Foggiano

Record di reati in Campania. Balzo in avanti invece, per il Veneto al 2° posto (era 6° lo scorso anno). La Puglia mantiene il 3° posto e il foggiano si conferma una terra dove si scaricano illegalmente nei terreni i rifiuti prodotti dal centro nord.

Inchieste

96 indagini contro i trafficanti di veleno

Il 2007 detiene il record di inchieste contro i trafficanti di veleni. Grazie all'applicazione dell'art.260 del Codice dell'Ambiente, che introduce il delitto di organizzazione di traffico illecito di rifiuti, sono 96 le indagini condotte nel 2007 e nei primi due mesi del 2008.



Foto di Giro Fusco / Ansa

IN VISTA DEL PLENUM

Dopo quelli Ue altri dubbi sul decreto: il nodo al Csm

■ / Roma

Strada ancora in salita per il decreto rifiuti. Mentre il governo è al lavoro con la Commissione europea per evitare possibili rilievi - dopo che nei giorni scorsi erano trapelati alcuni dubbi in particolare riguardanti le deroghe sul conferimento in discarica - il caso arriva al Csm. Il plenum potrebbe riunirsi in una seduta straordinaria all'inizio della prossima settimana per discutere il parere. Questo, almeno, è l'auspicio del vice presidente Nicola Mancino che ieri sulla questione rifiuti ha avuto un colloquio con Napolitano. Se, però, Mancino spera di consegnare al Guardasigilli Alfano un parere in tempi brevi, «affinchè ne se possa servire nel dibattito parlamentare anche in fase avanzata», i consiglieri della sesta commissione non prevedono la conclusione del lavoro sul rifiuti così vicina: «C'è qualcuno che è più critico, qualcuno meno - ha affermato il consigliere togato di Md Livio Pepino, uno dei relatori del parere - la situazione è tutta aperta». Sono infatti diversi, e complessi, i nodi tecnici da sciogliere, anche alla luce del documento firmato da 65

magistrati napoletani secondo i quali il decreto sarebbe in alcuni punti incostituzionale. La polemica coinvolge anche l'opposizione. Il Pd, con il ministro ombra Ermete Realacci, ieri in commissione Ambiente di Montecitorio dove è in discussione il provvedimento, ha chiesto che il governo riferisca sulla questione. «Pur non volendo in alcun modo allungare i tempi - ha detto Realacci in apertura della seduta - prima che la commissione Ambiente si esprima sulla valutazione del decreto sull'emergenza rifiuti e sui suoi emendamenti, chiediamo al governo di riferire in Parlamento sullo stato dell'arte e sui termini della questione rispetto all'Unione Europea». Mentre in commissione Affari Sociali (che deve dare il parere sul provvedimento) i democratici, con l'ex ministro della Salute Livia Turco, hanno chiesto chiarimenti, tra l'altro, proprio sulle deroghe alla normativa comunitaria in materia di costruzione delle discariche e su altri punti del decreto riguardanti la salute. Il provvedimento dovrebbe comunque avere un iter rapido e approdare in Aula, con tutta probabilità, il 16 giugno per la discussione generale.

Per smaltire liquidi tossici deviato un fiume

Cinquecentomila tonnellate di rifiuti a Castelluccio dei Sauri. 12 arrestati

■ / Roma

Avevano persino deviato il corso del fiume Cervaro per costruire una stradina per lo sversamento e il ricompattamento dei rifiuti. Una discarica abusiva enorme, forse la più grande d'Europa, con una massa di circa 500mila tonnellate in un'area vastissima nelle campagne di Castelluccio dei Sauri nel Foggiano. È quanto scoperto dai carabinieri che hanno arrestato 12 imprenditori coinvolti a vario titolo nel traffico di rifiuti speciali e pericolosi e accusati anche di disastro ambientale. Sono decine le persone indagate.

La discarica, che ha provocato danni ambientali in un'area sottoposta a tutela paesaggistica quantificati dagli inquirenti in 315 milioni di euro, è stata scoperta nel corso di accertamenti compiuti dai militari del Noe sui lavori di ampliamento della vicina discarica autorizzata di Deliceto che raccoglie i rifiuti solidi urbani di un bacino di una decina di comuni. Secondo l'accusa, l'impresa appaltatrice dei lavori e che gestisce la discarica autorizzata, avrebbe sversato pure nel-

l'area abusiva di Castelluccio 500.000 tonnellate di rifiuti, per un volume di circa 330.000 metri cubi. Una massa enorme che, se smaltita correttamente, avrebbero imposto una spesa di almeno due milioni e mezzo di euro. Per favorire le operazioni di deposito dei rifiuti con il passaggio di centinaia di camion, sarebbe stata realizzata attorno all'area anche una rete di stradine abusive una delle quali realizzata deviando il corso del fiume con lo sversamento e il ricompattamento dei rifiuti. Per il procuratore della Repubblica di Foggia, Vincenzo Russo, «la discarica è di dimensioni talmente elevate che non ha precedenti, non solo in Italia ma sicuramente anche in Euro-

Amianto e altri veleni
È un disastro ambientale
Danni in area sottoposta a tutela paesaggistica
quantificati in 315 milioni

pa». Le accuse, formulate dal sostituto procuratore Domenico Minardi, sono di concorso in traffico illecito di rifiuti speciali e pericolosi e disastro ambientale. Gli inquirenti parlano di «un disastro ambientale senza precedenti». L'indagine ruota attorno all'attività della società Agecos di Deliceto, rappresentata dall'imprenditore Rocco Bonassisa, di 39 anni, (tra i 12 arrestati). Bonassisa è titolare della ditta che ha appaltato i lavori di ampliamento della discarica. Con lui sono stati arrestati anche l'ingegnere responsabile dei lavori, Donato Schiavone, nato a Valencia (Venezuela), di 43 anni, i responsabili di un impianto di frantumazione inerti «Valente snc», il proprietario dell'area di Castelluccio, e i titolari di diverse ditte di trasporti che si occupavano dello scarico dei rifiuti sia solidi urbani sia speciali e anche pericolosi e in alcuni casi anche di amianto. Nell'operazione, oltre alle 12 ordinanze di custodia cautelare sono state emesse anche 42 ordinanze di sequestro di beni e del laboratorio d'analisi utilizzato dagli indagati per produrre false certifica-

Il Pd sfida la camorra nel feudo dei Casalesi

Sabato manifestazione con Veltroni. «L'emergenza è qui, lo diremo a Maroni»

■ / Roma

A Casal di Principe, nel territorio dove la camorra impazza e lo stato arranca, dove si vive nella paura e nell'omertà, Veltroni e il Pd terranno la prima manifestazione del dopo elezioni. L'idea era nota, ieri è arrivata la conferma. Appuntamento sabato per una sfida che il segretario e il partito considerano emblematica in questo momento dove il tema sicurezza e quelli dello smaltimento dei rifiuti in Campania e dei traffici della camorra si intrecciano drammaticamente. «C'è una straordinaria emergenza criminalità a Casal di Principe e nella provincia di Caserta - dicono al Pd - e abbiamo deciso di intervenire con una serie di iniziative su quel territorio, per lanciare un segnale che speriamo sia raccolto da tutti, dai cittadini, dalle forze dell'ordine, dalle istituzioni, fino al governo». Il programma è fitto: Veltroni, insieme ad una delegazione del governo ombra composta da Minniti (Interni) e Tenaglia (Giustizia) e di parlamentari, tra cui Serra e De Sena, insieme a diri-

genti ed eletti campani, incontrerà le associazioni del territorio, vedrà magistrati e forze dell'ordine, mentre nel pomeriggio ci sarà una vera e propria manifestazione anticamorra tra San Cipriano e Casal di Principe. La sfida è impegnativa, perchè a Casal di Principe non c'è solo lo strapotere della camorra, c'è quel mix di rabbia, indifferenza e impotenza che impedisce alle forze sane della zona di farsi sentire come dovrebbero. Non è un'iniziativa polemica contro il governo, spiegano al Pd. È vero, «chiediamo che l'esecutivo dedichi all'intreccio criminale che avvolge la Campania e il traffico dei rifiuti almeno un po' della tolleranza ze-

In mattinata incontro con autorità e associazioni poi in piazza. Domani dal ministro: «Vogliamo stimolare l'esecutivo»

ro che al momento dedica alle badanti», ma a conferma che l'iniziativa è una sfida positiva, domani Veltroni e il governo ombra andranno dal ministro dell'Interno Maroni a illustrargli il programma della giornata e a presentargli le proposte del Pd sull'emergenza criminalità in Campania, culminata con l'omicidio dell'imprenditore Michele Orsi proprio a Casal di Principe. Il capo della polizia Manganello ha già annunciato l'arrivo di una task force per riorganizzare una presenza dello stato che non solo non ha il controllo del territorio, ma ha anche subito spesso infiltrazioni da parte dei boss locali.

In tema di sicurezza peraltro il Pd ha rinnovato il suo consenso a molte delle norme presentate dall'esecutivo. «Su 12 norme che compongono il pacchetto sicurezza varato dal Governo, nove sono letteralmente le stesse del decreto Amato», ha detto il ministro-ombra della Giustizia del Pd, Lanfranco Tenaglia. «Contestiamo solo le norme bandiera», ha aggiunto, il reato di immigrazione clandestina.

SCUOLA NEL CAOS

La circolare ribadisce che la valutazione deve avvenire entro l'inizio delle lezioni e che sono stati stanziati altri 57 milioni

Amaro commento dell'ex ministro Fioroni: «Chi fa sconti oggi ai ragazzi sulla preparazione li condanna all'emarginazione domani»

Debiti, ora c'è la toppa «Il recupero entro agosto»

Il Consiglio di Stato rigetta il ricorso dei Cobas e il ministro spiega come fare: tutto e il contrario di tutto

di Marina Boscaio / Roma

IL CONSIGLIO DI STATO ha rigettato ieri il ricorso d'urgenza dei Cobas relativo all'OM 92/2007 sul recupero dei debiti scolastici. Ma un conto è parlare di legittimità di un provvedimento; un altro di praticabilità; un altro ancora di efficacia. Non è casuale

che, contemporaneamente alla delibera, il ministro Gelmini abbia indirizzato alle scuole italiane una circolare che tenta di rispondere alle più pressanti domande di famiglie, studenti e insegnanti delle superiori. Si ribadisce che i debiti dovranno essere recuperati entro il 31 agosto; che la valutazione deve avvenire entro l'inizio delle lezioni; e che - a fronte della insufficienza dei fondi destinati al finanziamento dei corsi - sono stati stanziati ulteriori 57 milioni di euro, che si vanno ad aggiungere ai 197 già previsti. Se certa è la data di conclusione dei corsi, la circolare lascia però all'autonomia di ogni singola scuola le scelte sulle modalità di recupero; sulla consistenza oraria dei corsi; sull'utilizzo dei docenti e delle scelte didattiche di intervento. Ma vengono previste persino proroghe rispetto alle date stabilite, motivate da esigenze organizzative del singolo istituto, che dovranno essere valutate dai collegi in funzione del corretto avvio del prossimo anno scolastico.

Tutto e il contrario di tutto, dunque. Le incertezze più evidenti riguardano proprio le questioni che più preoccupano famiglie ed insegnanti: da una parte l'Esame di Stato è alle porte - e impedirà a molti docenti di partecipare al recupero; dall'altra, la deroga all'autonomia scolastica e l'attivazione di principi differenti per ogni scuola posticipano ulteriormente le comunicazioni formali (quali materie, quando, come, quante ore, chi terrà i corsi) che renderebbero possibile programmare le vacanze estive alle famiglie coinvolte. E optare o meno per il ricorso a docenti esterni, come peraltro previsto dalla norma. E organiz-

zare tempi e modalità per lo studio individuale dei figli, in quelle discipline in cui non sia prevista l'attivazione del corso o per il cui recupero le ore di corso non risultassero sufficienti. Caos in molte scuole, per famiglie e insegnanti. «Credo che nes-

Caos in molte scuole per famiglie e insegnanti: sono previste proroghe e autonomia sulle modalità del recupero

EPIFANI

«Ricerca a zero, così si frena la crescita del Paese»

«La **conoscenza** è la palla al piede per il nostro Paese: quando si parla di un Paese che ristagna, di una mancata crescita e di scarsa produttività, in fondo si dice questo. Noi non invecchiamo nella conoscenza, nella ricerca, nell'innovazione e questo frena la crescita del nostro Paese». Lo ha detto il segretario nazionale della Cgil, Guglielmo Epifani, a margine dell'incontro «Il miglior investimento possibile è quello della conoscenza» ieri a Roma. «Questo dato - ha aggiunto - vuol dire tante cose, che abbiamo pochi talenti sui ricercatori, che la ricerca si fa poco e male e che abbiamo un tasso di dispersione scolastica troppo elevato, e che abbiamo un sistema universitario che funziona a macchia di leopardo». Per Epifani sono queste le condizioni che rendono il paese così lontano da quelli che una volta erano chiamati gli obiettivi di Lisbona.

suno possa mettere in dubbio il principio che a scuola si va per apprendere; e che chi fa sconti oggi ai ragazzi sulla preparazione non li aiuta ma li condanna all'emarginazione domani: sono parole dell'ex ministro Giuseppe Fiorini, che esprimono la sua soddisfazione per la decisione del Consiglio di Stato; parole che

hanno però, alla luce di tutte queste difficoltà, il senso di una vittoria di Pirro. Soprattutto perché un principio in astratto del tutto condivisibile come quello esposto dal Fiorini non trova certo concreto riscontro in un provvedimento mortificante come quello che le scuole italiane si stanno accingendo ad attuare.



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

La sfida delle Due Torri. Cazzola (forse) contro Cofferati

Il patron del Bologna Calcio, promosso in A, pensa in grande. E potrebbe correre per Palazzo D'Accursio

di Andrea Bonzi / Bologna

PALLONE & POLITICA

Dai campi di calcio (e di basket) al consiglio comunale. Alfredo Cazzola, patron del Bologna Calcio appena tornato in serie A, in passato proprietario di una Virtus pallacanestro particolarmente vincente, è tentato dalla candidatura a sindaco nelle fila del Centrodestra. E da una sfida con Sergio Cofferati che si annuncia interessante. Cazzola scioglierà le riserve solo la prossima settimana, ma in sette giorni il quadro politico sotto le Due Torri ha assunto contorni nuovi. Lo scorso 29 maggio, infatti, Cofferati si è reso disponibile a un bis, aprendo alle primarie nel Pd (ma nessuno si è ancora fatto avanti per sfidarlo). Poi, domenica, durante la festa rossoblu per la

riconquista della massima serie, Cazzola batte il primo colpo, attaccando gli enti locali. Il bersaglio grosso è Cofferati, reo di aver disertato la partita decisiva causa l'impossibilità di ritornare in tempo da un week-end di vacanza con la famiglia: «Anch'io non so se trovare un traghetto...», replica Cazzola, annunciando che disenterà la premiazione della squadra a palazzo D'Accursio, in programma domani. Ma il macigno che il patron del Bologna Calcio vuole levare è quello che riguarda «Romilia», la cittadella dello sport da lui sognata a Medicina, nel Bolognese: un nuovo stadio, circondato da un centro commerciale, un parco di divertimenti e una zona residenziale di pregio. Un progetto titanico, da 600-700 milioni di euro, che la Provincia ha bocciato - dopo una lunga istruttoria - perché fuori dalle linee di sviluppo decise collegialmente in sede di pianifica-

zione. «In questi due anni sono stato ostacolato in ogni modo - è la tesi di Cazzola -. Nei miei confronti c'è un'ostilità da lettino del psicanalista. Qualcosa deve cambiare a palazzo D'Accursio». Parole durissime. Che hanno fatto ipotizzare a più di un osservatore la possibilità di un impegno amministrativo. In passato, Cazzola aveva sempre risposto «no, grazie» alle sirene della politica. Ieri, la (mezza) conferma: «Sto pensando con convinzione all'ipotesi di candidarmi». Il Centrodestra, alla disperata ricerca di un candidato vincente e magari alternativo al

Brucia la bocciatura della Provincia per la cittadella sportiva «Romilia», progetto da 700 milioni di euro

casiniano Giorgio Guazzaloca, che pare aver rotto definitivamente con An e Forza Italia, è pronto a stendergli il tappeto rosso. Il Pdl, in particolare, è già in fibrillazione («Sarebbe l'uomo giusto per Bologna», si è sbilanciato il deputato forzista Fabio Garagnani), più freddi i civici della Tua Bologna e l'Udc. Ma nessuno ha intenzione di chiudergli davvero la porta. E il Centrosinistra? Il Pd ostenta sicurezza e aspetta di avere certezze per pronunciarsi, la Sinistra radicale, salvo sorprese, presenterà un proprio candidato. Non sarebbe la prima volta che un presidente del Bologna Calcio si butta in politica: accadde nel 1995, quando Giuseppe Gazzoni Frascara, che allora deteneva la maggioranza dei rossoblu, sfidò l'allora sindaco Walter Vitale. E perse: Vitali fu confermato al primo turno. Di acqua sotto i ponti, però, ne è passata tanta e, nelle fila dei democratici, c'è già chi avverte: «Cazzola non va sottovalutato».

Lo scenario

Guai a sottovalutare quel bolognese ruspante

ONIDE DONATI

Gli imprenditori di successo, si sa, di questi tempi colpiscono favorevolmente l'opinione pubblica. Se e quando si buttano in politica dispongono di una cospicua rendita di posizione, a prescindere dalle loro competenze. Un «castelletto» di partenza che può essere tanto più cospicuo se di mezzo ci sono sport e/o passioni nazionali popolari. A Bologna, guarda caso, c'è un imprenditore che ha questi requisiti. Si chiama Alfredo Cazzola, è il presidente del Bologna fresco di serie A, in precedenza ha vinto tutto quello che c'era da vincere con la Virtus pallacanestro, ha fatto soldi con il Motorshow, parla tre lingue e soprattutto un ruspante dialetto. Insomma, una carta d'identità ineccepibile da spendere, eventualmente, in politica. Lui non ha escluso di candidarsi a sindaco ed anzi ha consentito che si mettesse in moto una macchina il cui volante è conteso da una parte del centrodestra. Non è chiaro se gli aspiranti autisti di Cazzola siano graditi dal medesimo. Il quale scoprirà le sue carte tra pochi giorni. Questa evoluzione dovrebbe essere guardata con attenzione dal Pd. Invece, a un anno dalle amministrative e all'indomani della disponibilità di Sergio Cofferati a ricandidarsi a sindaco, sono parse francamente inadeguate le dichiarazioni di sufficienza pronunciate da qualche esponente democratico nei confronti di Cazzola. Così come non convince la linea ufficiosa della «non temibilità» del possibile avversario. Certo è che se la partita Cofferati-Cazzola da ipotetica diventasse reale, a Bologna ci sarebbe un anno di divertimento assicurato. Entrambi i personaggi sommano su di loro forza e debolezza. Detto che la forza di Cazzola è superiore a quella prevista dal Pd, c'è una debolezza che deriva dai suoi interessi imprenditoriali: è titolare di una concessione pubblica (lo stadio), punta a realizzare un insediamento immobiliare-sportivo di grandissime dimensioni. Ma pare pure debole politicamente. Sulla sua candidatura ha subito allungato il cappello Fi. An si è adeguata, l'Udc e i civici sperano ancora in Guazzaloca e, dunque, un «Cazzaloca» al momento è qualcosa di improbabile. Più complessa la situazione di Cofferati. Il sindaco ha appena sciolto le riserve sulla ricandidatura dopo un lungo periodo di indecisione legato a vicende familiari. Ha dalla sua la forza di essere il detentore del titolo di sindaco; ha il sostegno di un Pd che alle politiche ha preso il 50%, più quello dell'Idv; alla fine del mandato potrà presentare un buon bilancio. Debolezze dell'uomo che nella sua precedente vita di sindacalista appassionò milioni di persone? Paradossalmente proprio il non aver acceso la scintilla della passione con la città. Per dire: domenica, col Bologna di Cazzola che si giocava la A, non era allo stadio e non ha partecipato ai festeggiamenti durati una notte in piazza Maggiore. E ha un'insidia da cui guardarsi: Berlusconi. Con Prodi, Cofferati aveva sbloccato una serie di pratiche annose per far decollare importanti grandi opere, ora il rischio che tutto si fermi è concreto perché, purtroppo, la logica dei «governi non amici» può fare danni.

ROMA

Piazza del Popolo per il Gay Pride?

Niente piazza San Giovanni come meta finale per il Gay pride 2008 di Roma, in programma sabato prossimo. Piazza del Popolo, ma lo deciderà oggi il questore, sarà forse la scelta alternativa. La notizia arriva al termine della riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza. A comunicarlo è la deputata del Pd Paola Concia: «Ce l'ho messa tutta per far loro capire che sarebbe stata una decisione di buon senso concedere San Giovanni».

Pd e Pse, il Loft stoppa i veti degli ex Popolari

Castagnetti insiste: «Dobbiamo essere autonomi». A Napoli Veltroni e D'Alema incontrano Schulz

di Andrea Carugati / Roma

Si riapre nel Pd il dilemma sulla famiglia europea cui aderire: Pse sì o Pse no? La questione ha arroventato, e talvolta estenuato, il dibattito congressuale dei due partiti che sono confluiti nel Pd, la Margherita e soprattutto i Ds. Ed era già stato oggetto di aspre discussioni quando, a cavallo tra 2006 e 2007, 12 saggi erano stati incaricati di scrivere il primo manifesto del Pd. Ora, a un anno dalle prime elezioni europee del Pd, torna protagonista, proprio alla vigilia del meeting dei parlamentari del Pse che si terrà a Napoli dal 10 al 12 giugno, cui parteciperanno Veltroni e D'Alema. A riaprire le

danze è Pierluigi Castagnetti, punta di diamante dell'anima ex popolare che a «morire» socialista non ci pensa proprio. «Dovremo presentarci soli, cioè liberi, o se si preferisce autonomi, anche in Europa», spiega. E se anche il Pse cambiasse nome in «gruppo dei socialisti e dei democratici», sarebbe comunque «un grave errore» aderire a quel gruppo che «rimarrebbe inevitabilmente se stesso». «Tanto lavoro per tornare a casa? Peraltro una casa che fu solo di una parte?», si chiede l'ex segretario dei popolari. «Più che «soli in Europa» e «soli in Italia» preferirei «nuovi in Europa e nuovi in Ita-

lia», dice Arturo Parisi. «È per questo che anche io ritengo che la soluzione di aderire semplicemente al Pse, o di aggiungere al nome dei socialisti quello dei democratici, ci riporterebbe al passato». E Pierluigi Bersani avverte: «È un dibattito che va affrontato a livello europeo e non come una questione di casa nostra... altrimenti si rischia il pollaio. Penso che anche i socialisti europei e i liberaldemocratici abbiamo interesse a trovare una soluzione. Se non sarà così, si fa sempre a tempo a decidere di andare da soli». Dal Loft in serata fanno sapere che l'orizzonte cui punta Veltroni non è andare da soli anche in Europa, o dar vita a un mini-gruppo

nel misto, o peggio dividere la delegazione Pd tra due gruppi distinti. Il riferimento del leader Pd è il Pse, che però «dovrà essere oggetto di un vero rinnovamento», che non riguardi solo il nome. E di questo si parlerà anche a Napoli, con il numero uno del Pse Martin Schulz. Intanto una ricerca del professor Paolo Segatti dell'università di Milano rivela che, tra i cattolici praticanti che nel 2006 votarono l'Unione, solo il 43,6% ha votato Pd. Un dato che sarà certamente discusso oggi, quando i big del Pd si riuniranno alla Pontificia Università Gregoriana, su invito di Dario Franceschini, per discutere del voto cattolico alle politiche 2008.

Contro De Magistris la «guerra» dei colleghi in procura

«Più indagava e più veniva denunciato agli organi disciplinari»
Il Tribunale di Salerno: nessun abuso in «Toghe lucane»

■ / Roma

ARCHIVIAZIONE Il pm Luigi De Magistris, secondo il tribunale di Salerno, non ha commesso alcun tipo di abuso o illegittimità mentre conduceva l'inchiesta «Toghe lucane» a Catanzaro. Anzi, il pm avrebbe subito «una pressante attività di interferenza»

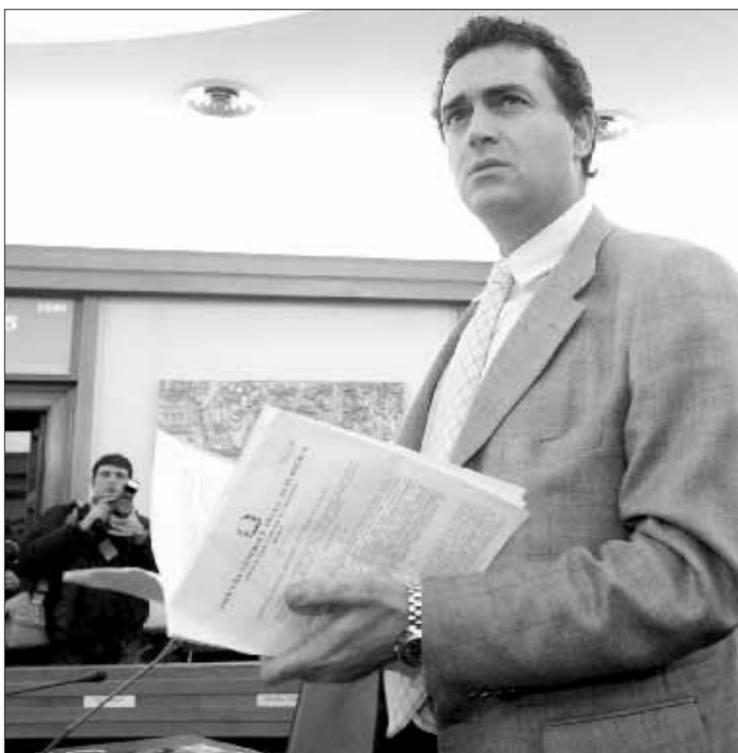
da parte «dei vertici della procura di Catanzaro». Si legge nella richiesta di archiviazione, firmata dal procuratore della repubblica di Salerno Luigi Apicella e dal sostituto Gabriella Nuzzi: «Dagli accertamenti investigativi condotti sono emersi fatti, situazioni contenenti a delineare il difficile contesto ambientale nel quale De Magistris si è trovato a svolgere

le funzioni inquirenti, i legami tra i vertici dell'Ufficio giudiziario di Catanzaro, difensori ed indagati, gli interessi sottostanti alle vicende oggetto dei procedimenti da lui trattati, le condotte di interferenza ed ostacolo al suo operato». La Procura di Salerno parla esplicitamente di «pressioni ed interferenze subite» da De Magistris «all'esterno e all'interno di un ambito giudiziario risultato fortemente condizionato dal perseguimento di interessi extragiurisdizionali, anche di illecita natura». Di più: si parla esplicitamente di «pressante attività di interferenza alle indagini posta in essere dai vertici della Procura

della Repubblica di Catanzaro, e resasi sempre più manifesta con il progressivo intensificarsi delle investigazioni da parte del pm De Magistris». «Alle continue ingerenze sull'attività inquirente è risultata connessa, secondo una singolare cadenza cronologica - è scritto ancora nel provvedimento - la trasmissione di continue denunce e segnalazioni agli organi disciplinari ed alla Procura di Salerno».

I due magistrati salernitani scrivono inoltre che l'oggetto stesso delle indagini condotte da De Magistris (che hanno coinvolto politici, imprenditori, magistrati, uomini delle forze dell'ordine) ha fi-

I giudici parlano di denunce «infondate e strumentali» e di «pressanti interferenze»



Il sostituto procuratore Luigi De Magistris Foto di Mauro Scrobogna/Lapresse

nito per «esporre il sostituto procuratore di Catanzaro ad una serie articolata di azioni ostative al suo operato. Tra queste si inseriscono le svariate denunce in sede penale e le segnalazioni disciplinari di soggetti indagati e/o difensori».

Conclusione: per quanto riguarda l'inchiesta «Toghe lucane» la procura di Salerno esclude che De Magistris abbia commesso delitti di calunnia e diffamazione. Al contrario, le indagini dimo-

strano «l'evidente infondatezza e strumentalità delle gravi denunce presentate» contro De Magistris e i colleghi di Potenza, Lanuzi, Pavese e Montemurro con l'obiettivo di «screditarne la credibilità personale e professionale». L'inchiesta era stata avviata a Salerno (che ha la competenza a indagare sui magistrati del distretto di Catanzaro) nell'autunno scorso, dopo le denunce di alcuni magistrati e di altri soggetti coinvolti nelle inchieste «Poseidone»,

«Why Not» e «Toghe lucane». Nel gennaio scorso il Csm aveva deciso il trasferimento di De Magistris da Catanzaro e dalle funzioni di pm (a luglio le Sezioni Unite Cassazione si pronunceranno sul ricorso del pm), sanzionandolo con una censura. «Mi sono difeso, in questi mesi, da esposti e denunce ingiuste e infondate, esprimendo sempre massima fiducia nella magistratura di Salerno, competente per legge», ha commentato ieri il pm.

PARLAMENTO

La cura Fini: «Montecitorio lavori di più»

■ «Dobbiamo lavorare di più» è l'esortazione rivolta da Fini ieri ai presidenti delle commissioni parlamentari. Poi la terza carica dello Stato ha fornito la sua ricetta: Camera aperta dal lunedì al venerdì ma tre settimane al mese.

85 ore al mese e 28 ore a settimana di sedute con voto. Quanto basta per mandare in soffitta la famosa «settimana corta» dei parlamentari. Per sostituirla con quella dei normali cittadini: dal lunedì al venerdì a pieno ritmo. Ma per tre settimane al mese. E' la ricetta messa a punto da Gianfranco Fini per assicurare una maggiore produttività all'aula di Montecitorio. Uno schema che il presidente della Camera ha illustrato ieri mattina ai presidenti delle 14 commissioni permanenti, che hanno appoggiato il progetto all'unanimità. Fini ha ricordato che lo schema delle tre settimane di lavoro e una di sospensione era stato già introdotto nella tredicesima legislatura, con scarso successo e vita breve. Invece, secondo il presidente, questa è la formula «per garantire un livello di attività della Camera che sia superiore a quello delle precedenti legislature». Fini si appoggia sui numeri e segnala: «Nella quindicesima legislatura le ore di lavoro erano inferiori a quelle previste dalla mia riforma: ottanta e venti contro ottantacinque e ventotto».

MILANO

Vanna Marchi ancora in manette Voleva fuggire

■ Arrestate a poche centinaia di metri dalla Stazione centrale, forse prima di prendere un treno che le avrebbe portate lontane. Per Vanna Marchi e la figlia Stefania Nobile, le manette sono scattate qualche minuto prima delle 18, all'uscita da un bar. Gli agenti della squadra mobile hanno mostrato loro il provvedimento di custodia cautelare emesso dai giudici della quarta sezione d'Appello di Milano, la stessa che il 27 marzo scorso aveva condannato le due donne rispettivamente a 9 anni e 6 mesi (la Marchi) e a 9 anni e 4 mesi (la Nobile). Nel provvedimento cautelare si legge che Vanna Marchi e Stefania Nobile sono state arrestate «in ragione della sussistenza del pericolo di reiterazione di condotte criminose della stessa indole di quelle di cui le donne si erano rese responsabili, nonché per la ragionevole probabilità di espatrio delle medesime».

CASSAZIONE

Gli schiavi di Hitler hanno diritto al risarcimento

■ Sono pienamente legittime le cause intentate contro la Repubblica Federale tedesca dagli «schiavi di Hitler», deportati italiani condotti in Germania dopo l'8 settembre 1943 sino al 1945, obbligati a lavorare nei campi di concentramento e nelle fabbriche tedesche. Potranno ottenere il risarcimento delle sofferenze patite. Lo sottolinea la Cassazione che in diverse sentenze depositate ieri ha respinto i ricorsi della Germania che sosteneva la non sindacabilità di quanto fatto dai tedeschi durante la Seconda Guerra Mondiale. «Il lavoro coatto è un crimine contro l'umanità e siamo grati alla Cassazione per aver ribadito questo principio con una decisione che ci permette di riprendere la causa pilota davanti al tribunale di Torino», commenta l'avvocato Luca Proccacci, difensore di alcuni ex deportati piemontesi.

Niente alibi, le frequenze per Europa7 ci sono

Il presidente Agcom avverte il governo: «Ristabilire la legittimità, le sentenze sono ineludibili»

■ di Roberto Brunelli / Roma

NON CI SONO ALIBI Il governo è avvertito: le frequenze per Europa7 ci sono. Basta cercarle. E a dirlo non sono comunisti mangia-bambini, ma il presidente dell'Authority per le telecomunicazioni, Corrado Calabrò. Che ieri, commentando la sentenza del Consiglio di Stato sul caso Rete4, si è espresso in maniera limpida: non solo il pronunciamento dei giudici di Palazzo Spada - secondo cui il governo dovrà decidere sull'assegnazione delle frequenze in base alla dura sentenza della Corte di giustizia europea - «non è eludibile», ma l'Agcom «rassicurerà il fondo del barile» pur di trovarle. La questione è di importanza capitale: se si permetterà ad Europa7 - cui que-

sta possibilità viene negata da ben nove anni, nonostante una gara per la concessione regolarmente vinta - di trasmettere sul territorio nazionale, finalmente si apre a nuovi soggetti il mercato televisivo, finora bloccato in un duo(mono)polio di stampo nordcoreano. Aprire il mercato: esattamente ciò che Re Silvio vede come fumo negli occhi, esattamente quello che in nome di normali regole di libera concorrenza chiedono l'Europa, la Corte di giustizia Ue, la Corte Costituzionale. Esattamente ciò che in Italia pare un tabù invalicabile. Tecnicamente funziona così: è l'Agcom a dover fornire «dal punto di vista tecnico il supporto per reperire le frequenze», come ha spiegato Calabrò. Che detta la linea con grande chiarezza: il Consiglio di Stato - ha detto - «afferma alcuni principi di cui dovranno tenere conto il legisla-

tore, il governo e l'Agcom», ed ha dato «indicazioni molto precise». Pertanto l'Authority «farà tesoro dei principi indicati, ma il legislatore deve ispirarsi a quei principi per ripristinare la legittimità». Ripristinare la legittimità: come chiede la Ue, come affermano le opposizioni, come dicono svariate sentenze. A questo punto, per il governo del proprietario Mediaset sarà più difficile dire che, ahinoi, le frequenze non si trovano, visto che Rete4 (che ha solo un'autorizzazione temporanea) non può sloggiare. Sarà dura sostenere che l'unico modo per ottemperare alle richieste europee è quello di limitarsi a pagare ad Europa7 il megarisarcimento (3,5 miliardi di euro), il quale - guarda caso - peserà esclusivamente sulle tasche dei cittadini, visto che è lo Stato a doverlo sobbarcare. Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo 21, non ha dubbi: «Il presidente dell'Agcom

ha dimostrato grande saggezza istituzionale. Il governo farebbe bene ad ascoltarlo. Il problema, infatti, non è quello di «oscurare» Rete4, ma di consentire ad Europa7 di esistere. L'Agcom ha indicato la strada. L'esecutivo può percorrere quella strada? Oppure il conflitto d'interesse glielo impedirà?». È questa la domanda vera. Quella che ieri hanno rilanciato Pd e Idv nella discussione al Senato sul decreto sugli obblighi Ue, quello stesso che alla Camera aveva fatto registrare la prima «guer-

ra guerreggiata» tra opposizione e maggioranza sull'emendamento cosiddetto «salva-Rete4» che poi il governo aveva dovuto ingoiarsi dopo tre giorni di duro ostruzionismo. Vincenzo Vita, senatore Pd, intervenendo ieri in aula, ha detto che «se davvero il governo vuole chiarire i dubbi sollevati sul caso Rete4 ed Europa7, anche alla luce della sentenza del Consiglio di Stato, riferisca al più presto alle commissioni competenti su come intende intervenire per sopperire all'esigenza di liberare frequenze». L'obiettivo, ovvio, è quello di stanare il governo. In questi giorni una speciale commissione messa su da Scalfaro dovrà cercare una soluzione. Gli esperti dicono che le frequenze ci sono: ci sono quelle «ridondanti» di Rete4 (cioè frequenze in sovrannumero rispetto a quelle effettivamente necessarie), ci sono frequenze non utilizzate. L'Authority ha promesso di scovarle: niente alibi.

Giulietti: «Calabrò ha indicato la strada Il conflitto d'interesse impedirà al governo di percorrerla?»

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Trovategli una badante

È ra tutto un equivoco. Il reato di clandestinità non esiste: al massimo può essere un'aggravante per chi commette reati veri. Altrimenti «si torna al Medioevo». Lui, il Cainano, che è un fine giurista, l'aveva sempre pensata così. Ma l'avevano frainteso tutti: l'Onu, l'Europa, il Vaticano, il Consiglio dei ministri, il Parlamento, la stampa internazionale e italiana, compresi i giornali della banda che s'affannavano a scovare modelli stranieri e a dimostrare l'ennesimo complotto mondiale antitaliano ordito dal Comintern in combutta con le toghe rosse, incitando il governo a «tenere duro». Anche l'on. avv. Nicolò Ghedini, solitamente in sintonia con l'illustre cliente,

ci era cascato. Tant'è che aveva impiegato due settimane per scrivere la norma medievale, articolo 9 del disegno di legge sulla sicurezza, che vietava e puniva l'ingresso illegale di extracomunitari in Italia (senza pensare che un conto è vietare l'ingresso, un altro è proibire la clandestinità). E altre due settimane per spiegarlo a Maroni, pure tra i ministri più vispi. Ora che Maroni era quasi riuscito a spiegarlo a Calderoli e Gasparri, ecco il contordine: reato di clandestinità? E chi ne ha mai parlato? Roba da Medioevo. Ghedini, che un tempo aveva pure una faccia da difendere, tenta di salvare quel che ne

resta con una mortificante intervista a *Il Giornale*: non è stato lui - dice - a equivocare, ma chi ha preso sul serio la smentita del Cainano. Insomma, buona la prima: il reato di clandestinità (anzi, di ingresso illegale) rimane a pie' fermo. Con un'eccezione: le mitiche badanti. Ecco, il Cainano l'altro giorno dinanzi al mondo intero «è evidente che si riferiva alle badanti». Del resto - osserva l'on. avv. - «mi par difficile che Berlusconi voglia smentire se stesso». Un uomo tutto d'un pezzo come lui: sarebbe la prima volta. Per la verità, a leggere quel che ha detto, parrebbe proprio che il Cainano si riferisse a tutti i

clandestini: «La mia idea è che non si possa perseguire qualcuno per la sua permanenza irregolare nel nostro Paese condannandolo per un reato. Mentre penso che possa essere considerata aggravante nel caso in cui commetta un illecito». Una frase piuttosto chiara, e di buonsenso anche: per commettere un reato, bisogna commettere un reato. Trovarsi in un posto anziché in un altro non può essere reato. Ma, secondo Ghedini, il premier s'è dimenticato la parolina che avrebbe evitato tanti malintesi: «badanti». Gli è rimasta attorcigliata alla lingua. Così il mondo intero ha inteso che parlasse di tutti

gli irregolari, in generale, anche i non badanti. Ma gli avvocati in Parlamento servono a questo: a fare da badanti ai propri clienti. Dunque - Ghedini dixit - «non cambia nulla, la Lega non deve temere, Berlusconi si riferiva alle badanti. Nessuno ha intenzione di processarle» solo perché irregolari. Resta da capire: 1) se, per badanti, si intendano solo quelle di sesso femminile, o anche i badanti maschi; 2) come si riconosca una badante irregolare da una squillo, una spacciatrice o una borseggiatrice, visto che - essendo clandestine - sono tutte sprovviste di documenti, permessi e contratti. Ghedini spiega che le badanti vadano salvate anche se clandestine perché «lavorano e svolgono un compito apprezzabile, anzi

indispensabile». Ma se, puta caso, un'immigrata irregolare, anziché come badante, lavorasse come stiratrice, lavandaia o trapezista, svolgendo compiti altrettanto apprezzabili di una badante, andrebbe processata in quanto clandestina solo perché non fa la badante? Sono questioni, ci rendiamo conto, di poco momento per un giureconsulto del calibro dell'on. avv. Ghedini, ma sarebbe comunque interessante un suo illuminato parere. Poi, se resta tempo, potrebbe spiegare al premier che l'aggravante della clandestinità esiste già da due settimane in virtù del decreto sicurezza da lui stesso firmato: se non lo sa, vuol dire che non l'ha letto, o, se l'ha letto, non l'ha capito. Così come non ha

letto o non ha capito il ddl che contiene il reato di ingresso clandestino: «L'ha approvato il Consiglio dei ministri all'unanimità e porta come prima firma quella di Berlusconi», dice Maroni consolato per la repentina retromarcia (a cui segue quella contraria: «Nessuna retromarcia, era una mia opinione personale»). Lo conosce da 15 anni e si stupisce ancora. A proposito: l'altro ieri, per far bella figura con Sarkozy, l'uomo tutto d'un pezzo ha dichiarato che Air France per Alitalia andrebbe benissimo. Avviso ai naviganti: chi pensa di risparmiare sull'Ici tenga da parte i soldi: un paio di giorni e scopriremo che non la aboliscono più. Il solito maledetto equivoco.



Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, al suo arrivo nella sede della Fao per il vertice di Roma sulla alimentazione. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Vertice Fao, battaglia sui biocarburanti

Cuba insieme ad africani e asiatici contro gli Usa: affamano il pianeta

di Toni Fontana

ANCHE SE A ROMA piove spesso e il summit alla Fao è iniziato sotto l'acqua, da ieri nel palazzo a due passi dal circo Massimo, la temperatura è altissima. Si discute sul serio e di cose molto serie. La questione dei biocarburanti è diventata esplosiva ed è al

centro di una battaglia politico-diplomatica dagli esiti incerti. Il summit potrebbe anche fallire e concludersi senza una dichiarazione finale sulla quale, fino a ieri sera, non era stato trovato alcun accordo. La questione è, nella sostanza, questa: il 25% del mais prodotto dagli agricoltori americani si trasforma in biofuel, benzina "ecologica" di origine vegetale. A detta del ministro dell'Agricoltura Usa Ed Schafer il biocarburante «incide solo per il 3% sul rialzo dei prezzi dei generi alimentari». Ma questa tesi non è molto popolare. Per fare un esempio il National Resources Research sostiene che, negli Usa, l'energia necessaria per i «biofuel» è del 30% superiore a quella prodotta. Uno spreco colossale che fa il pari con la gravissima accusa di affamare il sud del mondo provocando l'impazzimento dei prezzi dei cereali e delle sementi. Il segretario delle Nazioni Unite, Ban Ki Moon,

si è schierato ieri per un «maggior approfondimento» sulla questione convinto tuttavia che «i biocarburanti sono una delle cause della crisi alimentare». Ban insomma dice che «l'impatto va studiato» ma non ha dubbi sull'effetto della diffusione dei biofuel. E su questo si è scatenata la battaglia dietro le quinte. Sono stati i cubani ad aprire le ostilità contro l'Occidente. Quasi tutti gli africani ed alcuni paesi dell'Asia, tra i quali le Filippine, hanno aderito al fronte che pretende che nella Dichiarazione finale siano specificate responsabilità e soluzioni concrete, cioè proposte per ridurre l'invasione dei biocarburanti a scapito delle produzioni di cibo. Molti capi-delegazione hanno battuto i pugni sul tavolo e, fino a tarda sera, si è baruffato sui contenuti del documento che potrebbe venire alla luce questa mattina. Ma questo esito non è affatto scontato. Gli occidentali hanno fatto fronte comune. Francia, Regno Unito e Germania hanno solidarizzato con gli americani i quali, per bocca del ministro Schafer, hanno alzato la voce sostenendo che, nonostante la produzione di biocarburanti «l'export di mais è au-



mentato. I biofuel sono indispensabili per ridurre la dipendenza dalle risorse fossili e continueremo ad usarli». E questa è la chiave di lettura dell'intera operazione. Washington punta a ridurre la dipendenza degli Usa dal petrolio e quindi dagli arabi e l'investimento sui biocarburanti è diventato strategico sotto il profilo geopolitico. In questa partita che si gioca dietro le quinte l'Italia si schiera con gli altri occidentali. Il ministro degli Esteri Frattini, intervenendo in mattinata, ha tra l'altro proposto la creazione di una «banca del grano» che permetta di stabilizzare

i prezzi e individuare scorte per le emergenze, e ha definito «sbagliato negare pregiudizialmente l'uso dei biocarburanti e degli Ogm». Queste posizioni non incontrano il favore delle Ong che hanno promosso, al Testaccio di Roma, il vertice parallelo chiamato «Terra Preta» e che ritengono «i «biofuel» una grave minaccia alla sicurezza alimentare» alla pari delle «sovvenzioni dei paesi ricchi all'agricoltura nazionale». Pur convinto che occorre analizzare la situazione paese per paese (sull'etanolo da canna da zucchero brasiliano la discussione è aperta) anche Marco De

Ponte, rappresentante di ActionAid al summit, dice che «produrre etanolo costa ai contribuenti e sposta risorse dalle produzioni ad uso umano». In quanto al sostegno alla cooperazione allo sviluppo De Ponte dice che «in vista del G8 l'Italia dovrebbe investire almeno 750 milioni di euro». Ma Frattini ha parlato di 180 milioni per il 2008 e si profilano altri tagli alla cooperazione, secondo la tradizione dei governi di destra. Gira infine voce che nella Dichiarazione finale non ci sarà traccia, come è accaduto in passato, delle posizioni delle Ong.

L'analisi

Il summit rischia il fiasco ma è l'unica vetrina dei veri mali del pianeta

Toni Fontana

Il capo dell'Onu, Ban Ki Moon, ha detto la sua in mattinata e poi è corso a Fiumicino e si è imbarcato per New York. E dire che il vertice in corso a Roma si svolge in un palazzo delle Nazioni Unite. Ieri alla Fao si respirava un clima da «day after». Spariti i Big, i personaggi come Ahmadinejad, che, solo facendosi vedere fanno notizia, consumati i titoli dei giornali che vanno a nozze con i «cattivi», il vertice è caduto in un apparente letargo in attesa che il fucoso Chavez risvegli oggi l'attenzione sopra dei delegati. In realtà dietro le quinte lo scontro è durissimo. Gli sherpa dei paesi ricchi, Stati Uniti in testa, difendono a spada biocarburanti e sussidi agricoli cioè un modello produttivo fondato su vergognosi privilegi, che perpetuano equilibri che relegano nella marginalità una parte del mondo, che moltiplicano fame e carestie. Molti, non senza argomenti, dubitano sull'efficacia di vertici come quello in corso a Roma. In effetti i cronisti che hanno riempito block notes negli altri vertici non possono non notare con un certo sgomento che, più o meno ogni dieci anni, si organizzano queste passerelle nel corso delle quali tutti recitano le litanie sulla fame del mondo, sforzandosi di trovare ogni volta termini ed effetto, sempre più roboanti e retorici. L'Onu e le sue agenzie stanno senza dubbio vivendo una profonda crisi di rappresentatività, e soprattutto di incisività. La Fao, con i suoi 3600 dipendenti, è ormai un grande «ufficio studio» che offre consulenze e supporto tecnico a governi, in massima parte africani e del sud del mondo, che non sono in grado di gestire con successo le proprie economie. Ma abbandonarsi a lamenti qualunque non ha alcun senso. Se non esistessero la Fao e le altre agenzie dell'Onu occorrerebbe inventarle, magari più efficienti e meno dispendiose, ma certamente utili. A che servono dunque questi vertici che paralizzano il traffico delle capitali come è accaduto ieri a Roma? Semplice: servono come cassa di risonanza per far conoscere ad un'opinione pubblica distratta, i veri mali del pianeta.

Al vertice Fao si discute sui biocarburanti, un tema di straordinaria attualità e drammaticità. Su questo vi sono diverse scuole di pensiero. Il brasiliano Lula ha difeso la produzione di bioetanolo (da canna da zucchero) ed ha assicurato che la foresta amazzonica non soffrirà per questa scelta. Gli americani difendono sia i sussidi alla loro agricoltura, sia la scelta di utilizzare granaglie (grano e mais) per produrre carburanti. Secondo la Fao, coltivando terreni per riempire i serbatoi, si riduce la quantità di cibo prodotto per una quantità superiore a 100mila tonnellate.

All'origine della crisi vi sono diverse cause. Andres Ortega, commentatore di El Pais, mette l'accento sull'aumento dei prezzi del petrolio e dei carburanti, sui mutamenti climatici, sulla siccità, sull'aumento della popolazione in alcune concentrazioni urbane dell'Asia e dell'Africa. Nel 2007, per la prima volta nella storia, il numero delle persone che vive nelle grandi metropoli è superiore a quello di coloro che popolano le campagne. Al di sotto del Sahara la percentuale è del 35-50% ed è in continuo aumento. Gli africani si stanno nuovamente ed ulteriormente indebitando perché i prezzi dei cereali e delle sementi stanno impazzendo. Romano Prodi ricorda che la crisi ha origine anche da «realità positive». Cinesi e indiani mangiano più carne che in passato e «per nutrirsi impiegano una superficie di terreno almeno cinque volte superiore di quanto richiesto da una nutrizione a base di cereali». Ma c'è l'altra faccia della medaglia. Per riempire il serbatoio di un Suv (Sport Utility Vehicle) si usa una quantità di grano (240 chilogrammi di mais per realizzare 100 litri di etanolo) che basterebbe per sfamare una persona per un intero anno. Non si tratta di abbandonarsi a sermoni moralistici ed esercizi retorici; a sostenere queste tesi sono il segretario dell'Onu, il capo della Banca Mondiale e tanti altri leader. Tre giorni di discussioni nel palazzo della Fao non imprimeranno alcuna svolta, non permetteranno di individuare soluzioni e tantomeno di fare miracoli. Da ieri comunque nessuno può più dire «non lo sapevo...».

Slovenia, paura per guasto a centrale nucleare, nessuna fuga radioattiva

L'incidente all'impianto di Krsko a 130 chilometri da Trieste. L'Europa lancia l'allarme e poi lo ritira: nessun rischio

di Virginia Lori

ALLARME IERI SERA, poi rientrato, per un guasto a una centrale nucleare in Slovenia. La Commissione europea, seguendo le procedure stabilite in questi casi, ha lanciato nel tardo pomeriggio un allarme in tutta Europa per un incidente verificatosi in una centrale nucleare nel territorio della repubblica ex-jugoslava. Secondo le prime informazioni che si sono diffuse nella serata di ieri sarebbe avvenuta una fuga di liquido dall'impianto di raffreddamento situato all'interno della centrale nucleare di Krsko, ad appena 130 chilometri in linea d'aria da Trieste. «È stata attivata una procedura di spegnimento sicuro dell'impianto» - ha affermato la fonte dell'Unione

Europea. Subito dopo sono tuttavia giunte notizie più rassicuranti e soprattutto è apparso evidente che non era avvenuta alcuna fuga radioattiva. L'allarme è stato poi ritirato. «Al momento - ha assicurato successivamente la Commissione, trasmettendo l'allarme ai 27 Paesi membri dell'Ue - non è stata individuata alcuna emissione nell'ambiente». La procedura di sicurezza è tuttavia proseguita e la potenza del reattore è stata ridotta al 22 per cento. La Commissione ha attivato il Sistema per lo scambio di informazioni sulle emergenze nucleari e le emissioni di radiazioni. La centrale di Krsko è a circa 100 chilometri da Lubiana. Fu costruita nella seconda metà degli anni Ottanta. La centrale nucleare di Krsko, frutto di una joint venture di Slovenia e Croazia (che all'epoca facevano parte della Jugoslavia) è stata col-

legata alla rete elettrica il 2 ottobre del 1981, ma è diventata operativa solo più di un anno dopo: il 15 gennaio del 1983. È costituita da un reattore ad acqua pressurizzata realizzato dalla Westinghouse con una capacità

di 632 megawatts. Funziona con 121 elementi di uranio arricchito, acqua distillata come rallentatore e 33 fasci da 20 barre di argento, cadmio e indio per regolare la potenza. La compagnia che gestisce la centrale è la Nuklear-

na Elektrarna Krsko (Nek) che è di proprietà della compagnia elettrica slovena Gen-Energija, (costola della statale Elektro-Slovenija, Eles) e della croata Hrvatska elektroprivreda (Hep). Fornisce più di un quarto della energia

elettrica necessaria alla Slovenia e un quinto di quella utilizzata dalla Croazia. Le scorie nucleari prodotte vengono custodite in un deposito poco distante che raggiungerà il limite di capacità fra tre anni. La data stabilita per la cessazione dell'attività della centrale di Krsko è il 14 gennaio del 2023 e i lavori di smantellamento andranno avanti per 13 anni.

Anche i tecnici rassicurano. Se l'incidente è stato nel circuito primario non ci sono motivi di allarme - ha detto Francesco Troiani, fisico nucleare dell'Enea - gli incidenti gravi sono quelli del nocciolo. Le centrali hanno diversi contenitori che racchiudono il nocciolo e le altre strutture che ad esempio quella di Chernobyl non aveva. Non ci sono molti elementi ancora, ma si può ipotizzare una rottura nel tubo che porta il liquido che raffredda le turbine. Anche in casi di incidenti lievi - spiega Troiani - le autorità della

centrale sono obbligate ad avvertire quelle nazionali, che a loro volta allertano Euratom e Aiea». A seguito dell'incidente nucleare in Italia è stata immediatamente attivata la sala di emergenza dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente (Apat) collegata alla rete internazionale. «Appena abbiamo ricevuto la comunicazione, intorno alle 18 - ha detto il direttore del dipartimento nucleare dell'Apat, Roberto Mezzanotte - abbiamo subito attivato la sala di emergenza». Al momento dalle comunicazioni non risultavano perdite radioattive e non era atteso un rilascio esterno». In Italia esiste un piano nazionale per le emergenze di questo tipo - ha ricordato - Mezzanotte «è stata allertata la protezione civile proprio perché esiste un piano emergenza, d'altronde - ricorda in conclusione l'esperto - sono 25 gli impianti nucleari nella fascia di 200 chilometri dai confini nazionali».

ZIMBABWE

Arrestato il leader dell'opposizione. Protestano Stati Uniti e Ue

Proprio mentre al vertice Fao di Roma le proteste si concentravano sull'altro «impresentabile», il presidente iraniano Ahmadinejad, un nuovo caso punta i riflettori sul regime del padre padrone dello Zimbabwe Robert Mugabe. Alle 12 ora italiana, nel sud-ovest del paese la polizia ha arrestato il capo dell'opposizione Morgan Tsvangirai, rientrato solo nei giorni scorsi per partecipare al ballottaggio per le presidenziali previsto per il 27 giugno. «Siamo in stato di fermo - ha detto alla Reuters il portavoce di Tsvangirai, George Sibotshwe - Ci dicono che dobbiamo aspettare un ufficiale superiore, ma non ci dicono perché ci stanno trattenendo. Questo non è un ar-

resto, ma una detenzione illegale. Sembra che vogliono rovinare la nostra campagna elettorale». Forti proteste sono arrivate da Stati Uniti e Unione Europea. «Siamo molto preoccupati per le informazioni riguardanti l'arresto di Tsvangirai - ha riferito una fonte della presidenza slovena della Ue - Chiediamo alle autorità di liberarlo immediatamente e di non vessare i membri dell'opposizione». Il partito di Tsvangirai, il Movimento per il cambiamento democratico, ha più volte affermato che il suo leader aveva superato il 50 per cento dei voti che gli avrebbe consentito di passare al primo turno. Un'impresione confermata dalla maggioranza degli osservatori.

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

11
giovedì 5 giugno 2008

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

La Birra

Negli ultimi 30 anni si è dimezzato in Italia il consumo di alcol mentre è raddoppiato quello della birra. Dal '75 a oggi il consumo di superalcolici è sceso da 4-5 litri annui a circa 1 litro, quello di vino da 100 a 45 litri, mentre la birra è passata da 15 a 30 litri



FARMACI, IL 2007 ANNO NERO PER LE VENDITE: SOLO + 6,4%

Aria di crisi per il mercato del farmaco. Le vendite mondiali dei medicinali sono cresciute, lo scorso anno, solo del 6,4%, attestandosi a 712 miliardi di dollari. Il tasso di crescita più basso registrato dal 1996, mentre le previsioni per il 2008 sono ancora più nere, con un tasso di crescita che dovrebbe fermarsi a poco più del 5%. All'origine della frenata la scadenza di molti brevetti per farmaci particolarmente vantaggiosi sul piano economico.

SABATO SCIOPERO DEL GRUPPO RINASCENTE

Sabato i lavoratori della Rinascente incroceranno le braccia e manifesteranno in piazza Duomo a Milano contro il comportamento aziendale che ha via via disatteso gli impegni del piano di sviluppo e contro la chiusura della filiale di Napoli prevista per gennaio prossimo (dopo quelle di Bari e di Grugliasco). Secondo i sindacati l'incertezza circa il futuro dei punti vendita si estende anche alle filiali di Roma e Palermo.

Scoppia la rabbia contro il caro-benzina

Scontri a Bruxelles tra gruppi di pescatori e polizia. Manifestazioni in tutta Europa

di Luigina Venturelli / Milano

SCONTRIO L'emergenza si trasforma in rabbia. E i timori di recessione scatenati dal caro petrolio, che da mesi brucia ogni record storico trascinando al rialzo i listini dei carburanti in tutti i paesi europei, si sfogano in piazza. È successo a Bruxelles, dove migliaia

di pescatori hanno gridato la loro rabbia contro rincari che rischiano di affondare un settore già in difficoltà, prostrato dall'aumento dei costi e dalla concorrenza nordafricana. La crisi è conclamata. E la manifestazione degenera in scontro.

Erano circa seimila persone, soprattutto italiani e francesi coordinati dall'associazione Marine de l'Italia e d'Europa. Si erano radunati davanti alla sede della Commissione europea per parlare con il commissario alla pesca Joe Borg. Ma il colloquio non ha avuto l'esito sperato: «Non c'è una soluzione immediata, anche se la crisi è immediata» si sono sentiti rispondere dal portavoce di Borg, ieri in missione in Lituania. «Le soluzioni sono a medio termine, e la Commissione europea incoraggia gli stati membri ad intervenire ricorrendo al Fondo europeo per la pesca».

Una parziale dichiarazione d'impotenza, dunque. Gli aiuti pubblici diretti sono contrari alle regole che l'Ue si è data sulla concorrenza. E i pescatori presenti - giunti a Bruxelles con striscioni pieni di speranza: «Siamo in ginocchio, Borg, dici cosa fare e noi lo faremo» - hanno dato sfogo alla delusione. Hanno lanciato fumogeni, scagliato pietre contro le finestre del palazzo, divelto pattumiere e incendiato cassonetti, mentre la polizia è intervenuta con reparti a cavallo, idranti e cariche. Così la manifestazione

ne, che non era stata autorizzata, si è chiusa con sessanta persone fermate, quattordici arrestate (nessun italiano risultava coinvolto) e tre poliziotti feriti. «I pescatori tirano i remi in barca» si leggeva sui cartelloni e sui volti dei dimostranti. Non a caso - rileva Federcoopescas - sul mercato italiano il prodotto fresco non d'allevamento o d'importazione extraeuropea sta iniziando a scarseggiare; peschierie praticamente vuote, aste del pesce chiuse, specie nostrane di cattura quasi introvabili.

La protesta del settore contro il caro gasolio, prima di raggiungere le sedi europee, si è infatti articolata a livello nazionale: nelle Marche si è decisa la chiusura totale di tutti i mercati ittici della regione e il porto di Ancona è stato bloccato; a Fiumicino le barche sono ferme all'ormeggio da sette giorni; gli operatori della marineria di Sciacca (Agrigento) hanno manifestato sulla statale 115, mentre quelli di Trapani stanno meditando ulteriori azioni di protesta. Invece a Mazara Del Vallo, la più grande marineria del Mediterraneo, molti pescatori dicono di non potersi permettere uno sciopero: se non lavorano, non rientrano nelle spese e rischiano di chiudere.

Il governo italiano ha convocato per oggi le associazioni del

**Proteste anche in Italia
Il ministro Zaia
convoca per oggi
le associazioni
del settore ittico**



Scontri tra pescatori di vari paesi europei e polizia ieri a Bruxelles. Foto Ansa



Foto di Thierry Charlier/Ap

settore ed ha annunciato «risposte concrete e non promesse». Il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali,

Luca Zaia, presenterà infatti un pacchetto d'interventi urgenti per alleviare la crisi economica degli operatori e piani di mo-

Diesel e verde invertono la rotta: 1 cent in meno

Dopo gli ultimi cali del prezzo del petrolio anche quelli della benzina invertono rotta e lasciano i massimi toccati nei giorni scorsi. Api e Ip hanno infatti rivisto al ribasso i listini, portandoli da 1,527 euro al litro - sia per il gasolio che per la verde - a 1,518. Invariati, secondo le rilevazioni di Quotidiano Energia, invece i prezzi praticati dalle altre compagnie, con la sola eccezione della Shell che si muove in controtendenza. Il marchio della conchiglia ha infatti rivisto i prezzi di entrambi i carburanti al rialzo, portandoli da 1,517 euro di ieri a 1,523 euro al litro. Critiche le associazioni dei consumatori che rilevano la «doppia velocità» dei prezzi dei carburanti: lenti nell'adeguamento al ribasso (solo un cent in meno, e non per tutti), veloci nell'ascesa verso l'alto.

dimezzazione e di rilancio della pesca italiana. Ma la precisazione è d'obbligo: ogni misura sarà da attuarsi «compatibilmente con i bilanci nazionali ed europei».

La situazione, infatti, non si limita al quadro nazionale né al settore ittico. In tutta Europa si stanno mobilitando le categorie più colpite dagli aumenti dei prezzi dei carburanti. Martedì a Londra hanno protestato gruppi di pescatori britannici, supportati da colleghi belgi. In Francia, alle manifestazioni de-

gli operatori delle marinerie, si sono unite quelle degli agricoltori, che l'altro ieri hanno chiuso l'accesso al più grande deposito di gasolio di Lione, e quelle dei tassisti, che hanno sfilato a Parigi bloccando il traffico verso il quartiere finanziario della Defence. In Bulgaria e in Olanda si sono mobilitati a centinaia gli autisti di tir, mentre in Portogallo e in Spagna migliaia di pescatori hanno tirato a secco le proprie imbarcazioni in attesa di misure di sostegno da parte dei rispettivi governi.

NEL MONDO India, indetta una settimana di sciopero

Le conseguenze del caro petrolio si stanno abbattendo su tutti i paesi del mondo. La compagnia aerea statunitense United Airlines, ad esempio, ha annunciato una manovra drastica per sopravvivere all'impennata dei prezzi del petrolio che prevede il taglio di 1.100 posti di lavoro, l'eliminazione di 100 aerei dalla flotta e una decisa riduzione della capacità di trasporto. Entro la fine dell'anno, inoltre, saranno tagliati dagli organici altri 900 dipendenti, che andranno ad aggiungersi ai 500 licenziamenti precedentemente annunciati.

In India, invece, l'emergenza carburanti rischia di abbattersi direttamente sui ceti più deboli della popolazione. Il governo di Nuova Delhi ha deciso di aumentare il prezzo della benzina di 5 rupie al litro (circa 10 centesimi di euro), il diesel di 3 rupie e il gas per le cucine di 50 rupie a bombola. Soprattutto quest'ultimo rincaro rischia di creare molti problemi alla maggioranza della popolazione indiana, che già sta attraversando una grave crisi a causa dell'incremento dei prezzi dei beni alimentari dovuto all'inflazione galoppante. Per questo il partito comunista indiano ha annunciato una settimana di sciopero generale in tutto il paese. E la borsa di Mumbai ieri ha perso quasi il 3%.

Ma sono molti gli stati che non sono più in grado di reggere l'impennata dei costi petroliferi senza scaricarla sui consumatori finali. La Malesia quest'anno dovrebbe spendere un terzo delle proprie risorse pubbliche in sussidi per l'acquisto di carburanti e potrebbe presto raddoppiare il prezzo del gasolio. In Indonesia, invece, il governo sta studiando soluzioni per razionare il consumo di petrolio.

Latte, allevatori sul piede di guerra: produciamo in perdita

La denuncia di Cia e Coldiretti: molte stalle rischiano di chiudere. In Germania razionata la distribuzione

di Marika Dell'Acqua / Milano

«Ormai si produce latte in perdita a causa dei forti aumenti dei costi e con prezzi non più remunerativi. Molte stalle stanno per chiudere i battenti». A lanciare l'allarme è la Cia, la Confederazione italiana agricoltori, che evidenzia come anche nel Belpaese il settore lattiero-caseario viva un periodo di grandi difficoltà. I primi a reagire, riversando nei campi migliaia di litri di latte appena munto, sono stati gli olandesi. Gli hanno fatto eco gli allevatori della Germania, dove il latte comincia a scarseggiare dagli scaffali dei supermercati. E se aumenta la spesa

cambia anche il menù, poiché a nulla sono servite le politiche dei discount, che impongono a caseifici e produttori continui ribassi. I problemi sono cominciati ad aprile, quando alcune catene di supermercati tedeschi hanno deciso di abbassare il prezzo del latte fino al 18%, a circa 60 centesimi al litro. Gli allevatori, dal canto loro, hanno accusato la grande distribuzione di sfruttare il suo dominio del mercato per dettare i prezzi al consumo, a livelli in cui diventa impossibile produrre. Le cause? Il solito caro-benzina che aumenta costantemente e

l'impennata del prezzo dei mangimi. E così le proteste dilagano a macchia d'olio. Mentre gli allevatori tedeschi manifestano davanti alle sedi di alcune tra le principali catene di supermercati del Paese, i produttori lattiero-caseari stimano in almeno 50 milioni di euro le perdite su-

**Il titolare
dell'Agricoltura
chiede alla Ue
un aumento del 5%
delle quote**

bite finora a causa degli scioperi. Intanto il mercato alimentare europeo rischia di essere messo in ginocchio e l'Italia non è certo immune dal pericolo. In Lombardia, la regione maggiore produttrice di latte, la media del prezzo nell'ultimo anno è stata di 37-38 centesimi al litro, contro i 40 centesimi dell'ultimo semestre e gli odierni 42 centesimi. Quindi di riduzione di prezzo pagato agli allevatori non è proprio il caso di parlare. Anzi, la Cia propone un prezzo che riesca a coprire gli effetti degli aumenti che incombono sugli allevatori. In un anno, infatti i mangimi sono cresciuti del 21,3%. Ma non fini-

sce qui. Anche i costi di carburante ed energia sono cresciuti rispettivamente del 7,1% e del 4,9%. Una situazione che rischia di sfuggire di mano visti il malumore e il disagio degli allevatori. Da qui, sostiene la Cia, «la necessità di evitare inutili e dannosi contrasti, arrivando al più presto alla ripresa delle trattative con la parte industriale». Nel frattempo Luca Zaia, il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, ha chiesto un incremento immediato delle quote latte di almeno il 5%, nel corso di un incontro tenuto a Roma con la commissione europea all'agricoltura Marianne Fischer Boel.

TRASPORTO PUBBLICO

Verso un nuovo stop a luglio per il contratto

I sindacati dei ferrovieri e degli autoferrotranvieri si preparano a un secondo sciopero nazionale per il contratto unico della mobilità. Dopo la protesta di 4 ore del 9 maggio scorso, che ha visto per la prima volta mobilitate insieme entrambe le categorie, la prossima azione di sciopero potrebbe cadere nella prima metà di luglio e potrebbe avere la durata di 8 o di 24 ore, con prevedibili disagi per utenti e cittadini.

«Non c'è stato ancora nessun avvio del confronto», sottolinea la Filt Cgil, «nonostante entrambi i contratti siano scaduti a dicembre scorso». Secondo i sindacati, quella delle parti datoriali Astrea e Anav «è una tattica dilatoria attuata da sempre, per allungare i tempi e ottenere i soldi dal governo». «In verità, a novembre scorso è stata firmata un'intesa al ministero del Lavoro sul nuovo contratto unico ed è stata sottoscritta anche dalle parti datoriali», sottolinea l'Ugl. Il primo sciopero congiunto, per sollecitare l'apertura delle trattative per il nuovo contratto unico della mobilità, è stato attuato a maggio scorso. Il nuovo contratto, per il quale i sindacati (Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Orsa Trasporti, Faisa e Fast) chiedono l'apertura delle trattative, riunisce 120mila lavoratori Fs e 130mila i ferrotranvieri.

Alitalia, il governo cancella le regole e si dà pieni poteri

Deroga alla legge sulle privatizzazioni Titolo sospeso in Borsa, l'esame della Ue

di Roberto Rossi / Roma

REGOLE? Tutto nelle mani di Intesa Sanpaolo, in deroga alla legge, in barba al mercato, alla Consob, che ieri ha dovuto sospendere il titolo in Borsa, agli investitori, ai lavoratori e sindacati, illusi dalla

promessa di una cordata italiana, e all'Antitrust. Sono passati

oltre due mesi dalla chiusura delle trattative con Air France, quasi tre dall'annuncio di Berlusconi di una rete di imprenditori pronti ad entrare per salvare l'onore patrio, ma Alitalia è sempre più nel caos.

L'ultima mossa del governo, dopo il fallito tentativo del super consulente Bruno Ermolli di trovare acquirenti, è stata quella di varare nuove norme a integrazione di quelle già approvate per il prestito ponte. Il provvedimento, che dovrebbe ricevere la via libera dell'Aula già oggi, prevede una specifica deroga alle disposizioni contenute nella legge sulle privatizzazioni (474 del 1994) sulle privatizzazioni. In particolare, secondo quanto previsto dall'articolo 1 del decreto, «il Consiglio dei ministri, con propria delibera, può individuare uno o più soggetti qualificati che, anche nell'interesse di Alitalia-Linee Aeree spa, promuovano in esclusiva, per conto terzi ovvero in proprio, la presentazione di un'offerta, indirizzata all'azionista o alla società, finalizzata ad acquisire il controllo della società». In pratica il governo, ma sarebbe meglio dire il soggetto incaricato, può scegliere un offerente per Alitalia, che è una società pubblica, senza gara. E anche senza uno straccio di informazioni al mercato. Il comma 3, infatti, aggiunge che «le attività finalizzate all'offerta non danno luogo ad obblighi informativi». Per salvare Alitalia e mettere una pezza alle promesse di Berlusconi, in sostanza, è in atto, per dirla con le parole di Salvatore Brigantini, ex presidente della Consob, «una clamorosa sospensione delle regole che non lascia ben sperare». E sulla quale il Pd, che ha chiesto l'intervento dell'Antitrust, è pronto a dare battaglia in Parlamento senza ostruzionismi.

Questo per non dare l'impressione di impedire al governo la ricerca di una soluzione sulla compagnia di bandiera. Il soggetto incaricato di trovare un acquirente, invece, è Intesa Sanpaolo. Che non solo parteciperà come advisor ma «potrà partecipare anche in qualità di soggetto finanziatore, finalizzata ad acquisire il controllo di Alitalia». Intesa Sanpaolo, o «Santa Intesa Sanpaolo» come ha ricordato il ministro delle attività produttive Claudio Scajola, potrà gestire in assoluta libertà la procedura. La banca, tra l'altro, non solo è uno dei maggiori creditori del gruppo, ma in passato aveva presentato un'offerta per Alitalia per conto del vettore Air One. «È un tema talmente importante che dobbiamo impe-

gnarci tutti per cercare una soluzione» ha detto ieri l'amministratore delegato Corrado Passera. Date le premesse, dunque, è ipotizzabile che Intesa Sanpaolo possa gestire la creazione di una compagnia italiana che comprenda Alitalia e Air One. Una compagnia, operata da debiti, che poi dovrebbe trovare un vettore internazionale con il quale stringere alleanze. Naturalmente per fare questo occorre tempo. E occorre che Alitalia non perda il prestito ponte. Sul quale pende l'incognita Ue. Il prossimo 11 giugno, la Commissione potrebbe aprire un'inchiesta formale e approfondita sui 300 milioni di euro concessi dallo Stato all'Alitalia, inizialmente sotto forma di prestito ponte, per verificare

Assoluta libertà d'azione anche per Intesa Sanpaolo la banca incaricata di trovare l'acquirente



Foto Lapresse

PRIVATIZZAZIONI TREMONTI-STYLE

Lo sceriffo del mercatismo

Tremonti e due facce: una volta Robin Hood, una volta sceriffo di Nottingham. Per Alitalia ha varato il suo codice di volo, dopo il passaggio in consiglio dei ministri (che ha approvato per sentito dire) e il transito alla Camera. Per decidere che Alitalia viene più o meno commissariata da lui, che per Alitalia saltano le norme che comandano le società quotate in Borsa, che Alitalia è esentata da ogni comunicazione alla Consob, dopo aver nominato un advisor come Banca Intesa con il suo consigliere delegato Corrado Passera, che avranno accesso alla contabilità della compagnia. Di solito l'advisor lavora per una società interessata ad entrare nell'azienda in vendita, ma in questo caso Banca Intesa, fatti i conti, potrà ritirarsi, proporsi come azionista in proprio, designare una rosa di acquirenti, eccetera eccetera. A quel punto lo sceriffo Tremonti potrà fare e disfare, senza che il mercato, la Consob, l'Antitrust possano seguire l'operazione, in barba agli azionisti di minoranza, ai creditori, al mercato, ai contribuenti tutti.

se il finanziamento sia o meno un aiuto di Stato che viola le norme comunitarie. A presentarsi la proposta sarà il nuovo commissario europeo ai Trasporti, Antonio Tajani. La richiesta dell'apertura di un'inchiesta potrebbe essere un'escamotage

per prendere tempo visto che le analisi possono durare anche 18 mesi. E anche se Bruxelles dovesse bocciare l'operazione, fra qualche mese, per esigere fisicamente i soldi servirebbe una seconda condanna che potrebbe arrivare solo dopo anni.

Brunetta licenzia, ma non rinnova i contratti

Medici nel mirino: è truffa aggravata la falsa attestazione di malattia

di Marco Tedeschi / Milano

RISORSE Il neoministro Renato Brunetta, dopo tanto rumore, ha di nuovo incontrato i sindacati per presentare le sue linee di riforma del lavoro pubblico e della contrattazione collettiva, in neppure venti paginette, concedendo molto spazio alla sua vocazione ai licenziamenti e lasciando però i contratti là come erano: cioè aperti. Problema questo la cui gravità tanto Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil, che Paolo Pirani, segretario confederale della Uil, hanno denunciato. Ha detto Epifani: «Ci sono i contratti della ricerca e dell'università che ancora devono rinnovare il biennio 2006-2007 mentre per tutti gli altri resta ancora aperto il biennio in corso e questo implica,

ora che ci si avvicina al Dpef e alla finanziaria, che il governo metta a disposizione le necessarie risorse per la loro copertura». Ha detto Pirani: «Ci aspettiamo una bella torta nuziale, ci aspettiamo cioè risposte concrete ai rinnovi contrattuali ancora aperti». La novità che fa clamore e che al ministro sta più a cuore si legge nel capitolato «disciplina delle sanzioni», dove si legge: «In primo luogo si definiscono le violazioni che danno luogo a licenziamento, ivi comprese quelle relative ai casi di scarso rendimento e anche a quella di falsa attestazione di malattia, che diventa reato di truffa aggravata... Si rafforzano i sistemi dei controlli medici... prevedendo anche il licenziamento del medico, se pubblico dipendente, nel caso di falsa attestazione...». Le altre voci: **INDENNITÀ PREMIALI** Verranno corrisposte non più indifferen-

temente, ma secondo la valutazione della qualità del prodotto e dei servizi resi. **DIRIGENTI** Chi fa carriera sarà soggetto a valutazioni rigorose. Rivista la disciplina delle incompatibilità dei dirigenti. **MOBILITÀ DELLE FUNZIONI** Si darà il via ad un processo di riallocazione i cui principi guida sono la sussidiarietà, la mobilità delle funzioni o il «make or buy» (cioè decidere se lo Stato è meglio che produca o acquisti un bene o servizio). **UTILIZZAZIONE IMMOBILI** Si sfrutteranno meglio e di più: ad esempio, una scuola nel pomeriggio potrà diventare luogo di attività ludiche o sportive. **SPONSOR** Rientrano una serie di misure volte a valutare e realizzare la soddisfazione dei cittadini-clienti, proponendo e promuovendo modelli di eccellenza esistenti e verificando la loro estensione anche presso le amministrazioni locali (ad esempio strutture

sanitarie). **CONTRATTAZIONE COLLETTIVA** Vengono ridotti i comparti e le aree di contrattazione. Quella di secondo livello viene collegata alla situazione economica dell'ente e inviata alla Corte dei Conti per un controllo. Previsto anche il riordino dell'Aran. Proprio al capitolo relativo alla contrattazione collettiva sono legate alcune critiche di Guglielmo Epifani: «C'è un nuovo testo. Lo valuteremo ma non va alterato il rapporto che c'è oggi altrimenti il contratto nazionale si svuota». Un secondo punto critico individuato da Epifani investe il rapporto tra il piano industriale e il piano di tagli alla spesa che sta mettendo a punto il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Incontro interlocutorio, comunque, per Epifani. Bonanni (Cis) è apparso soddisfatto: «Metodo idoneo. Vogliamo collaborare». Pirani ha aggiunto: «Non si va a nozze coi fichi secchi».

Toto fa shopping e sogna in grande

Accordo d'acquisto di 24 Airbus «Potremmo confluire in Alitalia»

/ Roma

Sarebbero destinati al piano «stand alone», ma i 24 Airbus a lungo raggio comprati ieri da Air One potrebbero essere anche la dote che Carlo Toto porterà in dono per il possibile matrimonio con Alitalia. Che oggi non appare poi così improbabile. D'altronde il vento, rispetto a qualche mese fa, quando la compagnia abruzzese era stata tagliata dalla gara per l'aggiudicazione di Alitalia, sembra cambiato. Intesa Sanpaolo, che aveva appoggiato Air One nel suo tentativo di scalata del gruppo della Magliana, è diventata il deus ex machina per la privatizzazione del gruppo di bandiera. Il centrodestra, poi, è in difficoltà nel trovare un acquirente. L'operazione del topo che mangia il gatto sembra dunque oggi più possibile. Tra l'altro ieri, alla presentazione dell'accordo tra Air One e Airbus, era presente anche il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola. Per portare a casa 24 Airbus nuovi (12 A330 e 12 A350) di zecca Air One spenderà circa 4,6 miliardi di euro. Una montagna di soldi per una società che ne fattura poco più di 700. Tra l'altro Air One ha anche un'opzione per altri 20 veicoli per altri 4 miliardi di euro. Matrimonio allora. «Noi siamo pronti» ha detto ieri Toto. Che ha spiegato, però, che per partecipare a un'offerta serve cambiare il piano originario «perché, per esempio, Alitalia ha spostato i voli a Fiumicino». Il piano, ha aggiunto Toto, «è stato adeguato anche per l'aumento del prezzo del petrolio, che è la prima cosa che facciamo», e quanto ad eventuali esuberi in Alitalia «li calcola l'ufficio del personale». Il salvataggio del gruppo, per l'imprenditore abruzzese, è possibile. «Alitalia ha bisogno di una sana gestione, di un piano industriale valido e di aerei nuovi perché il mercato c'è». Alla domanda se le banche contattate precedentemente per un'eventuale operazio-



Carlo Toto Foto Ansa

Alla presentazione c'era anche il ministro Scajola Investimento di 4,6 miliardi

ne - Nomura, Goldman, Sachs, Morgan, Stanley, che affiancavano l'italiana Intesa Sanpaolo - fossero ancora disponibili a sostenerlo, Toto ha risposto «esistono ancora, sono lì. Qualcuno scrive - ha spiegato ancora il patron di Air One - che il topo vuole mangiare il gatto ma non è così. Airono eventualmente confluirà in Alitalia per portare la sua cultura manageriale e riprendere il mercato italiano». Tra l'altro il progetto di aggregazione sembra avere anche l'appoggio del sindacato al quale Air France ha fatto sempre venire il prurito. «Da una condizione fortemente compromessa come quella di Alitalia si può uscire solo avendo la grande ambizione di ridisegnare il mercato nazionale del trasporto aereo» ha detto il segretario generale della Filt Cgil, Fabrizio Solari. Se ne riparerà quando si tratterà di definire gli esuberi.

ro.ro.

BANCA INTESA

Nasce il progetto per le imprese immigrate

Si parte dalla Lombardia, per raggiungere pian piano tutto il territorio nazionale. Intesa Sanpaolo, con la Provincia di Milano, la fondazione Ethnoland e la Fondazione Lombarda Antiusura hanno lanciato il Progetto Imprenditori Immigrati, Primi, con l'obiettivo di agevolare l'accesso al credito e prevenire il ricorso alla cosiddetta «finanza informale» da parte dei nuovi cittadini imprenditori. In Italia le imprese di origine immigrata sono quasi 250 mila, un numero che sta crescendo a due cifre dal 2000 (quando erano 100 mila): sono imprese giovani, con titolari che hanno meno di 45 anni, che operano prevalentemente nel commercio, nelle costruzioni e nel manifatturiero. «Favorire l'accesso al credito per quelle fasce sociali che lo meritano ma finora ne sono state escluse è una delle nostre responsabilità - ha detto l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo Corrado Passera - uno degli obiettivi del nostro lavoro». La realtà emergente delle imprese degli immigrati, secondo i promotori, può essere elemento di coesione sociale e opportunità di crescita del paese e del sistema creditizio. Oggi il 30% degli imprenditori immigrati non ha rapporti con le banche e il 64% ce l'ha con un solo istituto. Con i loro risparmi coprono il 70% delle esigenze, mentre il resto viene coperto dall'aiuto di amici e parenti o attraverso banche e finanziarie.

Cecchi Gori: catena di scatole cinesi per sfuggire ai creditori

Rese note le motivazioni per cui il gip ha accolto la richiesta di arresto del produttore cinematografico

/ Milano

Aveva rappresentato il ritorno alle grandi produzioni di Vittorio Cecchi Gori. Ma la produzione del film «Scusa ma ti chiamo amore», tratto da uno dei best seller e fortunati libri di Federico Moccia, i cui diritti furono acquistati dall'ex tycoon tv tramite la «Cecchi Gori Cinema Spettacolo» e poi ceduti alla «New Fair Film», si è rivelata un boomerang. È stato anche il passaggio di tali diritti tra le due società a convincere il gip di Roma, Guida Mulliri a ritenere sussistenti le esigenze cautelari nei confronti del produttore dall'altro ieri in car-

tere a Regina Coeli sotto l'accusa di bancarotta fraudolenta. Nelle 26 pagine dell'ordinanza firmata del gip Mulliri si fa riferimento, oltre al depauperamento della Safin, la società fallita nel febbraio scorso, alla vicenda del film. «La tempistica degli eventi - si legge nell'ordinanza - lascia chiaramente supporre che la costituzione della società in data 5 luglio 2007 sia conseguenza delle richieste cautelari (sequestri) avanzate dal pm e rigettate dal gip conmente il capitale sociale della Cecchi Gori Cinema Spettacolo», società sotto la len-

te della magistratura. «Il ricavato dell'operazione - continua il gip - andrà pertanto alla neocostituita società New Fair Film e quindi al suo dominus Cecchi Gori e non alla «Cecchi Gori Cinema Spettacolo» oggetto dell'attenzione giudiziaria, società che pure nel 2006

Sotto indagine anche il passaggio dei diritti del film «Scusa ma ti chiamo amore»

aveva acquistato i diritti del libro di Moccia. Pertanto i creditori della fallita Safin Cinematografica avranno meno possibilità di rientrare dei loro crediti». Secondo il gip «il grido di allarme» dei pm sulla vicenda del film «Scusa ma ti chiamo amore» giustifica la richiesta di misura cautelare e rileva che le esigenze cautelari «non possono non apparire macroscopicamente rappresentate dal pericolo di reiterazione». Secondo il gip la vicenda delle cessioni dei diritti del libro tra le due società di Cecchi Gori evidenzia «la poca chiarezza dell'operazione e evoca il meccanismo già descritto del «travaso»

da una società all'altra per sfuggire, di volta in volta, alle aggressioni dei creditori o, comunque, sottrarre i beni alla agibilità giudiziaria che, come dimostra anche il procedimento Finmavi, rischiano di «intaccare» il piccolo impero di cui dispone la Cinema spettacolo». Sono due in tutto le società sequestrate a scopo preventivo su ordine del gip: la New Fair Film srl e la Cecchi Gori Cinema. Quest'ultima è proprietaria di numerosi immobili e in particolare cinema: l'Adriano di Piazza Cavour, l'Atlantic di via Tuscolana, oltre ad altre sale cinematografiche della Capitale, negozi e sale bingo.

La scure di Bernabè 5.000 tagli in Telecom

Risparmi per 300 milioni l'anno, nuova organizzazione
La Cgil: è il primo prezzo pagato a Telefonica

di Marco Ventimiglia / Milano

RIASSETTO La sostanza fa impressione, ma anche la forma non scherza... Stiamo parlando delle decisioni che sono state comunicate ieri da Telecom Italia: sotto l'ineccepibile «ombrello» di un

piano di efficienza triennale, viene annunciata con algida contabilità «una riduzione del personale in Italia di circa cinquemila unità entro il 2010 con una conseguente riduzione dei costi a regime per circa 300 milioni di euro all'anno». Al momento non c'è ancora nessun dettaglio sulle modalità di questa imponente fuoriuscita di dipendenti, ma anche nell'ipotesi più soft, ovvero con un massiccio ricorso ai pensionamenti e prepensionamenti e senza alcun licenziamento, è facile capire che si tratterà di un percorso assai doloroso.

«Dietro i movimenti annunciati da Telecom ci sono tagli al personale per 5.000 persone e l'annuncio di ulteriori tagli oltre un'esclusiva attenzione al

mercato domestico», ha dichiarato il segretario generale dell'Ilc Cgil, Emilio Miceli, che dicendo no agli esuberanti ha affermato: «L'azienda è sotto tutela, probabilmente questo è il primo prezzo che si paga a Telefonica».

Il piano annunciato dal maggior gruppo di telecomunicazioni del Paese comporterà oneri di ristrutturazione aggiuntivi per circa 250 milioni di euro, rispetto ai 100 già previsti nel piano 2008, che si prevede impatteranno principalmente sui risultati dell'anno corrente e i relativi target comunicati il 7 marzo scorso. Tali oneri, a detta della compagnia, «saranno comunque più che compensati da risparmi di costi già nel corso dei prossimi 2 anni».

Telecom ha anche varato il nuovo assetto organizzativo e, con la costituzione di una nuova direzione per il mercato domestico affidata a Oscar Cicchetti, si avvia ad abbandonare

la suddivisione per aree di business e ad adottarne una per clientela: Consumer, Business e Top Client.

Intanto l'amministratore delegato Franco Bernabè in un'intervista al Financial Times apre a possibili intese con fondi di private equity o fondi sovrani per condurre più efficientemente operazioni in altri Paesi», ha dichiarato il manager al quotidiano inglese. Sugli oneri, invece, «dobbiamo ripensare globalmente la nostra struttura di costi una società come la nostra nel lungo termine dovrebbe ridurla del 40 per cento».

I conti del gruppo saranno fermi quest'anno ma Bernabè punta i riflettori sulla trasformazione che intende imprimere al

colosso telefonico italiano: «Non crescere non significa stagnazione, non crescere equivale a un'enorme trasformazione».

In questo solco prosegue la riorganizzazione annunciata a marzo con la presentazione delle linee guida per il prossimo triennio. La nuova direzione «domestic market» avrà il compito di integrare la gestione e il controllo delle attuali strutture fisso e mobile che, come detto, progressivamente si trasformeranno in area business e area consumer, con quella già esistente Top client. Ed ancora, le attività internazionali restano affidate a Cicchetti mentre le funzioni Strategy e National Wholesale Services vengono collocate alle dirette dipendenze dell'amministratore delegato. Resta invariata la direzione Technology & Operations affidata a Stefano Pileri.

Intanto, sempre nella giornata di ieri, si è appreso da Telecom Italia che Giovanni Ferrario si è dimesso dalla carica di amministratore delegato di Olivetti e che ha contestualmente lasciato il gruppo Telecom per assumere altri incarichi professionali. Al suo posto sarà nominato Francesco Forlenza che assumerà la carica di vice presidente esecutivo.

In un'intervista al Financial Times l'amministratore parla della necessità di profondi cambiamenti



L'amministratore delegato di Telecom Franco Bernabè con il presidente Gabriele Galateri Foto di Luca Bruno/Ap

Insee, dopo il licenziamento 50 operai denunciati dal padrone

di Giuseppe Caruso / Milano

Un fascicolo aperto dalla procura di Milano per occupazione abusiva. È quanto trapela dal palazzo di giustizia milanese, dopo la denuncia presentata dalla società torinese Genta per il presidio in fabbrica dei cinquanta operai licenziati della Insee, l'officina meccanica controllata dal gruppo piemontese.

La (brutta) storia ha avuto inizio lo scorso sabato mattina, quando l'azienda ha fatto sapere ai lavoratori, attraverso un telegramma, di «aver deciso la cessazione di ogni attività a partire dal 31 maggio e quindi i dipendenti sono esonerati dal presta-

re attività a partire dal 3 giugno».

Gli operai, che proprio non si aspettavano una decisione del genere, si erano subito riuniti davanti ai cancelli della Insee, ma lì avevano trovati chiusi e con alcune guardie giurate pronti a difenderli. Dopo un'intera giornata di discussioni molto animate e senza che la proprietà accettasse di farli entrare, i 50 licenziati erano riusciti comunque a fare il loro ingresso nella fabbrica, la domenica notte, decidendo di presidiarla con un'assemblea permanente. Anche per controllare che macchi-

nari e prodotti non venissero toccati.

Vincenzo Acerenza, delegato Fiom, racconta che «l'azienda sta molto bene, come dimostra le tante commesse da terminare e consegnare e già domani dovrebbero arrivare nuovi clienti».

La causa dei licenziamenti (e della denuncia alla procura milanese) è verosimilmente da ricercarsi nella speculazione edilizia che interessa la zona in cui sorge la Insee. La proprietà dell'area è passata da qualche anno all'immobiliare Aedes, che intende abbattere lo stabilimento per utilizzarlo diversamente quello spazio.

L'opinione ALFREDO RECANATESI

TREMONTI Marketing politico, poco credibile

SEGUE DALLA PRIMA

E quel che c'è sotto è inquietante per la concezione stessa che sottende sull'azione del governo e sulla cultura che la ispira. Vestire i panni del difensore della povera gente è una operazione di marketing politico poco credibile, ma ugualmente efficace perché quanti stanno subendo erosioni del proprio già magro tenore di vita sono tanti e non dispongono di soluzioni alternative a quella che Tremonti comunque prospetta. La risonanza che le sue idee stanno riscuotendo in Italia e - seppure con maggiore cautela - in altri Paesi europei dove sono presenti problemi analoghi, dimostra la povertà di analisi e di idee sul problema globale del rincaro dell'energia e di molte derrate alimentari. Ma questo non basta per dare un giudizio positivo sulla ipotesi di una imposizione straordinaria sui profitti straordinari dei petrolieri nostrani (non quelli, ovviamente, che, in quanto produttori di petrolio, sono all'origine del rincaro). E i motivi sono più d'uno.

Si può cominciare da una considerazione di fondo che attiene i profitti da tassare. Chi è che stabilisce se i profitti sono tali, e dunque da considerare leciti, o sono sovraprofiti, e dunque da considerare illeciti? Dov'è la linea che può stabilire l'etica dalla quale Tremonti si dichiara mosso? È stupefacente come, anche tra chi professa idee liberali e di mercato, non sorga neppure il dubbio su quanto possa essere sconvolgente la affermazione di un principio in base al quale il governo si attribuisce il diritto di giudicare se è giusto o no, se è etico o no, quanto ciascuno, rispettando le regole vigenti, riesce a guadagnare. Principio al quale non deve fare ombra la circostanza che, nell'occasione, riguarda una categoria che non gode certo di grande popolarità come quella dei petrolieri. Se c'è un problema di profitti ritenuti per qualche misura ec-

La favola di Robin Hood

cessivi, la causa sta semmai in un difetto di concorrenza. Allora è qui che semmai un governo dovrebbe intervenire, anche perché, se così non fosse, se cioè fossimo in presenza di pratiche collusive di un qualche oligopolio, ogni imposizione fiscale aggiuntiva potrebbe essere bellamente trasferita sui prezzi ed a pagarla, alla fine, sarebbero i consumatori. Insomma, una beffa.

E poi: perché solo i petrolieri? I rincari che stanno erodendo il potere d'acquisto di tante famiglie non sono solo quelli di benzina e gasolio, ma anche, e soprattutto, quelli di pasta, pane, latte, gas, elettricità e tanti altri beni ancora più necessari dei carburanti: è immaginabile che l'impeto dirigista armato dalla clava fiscale possa

Perché solo i petrolieri? Perché non i produttori di pasta, pane, latte, gas, elettricità?

trovare una soluzione per tutti? Con quale sistema economico ci ritroveremo alla fine? Forse con un governo che decide quanto è giusto che guadagnino fornai, pastai, fino a chiunque operi nella produzione e nel commercio? Non si scherza con il funzionamento dell'economia di mercato, ed in primo luogo non si scherza con l'impoverimento che fasce sempre più numerose di popolazione stanno subendo. Se Tremonti vuole davvero fare il Robin Hood sa bene dove potrebbero essere tratte risorse per lenire l'indigenza dei più poveri senza sovvertire i principi del libero mercato

ed evitando di usare il fisco per piegare al servizio di finalità politiche il comportamento di specifiche categorie di operatori economici: ripristinando l'Ici sulle case dei proprietari più abbienti che in questi anni sono raddoppiate di valore; riformando la tassazione delle rendite finanziarie vergognosamente favorite dal fisco rispetto ai redditi da lavoro; mettendo le mani nelle tasche di chi si attribuisce stock-option e premi milionari a carico anche di imprese traballanti; non vediamo l'affermazione di grandi principi etici in questi favori che il fisco, con buona pace di Robin Hood, continua incontestato a concedere.

Si potrebbe continuare, ma la finiamo qui perché anche per i Robin Hood i tempi sono cambiati. Un fisco più giusto ed efficiente è una esigenza che risponde alle istanze di equità distributiva e di equilibrio sociale, mentre minimo è il concorso che può dare per invertire il processo di impoverimento del Paese. Questo processo è innescato da fattori geopolitici sui quali le possibilità di intervento dei singoli governi sono pressoché nulle. Di conseguenza, l'impoverimento può essere arrestato solo producendo una maggiore quantità di ricchezza, cioè - per non fermarsi a questa affermazione di stantia genericità - inducendo una profonda evoluzione del sistema produttivo perché il valore aggiunto che genera possa sostenere una più elevata remunerazione del lavoro e, così, reggere il passo dei rincari che agitano e continueranno ad agitare la scena dell'economia mondiale. Se si cominciasse ad andare in questa direzione, per quanto tempo possa volerci, potremmo sperare di diventare un Paese nel quale Robin Hood possa rimanere tranquillo tra nei libri di favole.

in marcia
per il
clima 7 giugno
milano



MANIFESTAZIONE NAZIONALE
ORE 15.00 PIAZZA SAN BABILA
- emissioni di CO₂
+ efficienza energetica
+ energie rinnovabili

PROMOSSA DA: Legambiente, Acli, Acli Ambiente - Anni Verdi, Adoc, AIAB, Altreconomia, Ambiente e Lavoro, Amici della Terra, Arci, Arciacaccia/CSAA, Arciragazzi, Arci Servizio Civile, Associazione Ong Italiane, Auser, Banca popolare Etica, CGIL, CIA, CISL, CittadinanzAttiva, Civitas, Coldiretti, Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'Acqua, Comitato Italiano Sovranità Alimentare, Contratto Mondiale per l'Energia, Ctm, CTS, Ecologia e Lavoro, FAI, Fairtrade, Federazione nazionale Pro Natura, Federconsumatori, Federparchi, FIAB, FOCSIV, Forum Ambientalista, Forum Terzo Settore, Greenpeace, LAV, Lega Consumatori, Lega Pesca, Libera, LIPU, Lunaria, MCE, MDC, Medici per l'ambiente, Movimento Consumatori, Slow Food Italia, Tavola della Pace, Terre di mezzo, UIL, Uisp, Umanisti per l'ambiente, Unione degli Studenti, VAS, WWF.

Per informazioni e adesioni: tel. 06 86268304 - marcia.clima@legambiente.eu

Servizio SMS de l'Unità.



Due modi per essere sempre informati. Puoi sceglierli entrambi.

news

servizio in abbonamento

Ogni giorno **NEWS** in tempo reale via **SMS** sul tuo telefonino. (3 SMS al giorno)

Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia **UNITA ON** al numero **48485**.

striscia rossa

servizio in abbonamento

Un SMS al giorno con la **Striscia Rossa** della testata.

Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia **STRISCIAROSSA ON** al numero **48485**.

Servizio in abbonamento.

Per i clienti **VODAFONE** il costo del servizio è di 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto.

Il costo di ogni SMS inviato al 48485 dipende dal proprio piano tariffario.

Per i clienti **TIM** il costo del servizio è di 0,3098 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 0,1240 € IVA inclusa per ogni SMS inviato.

Per i clienti **WIND** il costo del servizio è 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 12,4 centesimi IVA inclusa per ogni SMS inviato.

* Wallpaper in regalo, escluso traffico wap. Verifica la compatibilità con il tuo telefonino sul sito internet www.unita.it

Per chi si abbona al Servizio **NEWS**, ogni settimana in **REGALO*** una vignetta di **Staino** per tutto il 2008.
Escluso il mese di Agosto.

Per disattivare il servizio invia un SMS al **48485** con il testo **UNITA OFF** per il servizio News e **STRISCIAROSSA OFF** per il servizio Strisciarossa. Servizio clienti Tjnet **06.68405647** (tutti i giorni dalle 8:00 alle 20:00). Per informazioni e costi: www.unita.it

Col taglio dell'Ici di nuovo a rischio i conti italiani

L'Ocse bocchia la misura e dimezza le stime di crescita per quest'anno

di Laura Matteucci / Milano

BOCCIATURA Il taglio dell'Ici «non è un ovvio punto di partenza» se si vuole stimolare la crescita, perché le tasse sugli immobili non hanno un impatto di rilievo sull'andamento economico. L'Ocse, l'organizzazione per lo sviluppo, in una sola mossa bocchia la

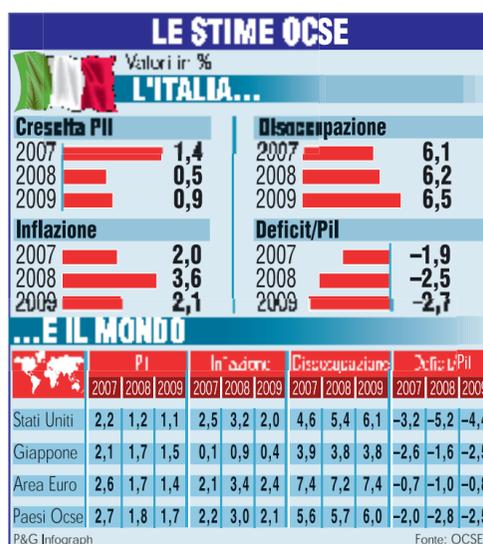
decisione del governo italiano, dimezza le stime di crescita per quest'anno (0,5% contro il precedente 1,1%, che diventerà 0,9% nel 2009, percentuali con cui l'Italia si piazza ultima tra le grandi e penultima tra i 30 paesi Ocse), e lancia un nuovo allarme sui conti pubblici, che sarebbero ancora una volta in via di deterioramento. È Jorgen Elmeskov, il capo-economista dell'Ocse, a spiegare che «le tasse che distorcono più la crescita sono quelle sulle aziende e sul

capitale e poi quelle sul lavoro». Meno negativo l'impatto per l'espansione che deriva dalle tasse sui consumi e, in assoluto, quelle sugli immobili hanno l'impatto più lieve. Morale: sia l'abolizione dell'Ici sia i tagli all'Irap sono misure in bilancio «volte ad aumentare il deficit» e di cui il Paese «potrebbe pentirsi» nel caso in cui non fossero sostenute da «miglioramenti delle entrate e un conseguente ampliamento della base imponibile». Parentesi: sul taglio dell'Ici si abbatte anche il pesante nodo delle coperture, visto che i 30 milioni sottratti all'istituto di ricerca in formazione e lavoro Isfol proprio per finanziare il provvedimento, verranno restituiti, dopo le proteste e le richieste,

ultima quella di Cesare Damiano, capogruppo Pd in commissione Lavoro alla Camera. L'Ocse, comunque, insiste sulla crisi mondiale in atto, annunciando trimestri di crescita debole e inflazione alta: il pil nell'area si attesta a +1,8% nel 2008 e +1,7% nel 2009. Molto meglio, quindi, dell'Italia.



Verranno restituiti all'Isfol i 30 milioni sottratti per finanziare l'abolizione dell'imposta sulla casa



Dove, oltretutto, peggiorano i conti: nell'outlook presentato, l'Ocse aumenta al 2,5% le stime sul rapporto deficit-pil per il 2008 e al 2,7% per il 2009, spiegando che il peggioramento è legato non solo alla minore crescita, ma anche agli effetti delle misure previste. In primis proprio i tagli all'Ici e all'Irap. I paesi tutti vengono invitati ad evitare «una politica fiscale lassista» in quanto «non è il momento di lasciare aumentare il deficit». Tra l'altro, anche l'Ocse prevede che l'inflazione si manterrà su livelli elevati, e non scenderà sotto la soglia del 2% prima della fine del 2009: quindi, meglio lasciare i tassi di interesse immutati.

Ma è l'Italia la più penalizzata, e deve quindi perseguire riforme strutturali che rafforzino la produttività, a cominciare dalle liberalizzazioni e dalle riforme della scuola e del mercato del lavoro. «Qualsiasi cosa per aumentare la produttività sottostante dell'Italia è benvenuta», aggiunge il capo-economi-

sta dell'Ocse secondo cui vanno liberalizzati maggiormente i mercati dei prodotti e dei servizi per aumentare la concorrenza. Va anche migliorato il sistema scolastico che vede le competenze degli studenti italiani agli ultimi posti nell'Ocse e va rafforzata la flessibilità del mercato del lavoro e delle contrattazioni salariali, tenendo conto del divario nord-sud. «Sono cose che richiedono anni per avere effetto. Ma bisogna lavorarci», dice Elmeskov, rilevando che l'Italia deve recuperare competitività anche perché è il paese più esposto del G7 alla concorrenza dei paesi emergenti, per la natura delle sue produzioni.

Una nota positiva: «Le banche italiane non avevano investimenti di rilievo nei subprime e nei derivati, quindi non sono state colpite dalla crisi Usa. Non c'è stato un impatto diretto della crisi sull'economia». A frenare la crescita, comunque, ci ha pensato tutto il resto.

Fim, Caprioli lascia la segreteria

Era alla guida dei metalmeccanici della Cisl dal febbraio del 1999

/ Milano

Giorgio Caprioli lascia dopo nove anni la carica di segretario generale della Fim, il sindacato dei metalmeccanici della Cisl. A determinare la decisione, come ha spiegato lo stesso Caprioli, la necessità di un ricambio al vertice dell'organizzazione. E questa fase, al termine della stagione contrattuale che ha portato al rinnovo del contratto di categoria e all'avvio del confronto per il rinnovo del modello contrattuale, è passa la più indicata.

«È ora per la Fim di cambiare il suo gruppo dirigente nazionale, che è in carica da molto tempo, ad esclusione di un solo componente della segreteria - ha dichiarato - Era difficile per me gestire questo ricambio restando in carica, pertanto ho deciso di rassegnare le mie dimissioni, indicando come candidato a succedermi Beppe Farina, attuale componente della segreteria nazionale».

Caprioli, che era succeduto a Pierpaolo Baretta, attuale parlamentare del Partito democratico, si occuperà di Agi Lavoro, la nuova agenzia della Cisl creata per inter-

Martedì 10 giugno il Consiglio generale dell'organizzazione eleggerà Beppe Farina suo successore

venire nel mercato del lavoro. E, secondo quanto fanno sapere in Fim, dovrebbe interessarsi di un progetto di rilancio della contrattazione aziendale, che la Cisl sta preparando.

Il Consiglio generale della Fim si riunirà martedì 10 giugno per accogliere le dimissioni di Caprioli e procedere all'elezione del nuovo segretario.

Nato a Bergamo il 15 aprile 1952, Caprioli si è laureato in Scienze Politiche presso l'Università Statale di Milano ed ha iniziato la sua attività nel sindacato nel 1978 con l'ingresso nella Cisl di Bergamo in qualità di operatore alla formazione. La sua carriera di dirigente nazionale comincia invece nel 1992 quando viene eletto nella segreteria nazionale della Fim, dove assume l'incarico di responsabile della siderurgia per diventare poi segretario organizzativo e, infine, responsabile delle politiche contrattuali.

Dall'ottobre 1998, dopo aver partecipato alla elaborazione della piattaforma, segue la vertenza con Federmecanica per il rinnovo del contratto nazionale della categoria, affiancando il segretario generale uscente della Fim, Pier Paolo Baretta. L'8 febbraio 1999 viene eletto segretario generale. È autore di pubblicazioni per la formazione sindacale edite da Edizioni Lavoro della Cisl. Nel dicembre 2006 è uscito presso Città Aperta «Il sindacato è una terra di mezzo», raccolta di considerazioni sugli orizzonti del sindacalismo negli anni Duemila.

I servizi Cgil continuano a crescere

I SERVIZI CGIL

Controllo degli estratti conto, pensioni, disoccupazione, malattia, maternità, 730, Red, Ici, successioni, ISEE, diritti contrattuali, informazioni sul mondo del lavoro:
 è facile, basta rivolgersi alle Camere del Lavoro della Cgil per ottenere i servizi del Patronato Inca, del CAAF, dell'Ufficio Vertenze Legali, dello Sportello Orientamento Lavoro.

Il welfare che cambia giovani, lavoro, pensioni
 È possibile richiedere la Guida del Sistema Servizi alle Camere del Lavoro della Cgil.

Offerte ricreative, culturali, prodotti assicurativi e bancari particolarmente vantaggiosi:
 per conoscerli gli iscritti alla Cgil possono richiedere la CARTA DEI SERVIZI alle Camere del Lavoro.

CONVENZIONI COMMERCIALI CON LE AZIENDE PARTNER

Ogni anno 12 milioni di persone si rivolgono al Sistema Servizi della CGIL
 Per non perdere tempo chiedere gli indirizzi al numero **848-854388**
 o su internet digitando **www.sistemaservizicgil.it**

giovedì 5 giugno 2008

Cambi in euro

| | | |
|----------|-------------------|--------|
| 1,5466 | dollari | -0,013 |
| 161,8200 | yen | -1,180 |
| 0,7902 | sterline | -0,001 |
| 1,6037 | fra. svi. | -0,007 |
| 7,4586 | cor. danese | +0,000 |
| 24,6700 | cor. ceca | -0,170 |
| 15,6466 | cor. estone | +0,000 |
| 7,9755 | cor. norvegese | +0,014 |
| 9,3448 | cor. svedese | +0,004 |
| 1,6100 | dol. australiano | -0,017 |
| 1,5610 | dol. canadese | -0,001 |
| 1,9740 | dol. neozelandese | -0,008 |
| 242,7000 | fior. ungherese | +1,220 |
| 3,3763 | zloty pol. | +0,011 |

Bot

| | | |
|---------------|-------|------|
| Bot a 3 mesi | 99,56 | 3,60 |
| Bot a 6 mesi | 98,21 | 3,63 |
| Bot a 12 mesi | 96,12 | 3,77 |

Borsa

Deboli gli energetici

Chiusura di seduta in calo per la Borsa valori, che nel pomeriggio è riuscita a ridurre un poco le perdite approfittando del buon andamento di Wall Street. L'indice Mibtel dopo aver toccato un minimo del -1,7%, ha accusato un ribasso dell'1,02%, a 25.096 punti, mentre l'S&P/Mib ha ceduto lo 0,93% e l'All Stars lo 0,56%. Scambi in calo, a 3,8 miliardi di euro. Fiat ha chiuso con un calo dell'1,99%. Ribasso anche per Eni (-2,43%), Saipem

(-3,48%), Erg (-3,66%) e Saras (-3,16%), e di riflesso Tenaris (-3,42%). Deboli anche gli altri energetici, con AZA -2,34%. In campo industriale giù Impregilo e Parmalat, nelle tlc pausa per Tiscali (-1,47%), ha tenuto Telecom (+0,14%). Balzo di Prysmian (+4,96%) dopo l'accordo per la fornitura di tubi a Petrobras, positiva St, Pirelli -0,28%. Negativi i bancari, con Banco Popolare -2,06%, Ubi Banca -1,64%, ma non Bpm (+2,31%). Bene gli assicurativi, gli Seat e L'Espresso, in recupero Mondadori.

Finmeccanica

Dopo l'Usa, l'Asia

Finmeccanica guarda con interesse a una maggiore presenza nei mercati dell'Est, dell'Oriente e del Medio Oriente ma al momento è concentrata sugli investimenti negli Stati Uniti. Lo ha spiegato il direttore della società Giorgio Zappa a margine della presentazione del Rapporto Nomisma sulle «prospettive economico strategiche» dal titolo «Nomos e Khaos». Finmeccanica «intende essere maggiormente presente supportando l'export dei nostri prodotti ma anche tramite investimenti». A chi gli chiedeva

se sono così possibili alleanze, Zappa ha replicato che al momento «siamo molto presi dagli investimenti negli Usa e quindi questi avranno tempi più lunghi» e, nel caso, saranno attuate tramite accordi con player industriali locali. Zappa ha quindi escluso, in merito all'acquisizione dell'americana Drs, una riduzione della quota nella controllata Ansaldo Sts confermando così lo schema già illustrato per finanziare l'operazione: quotazione di Ansaldo Energia, aumento di capitale, ricorso (per un terzo del totale) all'indebitamento.

Prysmian

Tubi per Petrobras

Prysmian ha sottoscritto un accordo quadro della durata di 4 anni con la compagnia petrolifera brasiliana Petrobras, per la progettazione e la fornitura di flessibile pipes, tubi e condotte flessibili ad alta tecnologia che vengono utilizzati per la estrazione petrolifera offshore. Il valore iniziale delle forniture previste nell'accordo è di 135 milioni di dollari. Nell'ambito degli accordi di collaborazione tecnica siglati con Petrobras sono previste ulteriori importanti forniture nell'arco dei quattro

anni. L'avvio della produzione di tubi flessibili, affiancata all'attuale produzione di cavi ombelicali, consentirà al Gruppo Prysmian di poter offrire una gamma completa di prodotti e servizi cosiddetti Surf (Subsea Umbilical, Riser and Flowline) agli operatori del settore OG&P. Per l'ingresso nel nuovo settore, Prysmian investirà circa 110 milioni di dollari per la costruzione di un nuovo stabilimento in Brasile. La capacità produttiva del nuovo impianto sarà in parte coperta dal primo accordo di fornitura con Petrobras.

In sintesi

Sofipa Sgr, società di private equity di UniCredit, ha acquistato il 100% della Riri. La società svizzera, che conta 450 dipendenti e nel corso del 2007 ha riportato un fatturato di 42 milioni e un Ebitda di 9 milioni, produce zip in metallo e plastica per l'abbigliamento e la pelletteria di lusso e per l'abbigliamento tecnico e sportivo.

Julius Baer, la più importante società svizzera di in gestione patrimoniale, ha annunciato l'apertura di una società di intermediazione mobiliare (Sim) a Milano. L'inaugurazione di una sede italiana fa parte del piano di sviluppo che prevede nel 2008 l'apertura di uffici in Russia, Uruguay, Messico, Indonesia, Egitto e Turchia. Il gruppo Julius Baer gestisce patrimoni per circa 400 miliardi di franchi svizzeri.

Fresenius Medical Care (Fmc), quotata a New York e Francoforte e leader mondiale di tecnologie e servizi per la dialisi, ha chiuso il primo trimestre con ricavi per 2.512 milioni di dollari (+8% rispetto allo stesso periodo 2007). A fine marzo Fmc ha in trattamento dialitico 177.059 pazienti nel mondo e opera in 2.297 cliniche. Gli addetti sono 65.742 (61.406 a fine 2007). Confermati gli obiettivi 2008: ricavi per 10.400 milioni di dollari e un utile tra 805 e 825 milioni.

Sbs Leasing, società del gruppo Ubi Banca che a luglio si fonderà con Bpu Esaleasing dando vita al quarto operatore nazionale del settore, chiude il primo trimestre 2008 con un utile netto di 6 milioni di euro, quadruplicato rispetto al 2007.

Gas Plus riceverà 8 milioni di euro. Si risolve così, la controversia per l'acquisizione totalitaria della Stargas Italia. Gas Plus è il quarto produttore italiano di gas naturale, commercializza all'ingrosso oltre 800 milioni di metri cubi di gas all'anno, gestisce, attraverso società controllate e cosidette miste, circa 1.500 chilometri di rete di distribuzione localizzati in 39 comuni, e serve complessivamente oltre 100.000 clienti finali, con un organico di circa 170 dipendenti.

Il fondo di private equity Mandarin ha acquisito la maggioranza di gasket international, azienda bergamasca leader nel mercato dei sistemi di tenuta per valvole nel settore oil e gas.

Azioni

| NOME TITOLO | Prezzo (lire) | Prezzo (euro) | Prezzo (euro) | Var. rif. (in %) | Var. 21/08 (in %) | Quantità trattate (migliaia) | Min. anno (euro) | Max. anno (euro) | Ultimo div. (euro) | Capitaliz. (milioni) |
|-----------------------|---------------|---------------|---------------|------------------|-------------------|------------------------------|------------------|------------------|--------------------|----------------------|
| AZA | 5032 | 2,60 | 2,59 | -2,34 | -16,00 | 16542 | 2,20 | 3,12 | 0,0700 | 6142,42 |
| Aspa | 25522 | 13,18 | 13,21 | -1,07 | -7,17 | 504 | 11,39 | 14,43 | 0,6200 | 2807,09 |
| Asogas-Ags | 10413 | 5,38 | 5,36 | 0,22 | -18,63 | 35 | 5,26 | 6,98 | 0,3000 | 295,68 |
| Asotel | 165357 | 85,40 | 86,13 | 3,04 | 2,67 | 19 | 53,11 | 87,67 | 0,4000 | 356,12 |
| Asp. Petab. | 5582 | 2,88 | 2,89 | - | -15,97 | 44 | 2,36 | 3,43 | 0,1000 | 103,80 |
| Assm | 3400 | 1,76 | 1,74 | -2,14 | -4,20 | 17 | 1,22 | 1,85 | 0,0200 | 82,30 |
| Aselios | 14454 | 7,46 | 7,50 | -0,08 | -11,29 | 25 | 5,99 | 7,84 | 0,1500 | 505,23 |
| Andes | 3454 | 1,78 | 1,76 | -1,35 | -47,71 | 360 | 1,56 | 3,41 | 0,2500 | 181,56 |
| Aeffa | 3294 | 1,70 | 1,70 | -1,10 | -35,37 | 112 | 1,70 | 2,63 | 0,0200 | 182,62 |
| Aem To | 4204 | 2,17 | 2,17 | -1,59 | -15,39 | 1148 | 1,87 | 2,59 | 0,0850 | 1589,43 |
| Aem To w08 | 1113 | 0,57 | 0,57 | -4,16 | -25,69 | 36 | 0,41 | 0,80 | - | - |
| Aerop. Firenze | 33972 | 17,55 | 17,35 | -2,95 | -2,68 | 0 | 16,65 | 18,05 | 0,1800 | 158,51 |
| Alcon | 1805 | 0,93 | 0,93 | -0,38 | -56,20 | 353 | 0,93 | 2,13 | - | -101,59 |
| Alerion | 1425 | 0,74 | 0,74 | 0,60 | 4,55 | 974 | 0,55 | 0,74 | 0,0050 | 294,36 |
| Allitalia | 862 | 0,45 | 0,45 | - | -43,72 | 0 | 0,23 | 0,79 | 0,0413 | 617,08 |
| Alliance | 15153 | 7,83 | 7,87 | -0,25 | -11,11 | 2527 | 7,81 | 8,80 | 0,5000 | 6625,60 |
| Amplifon | 3882 | 2,00 | 2,01 | -0,05 | -42,55 | 229 | 1,82 | 3,57 | 0,0400 | 387,83 |
| Anima | 3621 | 1,87 | 1,86 | -1,12 | -13,43 | 7 | 1,60 | 2,16 | 0,4000 | 196,35 |
| Ansaldo Sts | 19413 | 10,03 | 10,00 | -1,78 | -15,91 | 233 | 7,17 | 10,04 | 0,2000 | 1002,60 |
| Arena | 119 | 0,06 | 0,06 | 0,65 | -52,17 | 1774 | 0,05 | 0,15 | 0,0413 | 49,74 |
| Ascopiave | 3075 | 1,59 | 1,59 | -0,19 | -5,53 | 33 | 1,43 | 1,82 | 0,0600 | 372,25 |
| Asstaldi | 11652 | 6,02 | 6,01 | -1,52 | -16,74 | 207 | 4,02 | 6,11 | 0,1000 | 592,32 |
| Atlanta | 44457 | 22,96 | 22,80 | -1,30 | -10,49 | 6337 | 18,63 | 25,65 | 0,3000 | 13126,50 |
| Auto To-Hi | 24176 | 12,49 | 12,49 | -1,22 | -16,67 | 188 | 11,23 | 14,99 | 0,2000 | 1098,77 |
| Autogrill | 17860 | 9,22 | 9,29 | 0,05 | -19,67 | 1422 | 9,22 | 11,57 | 0,4000 | 2346,59 |
| Azimut H. | 12359 | 6,38 | 6,44 | 0,09 | -28,19 | 355 | 6,02 | 8,89 | 0,1500 | 909,96 |

| | | | | | | | | | | |
|--------------------------|-------|-------|-------|-------|--------|-------|-------|-------|--------|---------|
| B. Bithao Vtz. | 27069 | 13,98 | 14,04 | -0,43 | -16,93 | 0 | 12,85 | 16,83 | - | - |
| B. Carigo | 5036 | 2,60 | 2,60 | 0,04 | -21,01 | 2439 | 2,25 | 3,29 | 0,0800 | 4199,80 |
| B. Carigo risp | 5292 | 2,73 | 2,70 | - | -15,07 | 0 | 2,32 | 3,25 | 0,1000 | 479,84 |
| B. Denis | 12908 | 6,51 | 6,58 | -0,69 | -8,98 | 23 | 6,02 | 7,11 | 0,1050 | 773,84 |
| B. Denis r nc | 12296 | 6,34 | 6,34 | 0,92 | -9,59 | 0 | 5,99 | 7,00 | 0,1200 | 83,63 |
| B. Finmat | 1684 | 0,86 | 0,86 | -0,22 | -16,75 | 75 | 0,65 | 0,87 | 0,0200 | 311,90 |
| B. Giffari | 10245 | 5,29 | 5,29 | -1,34 | -21,85 | 79 | 4,62 | 6,78 | 0,1800 | 589,96 |
| B. Hls | 18509 | 9,56 | 9,55 | -0,96 | 6,74 | 9 | 7,91 | 10,52 | 0,3000 | 298,82 |
| B. Intermobiliare | 9710 | 5,01 | 5,00 | -0,22 | -29,48 | 3 | 4,85 | 7,11 | 0,4000 | 780,54 |
| B. Italease | 14466 | 7,47 | 7,49 | -2,17 | -21,24 | 806 | 4,83 | 9,49 | 0,7800 | 1258,15 |
| B. Popolare | 23852 | 12,37 | 12,41 | -2,06 | -18,01 | 4780 | 10,43 | 15,09 | 0,6000 | 7922,75 |
| B. Profilo | 2527 | 1,30 | 1,30 | -1,88 | -31,92 | 108 | 1,30 | 1,92 | 0,0800 | 166,22 |
| B. Santander | 25301 | 13,07 | 12,88 | -0,95 | -10,41 | 2 | 11,18 | 14,59 | 0,1229 | - |
| B. Sard. r nc | 28918 | 13,90 | 13,90 | 0,21 | -16,27 | 2 | 13,89 | 16,60 | 0,5600 | 91,75 |
| B.P. Etruria e L. | 14944 | 7,72 | 7,74 | 0,51 | -15,73 | 615 | 6,98 | 9,16 | 0,3000 | 416,27 |
| B.P. Intra | 28399 | 14,67 | 14,64 | -0,43 | -30,51 | 52 | 9,54 | 14,77 | 0,1000 | 825,62 |
| B.P. Milano | 13815 | 7,13 | 7,22 | 3,21 | -22,24 | 8720 | 6,97 | 9,18 | 0,4000 | 2961,27 |
| B.P. Spoleto | 13988 | 7,22 | 7,31 | 3,45 | -22,04 | 2 | 6,91 | 9,27 | 0,3000 | 158,06 |
| Basilicelt | 3565 | 1,84 | 1,84 | -1,60 | -11,70 | 531 | 1,47 | 2,29 | 0,0650 | 112,29 |
| Bastogi | 122 | 0,06 | 0,06 | 7,90 | 129,61 | 54290 | 0,02 | 0,06 | - | -42,45 |
| BB Biotech | 99870 | 51,63 | 52,00 | 1,76 | 0,37 | 4 | 45,94 | 52,80 | 0,5439 | - |
| Bca Hls w08 | 6789 | 3,51 | 3,44 | -4,42 | -32,95 | 19 | 1,62 | 3,64 | - | - |
| Bco Popolare w10 | 736 | 0,38 | 0,38 | -3,68 | -42,40 | 565 | 0,32 | 0,66 | - | - |
| Boghelli | 1780 | 0,92 | 0,92 | -0,15 | -20,11 | 96 | 0,87 | 1,18 | 0,0200 | 183,90 |
| Bonetton | 16143 | 8,34 | 8,40 | 0,21 | -30,35 | 259 | 8,00 | 11,97 | 0,4000 | 1522,99 |
| Boni Stabli | 1313 | 0,68 | 0,68 | -0,26 | -9,25 | 6325 | 0,61 | 0,78 | 0,0320 | 1299,44 |
| Blaetti | 2283 | 1,18 | 1,18 | - | -28,50 | 0 | 1,17 | 1,65 | - | -88,42 |
| Blesso | 25359 | 13,10 | 13,06 | -1,77 | 0,96 | 54 | 11,24 | 14,78 | 0,4400 | 358,77 |
| Boero | 55184 | 28,50 | 28,50 | 0,35 | 11,33 | 0 | 21,20 | 29,50 | 0,4000 | 123,70 |
| Bolzoni | 5826 | 3,01 | 2,99 | -1,09 | -22,03 | 43 | 2,75 | 3,86 | 0,2000 | 77,75 |
| Bon. Ferraresi | 71042 | 36,69 | 36,75 | -1,21 | -3,29 | 3 | 28,02 | 39,44 | 0,1800 | 206,38 |
| Brembo | 13849 | 7,20 | 7,18 | -2,53 | -34,33 | 350 | 7,20 | 10,97 | 0,2800 | 481,12 |
| Broschi | 757 | 0,39 | 0,38 | 0,47 | -19,52 | 4026 | 0,35 | 0,49 | 0,0300 | 307,82 |
| Budagri | 13931 | 7,20 | 7,24 | -0,30 | -24,43 | 1728 | 6,90 | 9,52 | 0,3200 | 2160,61 |
| Buoniforma Spa | 3636 | 1,88 | 1,89 | -0,68 | -7,85 | 89 | 1,53 | 2,19 | - | -199,73 |
| Buzzi Unicem | 36574 | 18,89 | 19,04 | -0,12 | -6,67 | 714 | 14,40 | 19,12 | 0,4200 | 3120,99 |
| Buzzi Unicem r nc | 24906 | 12,81 | 12,89 | 0,40 | 2,43 | 102 | 9,23 | 12,92 | 0,4440 | 521,56 |

| | | | | | | | | | | |
|--------------------------|-------|-------|-------|-------|--------|------|-------|-------|--------|---------|
| C. Artigiano | 5027 | 2,60 | 2,59 | -0,15 | -11,88 | 24 | 2,60 | 3,05 | 0,2130 | 739,32 |
| C. Bergam. | 53635 | 27,70 | 27,45 | -1,08 | -4,75 | 1 | 25,38 | 30,72 | 1,1000 | 1709,83 |
| C. Valpolicella | 13724 | 7,09 | 7,10 | 0,21 | -21,74 | 85 | 7,08 | 9,09 | 0,3400 | 1288,74 |
| Cad It | 15744 | 8,13 | 8,10 | -1,50 | -19,63 | 7 | 8,13 | 10,12 | 0,7000 | 73,02 |
| Caio Comm. | 5334 | 2,75 | 2,74 | -2,25 | -35,63 | 28 | 2,30 | 4,32 | 0,0000 | 215,84 |
| Calligone | 10253 | 5,29 | 5,29 | -0,88 | -13,62 | 2 | 4,65 | 6,13 | 0,0800 | 636,04 |
| Calligone Ed. | 6984 | 3,61 | 3,64 | -0,66 | -18,98 | 55 | 3,59 | 4,45 | 0,2000 | 450,88 |
| Cam-Fin. | 1700 | 0,88 | 0,89 | 1,46 | -32,08 | 130 | 0,87 | 1,33 | 0,1400 | 322,80 |
| Campari | 11492 | 5,93 | 5,97 | -0,63 | -10,05 | 258 | 5,26 | 6,60 | 0,1000 | 1723,52 |
| Capo Live | 1375 | 0,71 | 0,71 | 1,14 | -21,11 | 94 | 0,62 | 0,90 | - | -36,07 |
| Carraro | 10586 | 5,47 | 5,44 | -2,82 | -20,36 | 71 | 4,43 | 6,87 | 0,1650 | 229,61 |
| Cattolica Ass. | 60392 | 31,19 | 31,54 | 0,57 | -10,12 | 51 | 26,48 | 35,14 | 1,5500 | 1606,67 |
| Cdc | 4221 | 2,18 | 2,14 | -3,99 | -38,64 | 7 | 1,82 | 3,89 | 0,5600 | 26,74 |
| Cell Therapeutics | 723 | 0,37 | 0,37 | -1,64 | -72,68 | 1416 | 0,32 | 1,37 | - | - |
| Centbre | 13109 | 6,77 | 6,78 | -0,65 | -8,77 | 4 | 4,96 | 6,52 | 0,2600 | 97,63 |
| Cementir Hold | 10615 | 5,48 | 5,49 | -0,99 | -9,09 | 171 | 5,18 | 6,37 | 0,1200 | 872,30 |
| Cent. Latto To | 5580 | 2,88 | 2,89 | -1,23 | -25,30 | 3 | 2,29 | 3,86 | 0,0500 | 28,82 |
| Chi | 802 | 0,41 | 0,41 | -0,82 | -23,79 | 375 | 0,28 | 0,54 | - | -57,86 |
| Cicoceella | 3443 | 1,78 | 1,77 | -0,51 | -39,63 | 27 | 1,72 | 3,02 | 0,05 | |

di Walter Veltroni

IL SOGNO SPEZZATO

Le idee di Robert Kennedy

domani in edicola

il libro con l'Unità a € 6,90 in più

giovedì 5 giugno 2008

di Walter Veltroni

IL SOGNO SPEZZATO

Le idee di Robert Kennedy

domani in edicola

il libro con l'Unità a € 6,90 in più

Costume

Costume nuovo per gli azzurri del nuoto in vista di Pechino 2008. La federazione internazionale ha infatti approvato la rinnovata combinazione chiamata «Powerskin R-Evolution» e che l'Arena ha messo sul mercato dopo che la concorrente Speedo col modello LZR Racer ha stabilito 18 dei 19 primati mondiali dall'inizio dell'anno



Tennis 13,15 Eurosport



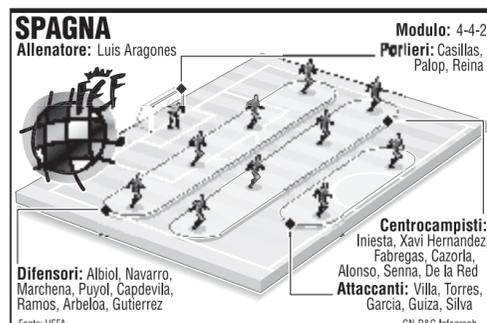
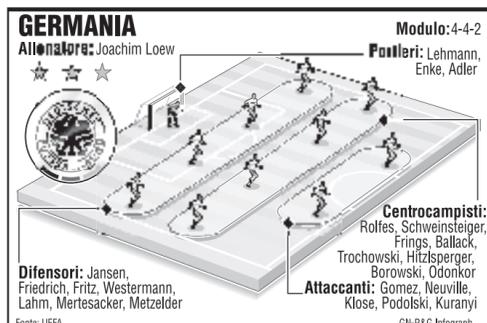
Basket 21,00 Sky Sport 2

IN TV

■ **08.30 Eurosport**
Game Set and Mats
■ **09.00 Sky Sport 1**
Rubrica Calciomercato
■ **09.00 Eurosport**
Equitazione Super league
■ **11.20 Sky Sport 2**
Rugby Super 14
■ **13.05 Sky Sport 2**
Wrestling Experience
■ **13.15 Eurosport**
Tennis Roland Garros
■ **15.00 Sky Sport 2**
Rugby Guinness

■ **16.00 Sky Sport 2**
Volley Junior League
■ **18.30 Eurosport 2**
Bmx Coppa del Mondo
■ **19.00 Sky Sport 2**
Wrestling Raw
■ **20.00 Sky Sport 1**
Calcio Campionato Prim.
■ **21.00 Sky Sport 2**
Basket Siena-Roma
■ **21.00 Sky Sport 3**
Golf European Tour
■ **03.00 Sky Sport2**
Basket Nba

Germania, Spagna e Portogallo: attenti a queste tre



I TEDESCHI Punto di forza la coppia Klose-Gomez Panzer con poca fantasia Un attacco «über alles»

Un gigante dai piedi d'argilla. È la Germania che, come da tradizione, si presenterà agli Europei come una delle pretendenti al titolo. «Puntiamo a vincere il trofeo» ha più volte ribadito il tecnico, Joachim Low. Consapevole di allenare un gruppo rodato, in gran parte reduce dai Mondiali di due anni fa, e che può contare su un ottimo attacco. La coppia titolare in avanti, nel consueto 4-4-2, dovrebbe essere composta da Miroslav Klose, compagno di Toni nel Bayern Monaco, e Mario Gomez, punta dello Stoccarda inseguita da Milan e Roma. Ma le alternative non mancano: da Kevin Kuranyi, attaccante dello Schalke 04 dalle grandi doti fisiche (ma ai Mondiali il ct Klinsmann non l'aveva convocato) a Lukas Podolski, talentuosa punta del Bayern. Per concludere con Oliver Neuville, il più anziano del gruppo dopo il portiere Lehmann con i suoi 35 anni. Un veterano con due Mondiali alle spalle. A centrocampo invece spicca la stella Michael Ballack, centrale che nel Chelsea gioca spesso da trequartista. È lui che dovrà dare fantasia a una squadra tanto solida quanto avara di giocolieri. Categoria a cui non appartiene Torsten Frings, mediano che però garantisce corsa e copertura. Bastian Schweinstei-



Luca De Carolis

ger dovrà invece assicurare la spinta sulla fascia sinistra, quella a lui più congeniale, e che nel Bayern ha dovuto lasciare al più tecnico Ribery. Durante le qualificazioni i tifosi lo hanno beccato per la brutta prova contro la Repubblica Ceca: ma su quella corsia il titolare è lui. L'alternativa di lusso è Tim Borowski, che dopo i Mondiali ha però vissuto due stagioni opache, mentre sulla destra il titolare è Clemens Fritz, scopertosi esterno dopo aver iniziato da punta. I nodi della Germania però sono in difesa, a cominciare dal portiere Jens Lehmann, un 39enne che nell'Arsenal è stato relegato in panchina. Al centro molto dipenderà dal recupero di Christoph Metzelder, fuoriclasse sempre alle prese con qualche infortunio. Quello di cinque anni fa ne mise addirittura a rischio la carriera. L'altro centrale, Per Mertesacker, ha nell'altezza (oltre due metri) la sua forza e il suo limite, mentre sulla fascia destra Philipp Lahm dovrà confermarsi ai livelli di due anni fa.

GLI SPAGNOLI Gruppo ambizioso intorno a Torres Bella e (quasi) impossibile Piedi buoni, difesa fragile

È così bella che talvolta si piace troppo. Una presunzione che rappresenta il principale limite della Spagna, una delle squadre più accreditate per la vittoria finale. A ragione, perché le «Furie rosse» hanno tanta qualità, e giocatori con grande esperienza internazionale. Da metà in campo in su, la squadra del ct Luis Aragones fa paura. In attacco schiera uno dei migliori centravanti del mondo, il numero 9 del Liverpool Fernando Torres. Un giocatore dal repertorio completo, capace di grandi colpi e dotato anche di un'ottima presenza fisica. Al suo fianco giocherà David Villa, punta tecnica e velocissima, che nel marzo scorso segnò il gol vittorioso della Spagna nell'amichevole contro l'Italia. A centrocampo, a dettare i ritmi saranno due giocatori del Barcellona, Xavi e Andres Iniesta. Il primo si dedicherà soprattutto all'impostazione, mentre il secondo è molto bravo anche nell'interdizione. Entrambi sono buoni tiratori dalla distanza. Il fuoriclasse della mediana iberica però è Cesc Fabregas, 21enne che ha esordito a soli 16 anni nell'Arsenal, diventando anche il più giovane marcatore nella storia dei Gunners. In Nazionale solitamente parte dalla sinistra, da dove può fare male



I.d.c.

con i suoi assist e i suoi tiri. Le armi di uno dei migliori centrocampisti del mondo. Un'ottima alternativa in mezzo al campo è invece Xabi Alonso, stanzuffo del Liverpool che la Juventus tratta da mesi. Un giocatore che potrebbe essere prezioso per ridare essenzialità a un centrocampo che tende a esagerare nei tocchi di fino e nelle giocate da accademica. Un altro nodo è quello della difesa dove scarseggiano i cambi. I perni del reparto sono il portiere Iker Casillas, numero uno del Real Madrid, e Carlos Marchena, mol-

I PORTOGHESI Secondi nell'edizione del 2004 Cristiano Ronaldo più dieci La squadra del fenomeno

La squadra del più forte, per cui è scoppiata la «guerra» tra Manchester United e Real Madrid. Divise da Cristiano Ronaldo, l'asso più ambito (e chiacchierato) del calcio mondiale. Nonché la star del Portogallo, reduce da una stagione in cui ha trascinato i Red Devils alla vittoria del titolo inglese e della Champions League con 42 gol e valanghe di assist. Ora un'intera nazione, spaventata per la botta alla caviglia che aveva ricevuto in allenamento tre giorni fa (nulla di rilevante), chiede a Ronaldo di portare in alto il Portogallo, dove giocherà da centravanti nel 4-3-3 varato da Luiz Felipe Scolari, ct brasiliano che nel 2002 conquistò il Mondiale con la nazionale verdeoro. Con quella lusitana invece ha sfiorato la vittoria degli Europei nel 2004, però in finale contro la Grecia, e ha ottenuto un ottimo quarto posto nei Mondiali di due anni fa. Gli manca solo il successo finale, con cui celebrare il suo addio alla squadra dopo gli Europei, annunciato da tempo. Per ottenerlo, punterà su un tridente offensivo da sogno. A fianco di Ronaldo sulla destra ci sarà Ricardo Quaresma, fuoriclasse rilanciato nel Porto dopo la deludente esperienza nel Barcellona, mentre a sinistra il ballottaggio è tra Simão, reduce



I.d.c.

da una difficile stagione nell'Atletico Madrid, e Nani, riserva di lusso dello United. Giocatori che, a rare doti tecniche, abbinano una grande velocità. L'esperienza è invece la maggior dote di Nuno Gomes, attaccante della Fiorentina dal 2000 al 2002. A centrocampo, la differenza dovrà farla Luis Fernando Deco. Il 31enne fantasista è motivatissimo, perché vuole riscattare una stagione in cui il Barcellona l'ha relegato ai margini. Tanto che ora vuole emigrare in Italia, dove il suo ex allenatore nel Porto, José Mourinho, sarebbe felicissimo di accoglierlo all'Inter. A Milano Mourinho porterebbe anche un altro suo ex pupillo, il centrale del Chelsea Ricardo Carvalho, che nel Portogallo è affiancato da Bruno Alves, buon difensore del Porto. In porta c'è Ricardo, bravissimo sui rigori. Fu lui a eliminare con le sue parate (e con un gol dal dischetto) l'Inghilterra, battuta dai lusitani ai rigori sia negli Europei del 2004 che nei Mondiali di due anni fa.

In breve

Nazionale/Contratto
● **Donadoni fino al 2010**
Roberto Donadoni ha firmato il contratto che lo legherà all'Italia fino al giugno del 2010. Nell'accordo è stata inserita una clausola che permette sia al tecnico che alla Federazione di rescindere il contratto entro 10 giorni dalla fine dell'Europeo.

Azzurri/Cannavaro
● **Operato a Vienna**
Fabio Cannavaro è stato operato ieri mattina a Vienna dal professor Ferretti. L'intervento alla caviglia sinistra è durato poco più di mezz'ora ed è perfettamente riuscito. Il capitano della nazionale già domani potrà iniziare la riduzione. Il ritorno in campo è previsto tra circa due mesi.

Sondaggio/Panchine
● **I ct: «Francia favorita»**
La Francia è la favorita per la vittoria degli europei. È ciò che è emerso da un sondaggio fatto tra i commissari tecnici delle nazionali che patenteranno alla competizione. Al secondo posto si è classificata l'Italia e al terzo la Germania.

Germania-Polonia
● **Boniek a «gamba tesa»**
Zibi Boniek rischia l'incidente diplomatico. Intervistato sull'esordio agli europei della Polonia contro la Germania, l'ex attaccante di Juve e Roma avrebbe dichiarato: «I giocatori polacchi sono sedici volte più intelligenti di quelli tedeschi»

Tifosi/Carla Bruni
● **«Sono combattuta»**
«Il mio cuore è combattuto»: ha risposto così Carla Bruni a un giornalista che le ha chiesto se agli Europei tiferà per l'Italia o per la Francia.

BASKET

Frecciate Siena-Roma Stasera il secondo atto

Botta e risposta ieri tra i tecnici di Siena e Roma in attesa della gara 2 di stasera. Banchi aveva commentato la prima gara dicendo: «La Lottomatica è prima in campionato per falli commessi, tarpa il ritmo degli avversari. La nostra difesa poggia la sua efficacia su altri connotati». Pronta la replica di Jasmin Repesa: «Abbiamo un gioco fatto per l'interno dell'area, ieri abbiamo avuto solo otto tiri liberi - ha detto il coach capitolino - Banchi farebbe meglio parlare solo della sua squadra». Stasera secondo atto a Siena (ore 21).

SERIE B Nella partita di andata delle semifinali per la promozione in A sconfitte per Pisa e AlbinoLeffe. Domenica il ritorno Play-off, gol di Tiribocchi e Caracciolo: Lecce e Brescia sorridono

■ di Vanni Zagnoli

Il Pisa è finito sotto un Tir. Simone Tiribocchi all'inizio del secondo tempo ha segnato il gol che si avvia a decidere la prima semifinale play-off per la promozione in serie A. All'Arena Garibaldi oltre 16mila persone per sostenere i nerazzurri nel tentativo di risalire nella categoria toccata per una sola stagione giusto 40 anni fa e assaporata in sei campionati con il mitico presidente Romeo Anconetani. Un anno fa la promozione ai play-off, contro il Monza, Giampiero Ventura aveva cominciato in zona promozione diretta, negli ultimi mesi la flessione era evidente, come ha confermato

anche domenica la sfida valse la promozione per il Bologna, messo in difficoltà con due sole azioni offensive. Ieri sera il Pisa è stato indomito, ha attaccato per tutto il primo tempo, andando in gol al 5', con Castillo, giustamente annullato. L'argentino è pericoloso anche prima dell'intervallo, con un colpo di testa centrale. Il Lecce si difende con molto ordine e fisicità, tremando in avvio di secondo tempo, quando Fabiano salva a centro area, una situazione molto ingarbugliata, con Giuliano che recupera un gran pallone, al limite dell'area. Poi Tiribocchi si libera di Raimondi e fa secco il portiere

Morello, con un bolide imparabile: suo padre lavorava come usciere in Senato, dal '96 al 2001 il presidente era Nicola Mancino, grande tifoso del Torino, il «Tir» è un ragazzo del Filadelfia e così il politico avellinese l'aveva adottato a proprio beniamino. La reazione nerazzurra all'unico tiro in porta dei giallorossi non è granché, il brasiliano Gabionetta è solo fumo, nella partita più importante. Papadopulo ha bloccato bene il gioco sulle fasce, non dovrebbe avere problemi a passare il turno, domenica alle 21, al Via del Mare: il Pisa dovrebbe vincere con due gol di scarto, come la Juve nell'aprile dell'anno scorso. Grande opportunità per il Brescia, in cam-

po fra tre giorni alle 19, a Bergamo. L'AlbinoLeffe si è fatto battere 1-0, confermando la crisi che gli ha fatto perdere la promozione, con tre sconfitte consecutive dopo l'illusorio successo sul Bologna nel confronto diretto. Elio Gustinetti è stato esonerato una settimana fa per il debuttante Armando Madonna, 45 anni, che non ha saputo rivitalizzare i celesti: nell'ultima mezz'ora inutile anche l'innesto del figlio Nicola, 3 gol in questa stagione, rimproverato aspramente dal padre per un errore. Marco Zambelli è inarrestabile sulla fascia destra, il Brescia raccoglie la bellezza di 7 angoli nel primo quarto d'ora, a dimostrazione di una supremazia a trat-

ti schiacciate. L'ex juventino Alessio Tacchinardi si vede respinto sulla linea il tiro per sbloccare il match, la svolta al 39' quando il bomber Cellini viene espulso, per la seconda ammonizione. L'arbitro Andrea De Marco è troppo fiscale. Alla prima azione successiva il Brescia passa: cross proprio di Zambelli, Caracciolo incorna di testa, colpendo dall'alto verso il basso, poi esce per infortunio, sostituito da Bazzani, 32 anni, mai ritornato ai livelli della prima stagione in A con Novellino, alla Sampdoria, quando arrivò in nazionale con Trapattoni, e piaceva molto a Galliani. Nel finale non convalida il raddoppio e il portiere Marchetti glielo nega.

TENNIS

Monfils batte Ferrer e va in semifinale

Il francese Gael Monfils si è qualificato per la prima volta della sua carriera alle semifinali del Roland Garros battendo lo spagnolo David Ferrer, n.5 del mondo (6-3, 3-6, 6-3, 6-1). Ora incontrerà lo svizzero n.1 del mondo Roger Federer per giocare la finale. Monfils, 21 anni, è il primo francese ad approdare in semifinale al Roland Garros dal 2001 quando ci arrivò Sebastien Grosjean. L'altra semifinale (in programma tutte e due domani) vedrà invece di fronte il n.2 del mondo Rafael Nadal e il n.3 Novak Djokovic.

Verso i Campionati Europei {2000}

BOMBER Quando una rete vale una Coppa Bierhoff e Trezeguet Un tiro per la storia

■ Oliver Bierhoff e David Trezeguet sono le stelle di queste due edizioni, non foss'altro per quella capacità dei grandi attaccanti di farsi trovare pronti quando occorre. Bierhoff arrivò in Inghilterra addirittura da panchinaro e da giocatore dell'Udinese, dove era giunto dopo una lunga lista di esperienze: Uerdingen 05, Amburgo, Borussia M'Gladbach, Austria Salisburgo e Ascoli. Di proprietà dell'Inter, vincerà un incredibile scudetto con la maglia del Milan, la squadra più forte nella quale ha militato, per poi finire la sua lunga carriera di goleador tra Monaco e Chievo, segnando una tripletta alla Juventus. Sicuramente meglio con la maglia della Germania con la quale ha giocato 70 partite segnando 37 gol, i due più importanti nella finale di Londra del '96 contro la Repubblica Ceca. Nel 2002 ha perso la finale mondiale contro il Brasile di Ronaldo. Per Trezeguet è andata certamente meglio, anche se oggi

non fa più parte del giro della Nazionale francese. Campione del mondo nel '98, d'Europa nel 2000, suo il golden gol che atterra l'Italia, e decisivo ancora contro l'Italia nella finale di Berlino, nella quale sbaglia il rigore che ci regala l'iride. Cresciuto nel Platense, in Argentina, arriva in Francia nel 1995 al Monaco. Dal 2000 è alla Juventus, squadra con la quale vince e segna tanto, ma Domenech, l'attuale ct non lo ama, lo porta ai Mondiali ma lo fa giocare poco e quando lo schiera si sente tradito per quel rigore finito sulla traversa, tanto da lasciarlo a casa per la rassegna che prenderà il via tra pochi giorni. Destini curiosi che s'incrociano per due protagonisti che sono stati re per una notte, per quella soltanto, ma era la notte più importante della loro vita, che hanno illuminato con i loro gol. Reti da attaccanti di razza, anche se Trezeguet in valore assoluto è decisamente il più forte.

fra.car.



David Trezeguet batte Francesco Toldo. È il golden gol durante i tempi supplementari di Francia-Italia: i «blues» sono campioni d'Europa 2000

Il golden gol fa ricche Germania e Francia

Gli Europei '96 e 2000 assegnano il titolo nel modo più crudele. A farne le spese cechi e azzurri

LA TATTICA

È Berlusconi disse:
«Zoff dilettante»

Sacchi e l'anti-Sacchi

È polemica continua tra i seguaci del «profeta» di Fuisignano e i suoi detrattori. Nel '96 l'Arrigo pratica il turn over quando non dovrebbe e l'Italia viene eliminata al 1° turno. Quattro anni dopo il «pragmatico» Zoff porta gli azzurri in finale e sfiora il successo. È un calcio molto attento alla copertura e che emoziona poco. Dopo il doloroso ko con la Francia Berlusconi, presidente del Milan (il premier era Amato...), afferma: «Zidane lasciato troppo libero. Scelta indegna, da dilettante». Scoppia la polemica quindi arriva l'immane rettifica (non fu la prima, non sarà l'ultima): «Non volevo offendere Zoff». Il bel calcio? Nel 2000 quello più spettacolare lo giocarono Portogallo e Olanda. Che arrivarono alle spalle degli azzurri...



EURO 2008

■ di Francesco Caremani

SUDDEN DEATH, «morte istantanea». Mai definizione fu più azzeccata nel definire quel meccanismo che è passato alla storia come «golden gol», gol d'oro, insieme al silver gol una delle peggiori invenzioni del calcio contemporaneo e non lo diciamo per-

ché l'Italia ha perso un Europeo grazie a quel diabolico meccanismo, anche perché gli azzurri a Rotterdam la coppa l'hanno persa alla rete di Wiltord, segnata oltre il recupero. Beh, a dirla tutta, le edizioni degli Europei del '96 e del 2000 sono state abbastanza disgraziate per la Nazionale italiana, anche se per motivi diversi, entrambe caratterizzate dal golden gol. Formula che era già stata sperimentata nella finale dell'Europeo Under 21 del '94 e che permise all'Italia di Cesare Maldini di conquistare il suo secondo alloro consecutivo. Contro un Portogallo ostico da superare solo la sassetta di Orlandini, ve lo ricordate, nei tempi supplementari riuscì ad abbattere il muro lusitano; la cosa buffa fu che tutti tornarono

a centrocampo senza rendersi conto che la gara era finita lì, con quella... «morte istantanea». La storia del calcio è fatta di recuperi impossibili, di gol all'ultimo minuto, di Davide e Golia il cui destino è scandito da un pallone che rotola come le lancette dell'orologio, il fatto che oggi questa regola non esista più è la dimostrazione che il suo inserimento fu una violenza nei confronti delle migliori tradizioni del gioco. Però c'è stato un tempo in cui questa regola sembrava la migliore possibile, tanto da condizionare due delle edizioni meno spettacolari, sarà stato un caso, della storia di questa manifestazione. England '96 è

Nel '96 in Inghilterra l'Italia non supera il primo turno mentre nel 2000 arriva a un passo dal sogno



La delusione di Francesco Totti dopo Francia-Italia agli Europei 2000

molto attesa, soprattutto in Italia. Arrigo Sacchi dopo il secondo posto mondiale, pieno di polemiche, si gioca la panchina e perde per strada due giocatori importanti per infortunio: gli juventini Conte e Ferrara. Intanto l'Europa cresce e per la prima volta ci saranno sedici squadre ammesse alla fase finale, il doppio rispetto al '92.

Ottima organizzazione e spettacolo atteso, visto che tutte le grandi staccano il biglietto per l'Inghilterra, anche se restano a casa Belgio, Polonia e Svezia, con l'Olanda che vince lo spareggio contro l'Europa. A parte l'eliminazione della Danimarca che cede al Portogallo e a una Croazia che arriverà terza ai Mondiali di due anni dopo, il

tabelle dei quarti sembra rispettare i pronostici. Con l'acuto dell'Inghilterra che batte 4-1 l'Olanda. Ma dalle magnifiche otto resta fuori anche l'Italia. Gli azzurri partono bene contro la Russia, grazie a un duo Zola-Casiraghi in forma strepitosa e capace di vedere la porta con regolarità. Ma nel secondo match, contro la Repubblica Ceca, Sacchi s'inventa il turn over e la squadra va in bambola, incredibile quello che accade quando Apolloni si fa espellere e il Ct impiega vari minuti prima d'inserire Carboni. Con la Germania ci giochiamo tutto, ma Zola fallisce il rigore decisivo e siamo a casa in men che non si dica, con Sacchi che non vuole ammettere il proprio fallimento, più nella gestione dei singoli che nel gioco, e sarà Berlusconi, richiamandolo al Milan, dove farà se possibile peggio, a togliere la Nazionale dalle sue mani. Nei quarti la paura di perdere la fa da padrona, con l'Inghilterra che supera la Spagna ai rigori, la Francia fa lo stesso contro l'Olanda, mentre la Germania rimette a posto la Croazia e la Repubblica Ceca il Portogallo. Le due semifinali finiscono ai rigori entrambe, con l'Inghilterra che vive l'incubo Germania, dopo i penalti di Italia '90. La finale è tra i tedeschi e i cechi, coloro che hanno eliminato l'Italia. L'arbitro è Pairetto che concede un rigore fasullo alla Repubblica Ceca per poi non segnalare un fuorigioco di

Kuntz sul golden gol di Bierhoff, eroe della serata con una doppietta. I tedeschi vincono il loro terzo trofeo, sono loro i dominatori dell'Europa.

Quattro anni dopo è Dino Zoff a condurre gli azzurri senza Buffon e Vieri infortunati. Ma sarà proprio Toldo l'eroe di quella manifestazione. Vinciamo tutte le partite del girone di qualificazione contro squadre modeste come Belgio, Svezia e Turchia, con il dualismo Totti-Del Piero che alimenta il vento delle polemiche. Nei quarti battiamo la Romania senza grossa difficoltà e in semifinale, incontriamo l'Olanda (co-organizzatrice assieme al Belgio), che ha strapazzato la Jugoslavia. L'Italia affronta una partita di sacrificio e rinuncia quasi a giocare, subisce due rigori, Toldo para il primo a Franck De Boer e Kluyvert mette fuori il secondo, in dieci per l'espulsione di Zambrotta si va ai rigori. Toldo para ancora De Boer e Bosvelt, con Stam che butta fuori. Il cucchiaio di Totti gela Van der Saar. Siamo in finale, all'italiana, con grande fatica, mentre il calcio da cicala dell'Olanda raccoglie le briciole. Troviamo la Francia di Zidane, che ha fatto fuori Spagna e Portogallo, con riserva finale per il rigore col quale Zidane segna il golden gol al 117'. Lo stesso col quale Trezeguet condannerà una buona Italia, regalando ai francesi il secondo Europeo. 8 - fine



il salvagente

Per la tv ad alta definizione siamo al calcio d'inizio

Con gli Europei in Hd è boom di offerte sui maxischermi. Il test su 9 modelli.



La rata light? Insostenibile

Mettiamo a confronto la rata "Tremonti" e il cambio del mutuo.

Per i giovani è un'impresa

Mettersi in proprio in Italia è complicato ma c'è chi ci riesce.

FestivalNAPOLI REAGISCE ALLA MONNEZZA CON I REM
GLI ALMAMEGRETTE, ELIO, MEHTA E BOLLE

Mentre Napoli lotta con la monnezza, la vita artistica cerca di reagire. Saranno i Rem (nella foto) il gruppo di maggior richiamo al «Carpisa Neapolis Festival 2008», alla Mostra d'Oltremare di Napoli dal 17 al 24 luglio: la rockband torna al festival dopo cinque anni quando Michael Stipe e soci si esibirono con Patti Smith. L'edizione 2008 vedrà anche i britannici Massive Attack, i partenopei reggae e hip hop e suoni dal sud Almagegretta, che hanno scelto il festival per il ritorno con il loro cantante Raiz, fino alla serata finale tutta italiana con Elio e le Storie Tese, i Baustelle e il



ritorno sulla scena dei Bluvertigo. Apertura il 17 luglio, dove oltre all'elettronica e ritmi dei Massive Attack e agli Almagegretta viene proiettato *Beautiful country*, docu-film presentato al Torino Film Festival nell'autunno scorso che denuncia le condizioni del territorio campano disseminato di oltre 1200 discariche abusive. Mercoledì 23 luglio, prima dei Rem, suoneranno gli Editors di Birmingham e i londinesi These New Puritans. Il 24 luglio, Elio e le Storie Tese, i Baustelle e i Bluvertigo, riunitisi quest'anno sotto la guida di Andy e Morgan. Extrarock, il San Carlo prepara due serate in piazza del Plebiscito che per la prima volta ospita orchestre classiche. Il 2 luglio suoneranno insieme l'orchestra del teatro con quella del Maggio Fiorentino, dirette da Mehta, per la Nona di Beethoven, il 5 ci sarà un gala di ballo con Roberto Bolle.

CINEMA DI GOVERNO «Gomorra» ha successo, il neodeputato del Pdl Barbareschi prima si complimenta, poi vorrebbe esportare film che mostrano una bell'Italia. Che noia, è un dibattito trito da 50 anni, se proprio devono allora guardino a Mussolini

di Alberto Crespi

Da quando il centro-destra ha vinto le elezioni, il dibattito sullo stato di salute del cinema italiano è diventato una barzelletta. Per vari motivi. Innanzi tutto, troppo si parla della Festa di Roma, che sembra divenuto l'unico problema serio del sistema-cinema in Italia. Ieri, i ripetuti lanci dell'Ansa che annunciavano prima il totale disinteresse di Gian Luigi Rondi a subentrare alla direzione della Festa, poi il «venir meno dell'indisponibilità» dello stesso Rondi (la bizantina formula era proprio questa) sembravano uscire da una sceneggiatura dei Monty Python. In secondo luogo, l'enorme successo - prima a Cannes, poi nelle sale - di due film belli e politicamente duri come *Gomorra* e *Il divo* ha riportato in auge argomenti che credevamo sepolti nel repertorio vintage degli anni '50. Sta ricicciando la vecchia polemica dei «panni sporchi che si lavano in famiglia», non a caso lanciata a mo' di strale contro Vittorio De Sica e il suo capolavoro *Umberto D.* da un allora giovane sottosegretario, il «divo» Giulio. Luca Barbareschi, attore e regista eletto in Parlamento per il Pdl, ha fatto sì i complimenti a *Gomorra* ma ha ribadito che, per ogni film che denuncia i mali dell'Italia, dovremmo esportarne almeno dieci che parlino di quanto è bello e felice il nostro Paese. Dopo le quote rosa per le donne in politica, le quote «azzurre» (nel senso di cielo sereno e senza nubi) per il cinema.

Credeteci, compagni: non è noioso solo registrare simili prese di posizione, è noioso anche rispondere. È noioso ripercorrere i molti motivi, storici e culturali, per cui il cinema italiano dal '45 in poi è più di sinistra che di destra. È noioso, e molto spocchioso, rinfacciare per l'ennesima volta alla destra che i cineasti militanti nel loro campo sono pochi (è uno dei motivi, anche se forse non il più importante, per cui la sinistra è antipatica, come ha scritto il sociologo Luca Ricolfi in un libro che in molti faremmo bene a leggere). È noioso, anche se giusto, ribadire che il cinema italiano «di denuncia» è di sinistra, a volte, non per schieramento politico preconcepito ma per visione globale del mondo: perché denunciare le brutture e le ingiustizie della società, e parteggiare per i negletti e gli emarginati, appartiene più ad una cultura dell'apertura e della solidarietà (valori genericamente «di sinistra») e meno a una cultura della conservazione e del rampantismo (valori altrettanto genericamente «di destra»). Sono argomenti talmente solidi e antichi, che nel ribadirli ci sentiamo ciceroni di fronte al Colosseo, impegnati a spiegare ai turisti le meraviglie di Roma imperiale.

Allora, proviamo a cambiare registro. Visto che la destra - da Barbareschi in giù, o in su - usa argomenti triti, costringendoci a nostra volta a tritare, diamo loro uno spunto. La prossima volta, si rifacessero all'unico statista di destra che, nell'Italia del '900, ha avuto delle idee originali e innovative sul cinema: Benito Mussolini. Attenzione: non parliamo certo della repressione fascista nei confronti degli intellettuali, o delle direttive rivolte ai cineasti affinché si occupassero del passato italico glorioso (Roma antica, il Risorgimento) o evadessero nel mondo dei telefoni bianchi. No. Parliamo di idee strutturali forti, come la nascita di Cinecittà e del Centro Sperimentale e la formazione di uno star-system



Una scena da «Umberto D.» di Vittorio De Sica

**Destra antigomorra:
qui si infanga l'Italia**

Un fotogramma da «Gomorra»

nazionale da contrapporre a quello hollywoodiano. Mussolini, come altri dittatori del XX secolo, capì subito che il cinema era uno straordinario mezzo di propaganda; ma quando nominò al vertice della cinematografia fascista l'ex capo ufficio stampa del Pnf Luigi Freddi, questi non andò a prendere lezioni da Hitler o da Stalin, ma si recò a Hol-

lywood per studiare il cinema americano. Tornò con le idee di cui sopra, e fondò un cinema statale le cui istituzioni ancora sopravvivono. Allora, camerati: perché non riprendete le idee di Freddi e, visto che ormai siete convinti democratici, non le declinate in modo moderno? Ovvero: aiuti statali forti al cinema, ma assoluta libertà agli artisti su ciò

che si racconta, e su COME lo si racconta. Da queste basi nascerebbe un cinema sano, capace di mescolare cultura e spettacolo, denuncia e intrattenimento; e dal quale - è statistico! - uscirebbe anche qualche film sull'Italia più bella e più forte che pria. Su, un piccolo sforzo: basta studiare la storia (anche vostra)...

CULTURA E BELLEZZA
Bondi, Barbareschi e Alemanno**Sognando
film belli
come cartoline**

di Toni Jop

Barbareschi ha un pensiero più lineare; dice «bello» per definire ciò che gli pare l'opposto del «brutto». Chiarisce il suo punto di vista a partire da «Gomorra»; non afferma che il film sia «brutto» ma rappresentando una «brutta» Italia la pellicola di Garrone si farebbe carico di una «brutta» responsabilità. Infatti, «bello» sarebbe - secondo l'attore - raccontare una «bella» Italia, cosa che lui con tutto il cuore si augura possa avvenire. Bondi, il ministro che con Barbareschi condivide un particolare brodo primordiale, rende tuttavia esplicito un pensiero più complesso. Ha visto «Gomorra» e ne ha ricavato una dose di entusiasmo, non si è ben capito se per la capacità dei nostri registi di descrivere i mali italiani o piuttosto per la fascinosa capacità dimostrata da questi nuovi film di catturare stima e attenzione internazionali. Fermo restando questo apprezzamento, anche Bondi cita e ricita il concetto di «bellezza», afferma con la dolce fermezza di un buon curato, il bisogno del «bello» come oggetto di una relazione che, lei sola, può garantire una crescita umana e sociale equilibrata e ricca di soddisfazioni intime. Il ministro, quindi, pur cedendo al successo di «Gomorra», alza gli occhi al cielo e proietta tra le nubi azzurre e rosse di una cartolina fin qui solo invocata l'ideale di una armonia ellenistica delle forme e dei contenuti. Insomma, Bondi pare un ciprioso campione di neoclassicismo disposto, nel caso di manifesti successo commerciale, ad accettare le asimmetrie di una rappresentazione di un reale «brutto». Ci permettiamo di ricordare un terzo pensiero autorevole figlio dello stesso «brodo», quello di Alemanno, il sindaco di Roma che lamentando la «bruttezza» della teca di Meyer dedicata all'Ara Pacis, ha sostenuto che al suo posto ci vedrebbe qualcosa «più in stile». «Più in stile» vuol dire, ovviamente, «più bello», più legato alle leggi dell'armonia, dell'armonia che lui conosce e apprezza. A suo modo, ognuno dei tre citati interpreti del pensiero di destra si aggrappa alla compostezza armonica del lavoro d'arte, che evidentemente non deve disturbare il potere ma gentilmente rassicurare la «popolace», il popolino, promuovendone la mansuetudine. Niente di nuovo: sono dentro fino al collo nella loro storia. Ai loro genitori politici faceva schifo il jazz - comprensibile: una rottura troppo hard degli schemi armonici della musica fino ad allora conosciuta -, ogni arte informale li metteva nelle condizioni di sbottare «e sarebbe arte, questa roba?» mentre sdilinquinavano di fronte alla «poesia» di un tramonto rosa e a un bel verso con dentro «amore» «fevere», «dolore», «ardore» «Cicchitto». Già, non abbiamo mai dimenticato quella «bellissima» poesia dedicata dal ministro a «Cicchitto». In primis, sia chiaro, andare a capo prima della fine della riga, senno che poesia? Ecco perché il loro cinema non è mai nato, sta tutto dentro una cartolina.

TAGLI Vincenzo Vita e Vittoria Franco: «Rassicurazioni del ministro insufficienti». L'Anac presenta il libro sui contributi statali ai film
Via cento milioni al cinema. Bondi: vi difendo io dal mio governo

di Gabriella Gallozzi

Com'è che aveva detto il ministro Bondi nella sua prima uscita pubblica da Cannes? «Niente legge sul cinema ma andremo avanti su tax credit e tax shelter», i due decreti sulla defiscalizzazione per chi investe nel cinema approvati dallo scorso governo Prodi. È bastato un soffio, anzi l'abolizione dell'Ici, perché i due provvedimenti venissero spazzati via dal nuovo governo di destra in cerca di fondi. Ma per carità garantisce la bionda deputata Gabriella Carlucci, incaricata di cose di spettacolo per Forza Italia: «mi ha assicurato il ministro - Bondi s'intende - che con un emendamento le due voci saranno reintegrate». Mentre Bondi in persona, in un'audizione alla commissione cultura del Senato, è più tiepido. E a domanda diretta di Vincenzo Vita, Pd, vicepresidente della



settima Commissione cultura al Senato, risponde: «ne ho parlato ieri con Tremonti e Letta». Un po' poco, insomma, perché il mondo del cinema e della cultura si possono sentire rassicurati dopo la conferma dei tagli al settore temuti e puntualmente eseguiti: circa 100 milioni di euro per il cinema e altri 110 circa per i beni culturali. Alle attività cinematografiche via in tronco 20 milioni di euro destinati alla digitalizzazione delle sale ed altri 80 circa che verranno a mancare con l'abolizione del-

la defiscalizzazione legata al tax credit. Trenta milioni tolti al recupero dei centri storici, 3 milioni e 400 via dal fondo per le istituzioni culturali, 45 milioni levati a quello per la demolizione degli ecomostri e via dicendo fino ad un totale di 110 milioni, appunto. «Bondi - sottolinea Vincenzo Vita - parla di cultura e bellezza, ma poi la prima cosa che fa il governo è tagliare». Insufficienti le «rassicurazioni» del ministro appaiono anche a Vittoria Franco, senatrice Pd e firmataria di quella legge sul cinema rimasta incompiuta col cambio di governo: «Si tratta di un taglio gravissimo al cinema italiano di fronte al quale le rassicurazioni che ha dato il ministro, parlando in commissione, sono del tutto insufficienti». Per la senatrice «il cinema italiano ha bisogno di un intervento immediato. C'è bisogno di risorse e anche di un nuovo sistema di governance. Il governo deve dunque tornare

sui suoi passi e ripristinare al più presto le risorse finanziarie tagliate destinate al cinema. Ho inoltre ripresentato il disegno di legge di riforma dei settori cinematografico e audiovisivo». E tanto mondo del cinema (da Scuola a Monicelli, da Montaldo a Gregoretto e Maselli), infatti, era presente ieri al Senato proprio per presentare *Lo stato delle cose*, il libro bianco sul cinema realizzato dall'Anac (e mandato in edicola da l'Unità) e sostenuto dall'Associazione Articolo 21 in cui si ribalta, con dati alla mano, il solito luogo comune che vedrebbe lo stato «buttare» i suoi soldi nel cinema. E, ancora, proprio per «aiutare» il cinema, questa mattina una delegazione di Articolo 21 andrà dal direttore della Rai Cappon con le centinaia di firme raccolte tra cittadini ed addetti ai lavori che chiedono di riportare i film nel servizio pubblico, ormai presenti soltanto sui canali tematici.

giovedì 5 giugno 2008

Scelti per voi



Il figlio della luna

Da una storia vera. Lucia sta per avere un figlio. Quando però il piccolo nasce, la gioia del lieto evento lascia il posto alla disperazione: è affetto da tetraplegia spastica distonica. Una diagnosi che non lascia speranza: Fulvio non avrà mai una vita normale. Mamma Lucia, però, non si arrende e lotta perché suo figlio abbia almeno la possibilità di una vita dignitosa. Oggi, Fulvio Frisone è un fisico nucleare.

21.10 RAIUNO. FILM TV. Con Lunetta Savino

Eccezzionale... veramente

Tre episodi sul tifo calcistico. Un tifoso milanista di origine meridionale si scontra con gli interisti. Uno sfegatato supporter dell'Inter fa 13 al Totocalcio: molla moglie e suocera e si dà alla bella vita ma scopre che si tratta di uno scherzo degli amici. Un camionista juventino scambia il proprio veicolo con quello di un collega diretto in Belgio: in questo modo pensa di assistere a una partita di Coppa dei bianconeri, ma...

21.05 RAITRE. FILM. Con Diego Abatantuono

Stargate SG-1

Sul pianeta Vis Uban, un tempo casa degli Antichi, un gruppo di nomadi che cammina per i campi coltivati viene sorpresa da un lampo di luce: steso per terra, nudo e privo di coscienza appare Daniel Jackson. Sulla Terra, intanto, Jonas, nel tentativo di tradurre la tavoletta degli antichi scoperta ad Abydos che dovrebbe svelare l'ubicazione della Città Perduta, con uno stratagemma propone di visitare l'ultimo pianeta.

21.10 LA7. TELEFILM. Con Richard Dean Anderson

Alì

Cassius Marcellus non è uno studente modello e giovanissimo abbandona la scuola. La vita di strada è dura e dopo il furto della sua bicicletta si rivolge a un poliziotto che, a tempo perso, fa l'allenatore di boxe. E scopre di avere un talento naturale per combattere. Arriva il 1964. Cassius affronta da campione olimpico Sonny Liston e vince. Nel frattempo in America scoppiano le tensioni razziali...

23.30 RETE 4. FILM. Con Will Smith

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. All'interno: 07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 07.35 TG PARLAMENTO 08.00 TG 1 08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità 09.00 TG 1 / TG 1 FLASH 09.35 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO 09.50 COLPO GROSSO ALLA NAPOLETANA. Film (USA, 1967). Con Edward G. Robinson. Regia di Ken Annakin 11.30 TG 1 11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo 14.55 INCANTESIMO 10. Teleromanzo 15.55 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Uno strano detective" 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 17.00 TG 1 17.10 COTTI E MANGIATI 17.15 LE DUE VERITÀ DI JEAN. Film Tv (Canada, 2005). Con Mädchen Amick, Andrew W. Walker. Regia di Louis Bélanger 18.50 ALTA TENSIONE - IL CODICE PER VINCERE. Gioco

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica 09.45 8 SEMPLICI REGOLE. Telefilm 10.05 UN MONDO A COLORI 10.20 TG 2 NOTIZIE All'interno: TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica TG 2 MEDICINA 33. Rubrica TG 2 ACHAB. LIBRI IN ONDA TG 2 CINEMATINEE. Rubrica TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica ASPETTANDO PECHINO 11.15 RICONFINO DA QUI. Talk show. Con Alda D'Eusanio 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica 16.00 QUESTION TIME INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA 17.00 KEVIN HILL. Telefilm. "Compiti a casa" 17.40 TUTTI ODIANO CHRIS. Telefilm. "La foto scolastica", "Tutti odiano San Valentino" 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2 19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Un incubo per Semir" 19.50 FRIENDS. Telefilm

RAI TRE

08.20 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica 09.05 IL PRINCIPE FUSTO. Film (Italia, 1960). Con Maurizio Arena. Regia di Marzio Arena 10.40 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica 12.45 LE STORIE DIARIO ITALIANO. Attualità 13.10 WIND AT MY BACK. Telefilm. Con Cynthia Belliveau 14.00 TG REGIONE / TG 3 14.50 LA MIA FAMIGLIA. Documentario. "Loumxa e la sua famiglia in Xhosa in Sudafrica" 15.00 TG 3 FLASH LIS 15.05 TREBISONDA. Rubrica All'interno: I RIMEDI DI EVA. Serie Tv. GENI PER CASO. Telefilm. Con André de Vanny, Bridget Neval GT RAGAZZI. News GLOBAL GLOVER. Puppazzi animati 16.45 GINNASTICA RITMICA. Campionati europei. Da Torino. 19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.25 KOJAK. Telefilm. "Dalla padella alla brace" 07.30 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario. "Presenta: Quando il mondo era diviso in due" 08.00 I ROBINSON. Situation Comedy. "Paura di volare" 08.30 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Angeli in catene" 09.30 MIAMI VICE. Telefilm. "Jack l'orbo". Con Don Johnson 10.30 BIANCA. Telenovela 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.50 VIVERE. Teleromanzo 12.20 DISTRETTO DI POLIZIA. Serie Tv. "La rapina" 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Rubrica 15.00 IL FUGGITIVO. Telefilm. "Caccia alla donna" 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.55 LA COLLINA DELLA FELICITÀ. Film (USA, 1951). Con William Lundigan 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 IERI E OGGI IN TV. Show 19.50 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica -- -- TRAFFICO. News -- -- METEO 5. Previsioni del tempo -- -- BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA 08.50 MATTINO CINQUE. Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachio All'interno: TG 5 11.00 FORUM. Rubrica 13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini 14.45 MY LIFE. Soap Opera. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer 15.45 ROSAMUNDE PILCHER: FIORI NELLA PIOGGIA. Film Tv (Germania, 2001). Con Karina Kraushaar, Oliver Horner. Regia di Ralf Gregan 17.50 MEN IN TREES. Serie Tv. "L'asta dello scapolo" 18.50 JACKPOT - FATE IL VOSTRO GIOCO. Quiz. Conduce Enrico Papi

ITALIA 1

09.05 HAPPY DAYS. Telefilm. "Il futuro di Chachi" 10.00 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Quando la vita è arte" 10.30 HOPE & FAITH. Situation Comedy. "Mandi, o non manditi!" 11.00 A CASA CON I TUOI. Telefilm. "Scambio di ruoli". Con Josh Brauten, Breckin Meyer 11.25 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Inseminazione artificiale". Con Eric McCormack 12.15 SECONDO VOI. Rubrica 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 13.35 MOTOGP - QUIZ. Quiz 15.00 FALCON BEACH. Telefilm. "Il nuovo campione" 15.55 H2O: JUST ADD WATER. Telefilm. "La pozione dei desideri". Con Cleo Massey 16.25 ZOBY 101. Telefilm 16.50 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. "Vestirsi bene con poco". Con Hilary Duff, Lalaine 18.30 STUDIO APERTO 19.00 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Televendita 19.05 FRIENDS. Telefilm. "Per 500 dollari in più". Con Lisa Kudrow 19.35 BELLI DENTRO. Situation Comedy. "La lettera"

LA 7

07.00 OMNIBUS LA7. Attualità 09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Documenti. Conduce Tiziana Panella 10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Most Likely To Succeed". Con Roma Downey 11.30 MATLOCK. Telefilm. "Il capitano". Con Andy Griffith 12.30 TG LA7 12.55 SPORT 7. News 13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness 14.00 GIULIO CESARE IL CONQUISTATORE DELLE GALLIE. Film (Italia, 1963). Con Rick Battaglia. Regia di Amerigo Anton (Tanio Boccia) 16.00 MACGYVER. Telefilm. "La zingara di Budapest". Con Richard Dean Anderson 17.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai (replica) 19.00 MURDER CALL. Telefilm. "Una gardenia per morire". Con Lance Fisk

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna 21.10 IL FIGLIO DELLA LUNA. Film Tv drammatico (Italia, 2006). Con Lunetta Savino, Paolo Briguglia. Regia di Gianfranco Albano 23.15 TG 1 23.20 PORTA A PORTA. Attualità 00.55 TG 1 - NOTTE -- -- TG 1 LE IDEE. Attualità 01.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO 01.40 SOTTOVOCE. Rubrica

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO 20.30 TG 2 20.30 21.05 ANNOZERO. Attualità. Conduce Michele Santoro 23.05 TG 2 -- -- TG 2 PUNTO DI VISTA. Attualità. Conduce Luca Salerno 23.20 PIRATI. Rubrica 00.25 TG PARLAMENTO. Rubrica 00.35 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm. Con Rolf Schimpf 01.35 ALMANACCO. Rubrica. Conduce Alessandra Canale 02.00 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi 21.05 ECCEZZIONALE... VERAMENTE. Film comico (Italia, 1982). Con Diego Abatantuono, Massimo Boldi. Regia di Carlo Vanzina 22.50 TG 3 22.55 TG REGIONE 23.05 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità 23.25 SFIDE. Rubrica di sport. "L'Europeo perfetto"

20.20 RENEGADE. Telefilm. "Una seconda possibilità". Con Lorenzo Lamas 21.10 48 ORE. Film poliziesco (USA, 1982). Con Nick Nolte, Eddie Murphy. Regia di Walter Hill 23.30 ALI. Film biografico (USA, 2001). Con Will Smith, Michael Bent. Regia di Michael Mann 02.40 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario 03.15 LA CLASSE OPERAIA VA IN PARADISO. Film (Italia, 1971). Con Gian Maria Volonté

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone 21.10 NOTTING HILL. Film (Gb, 1999). Con Julia Roberts, Hugh Grant Regia di Roger Michell 23.30 COME LE FORMICHE. Film (Italia, 2007). Con Galatea Ranzi, F. Murray Abraham 01.20 TG 5 NOTTE 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)

20.05 LOVE BUGS. Situation Comedy 20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità. Conduce Cristina Chiabotto 21.10 WIND MUSIC AWARDS '08. Musicale. Conducono Rossella Brescia, Cristina Chiabotto. Regia di Roberto Cenci 23.30 IL BIVIO. Talk show 01.30 STUDIO SPORT. News 02.00 STUDIO APERTO LA GIORNATA 02.15 TALENT 1 PLAYER. Musicale

20.00 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità "Eroi", "Resurrezione". Con Richard Dean Anderson 23.45 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Singles e sposati" 00.15 DELITTI. DocuFiction. "Il saponificatore di Correggio" 01.05 TG LA7 01.30 OTTO E MEZZO. Attualità. (replica) 02.10 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Il sogno di Nidell". Con Avery Brooks

Satellite

SKY CINEMA 1

17.10 MISSING - DISPERSA. Film Tv drammatico (Canada/USA, 2006). Con Tom Selleck 18.45 PIU' GRANDE DEL CIELO. Film commedia (USA, 2005). Con Marcus Thomas. Regia di Al Corley 20.35 SKY CINE NEWS. Rubrica 21.00 QUO VADIS, BABY?. Miniserie. Con Angela Baraldi 4ª parte 22.35 BREACH. Film drammatico (USA, 2007). Con Chris Cooper. Regia di Billy Ray 00.30 SPECIALE: ROMANZO CRIMINALE - DIETRO LE QUINTE. Rubrica di cinema 00.50 LA SCELTA DI JOEY. Film sentimentale (USA, 2006). Con Vincent Pagano. Regia di James Quattrocchi

SKY CINEMA 3

16.00 THE MASK 2. Film azione (USA, 2005). Con Jamie Kennedy. Regia di Lawrence Guterman 17.40 SBUCATO DAL PASSATO. Film commedia (USA, 1999). Con Alicia Silverstone. Regia di Hugh Wilson 19.30 LA GANG DEL BOSCO. Film animazione (USA, 2006). Regia di Tim Johnson, Karey Kirkpatrick 21.00 VOCE DEL VERBO AMORE. Film commedia (2007). Con Carmine Balducci. Regia di Andrea Mannai 22.40 STEP UP. Film drammatico (USA, 2006). Con Channing Tatum. Regia di Anne Fletcher 00.20 SPECIALE CINEMA: GOMORRA. Rubrica di cinema 00.30 SKY CINE NEWS. Rubrica

SKY CINEMA AUTORE

15.55 LE ROSE DEL DESERTO. Film drammatico (Italia, 2006). Con Michele Placido 17.40 ART SCHOOL CONFIDENTIAL. Film commedia (USA, 2005). Con John Malkovich. Regia di Terry Zwigoff 19.25 LA CAPRA. Film commedia (Francia, 1981). Con Pierre Richard. Regia di Francis Veber 21.00 VERO COME LA FINIZIONE. Film commedia (USA, 2006). Con Will Ferrell. Regia di Marc Forster 23.00 HOLLYWOOD, VERMONT. Film commedia (Francia/USA, 2000). Con Alec Baldwin. Regia di David Mamet 00.50 KISS OR KILL. Film drammatico (Australia, 1997). Con Frances O'Connor

CARTOON NETWORK

17.30 FLOR. Cartoni 18.25 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 18.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni 19.20 ZATCHBELLI. Cartoni 19.45 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni 20.10 BEN 10. Cartoni 20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni 21.25 CAMP LAZLO. Cartoni 22.15 LE SUPERCHICCHE. Cartoni 22.40 CAMP LAZLO. Cartoni 23.05 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni 23.30 ROBOTBOY. Cartoni 23.55 I FANTASTICI 4. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "La città verticale di Tokyo" 16.05 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Razzi" 17.00 COME E FATTO. Doc. "Allevatore di struzzi" 19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Fantasy Bike - Bryan King" 20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc. "Indian Larry scende ancora in pista" 21.00 TOP GEAR. Documentario 22.00 LOTTA ALL'ULTIMO LUIO. Documentario 23.00 I GIGANTI DELL'INGEGNERIA. Documentario. "Il Circo di Soleil" 24.00 TOP GEAR. Documentario 00.55 COME E FATTO. Doc.

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 INBOX 2.0. Musicale 13.30 EDMONT. Telefilm 14.00 COMMUNITY. Musicale. "Best of" 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM. Musicale. "Caparezza" 16.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 INBOX 2.0. Musicale 21.30 LO SHOW PIU' BUONO CHE CI SIA. Show 22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show. "Best of" 24.00 INDEPENDENTI. Musicale

Radiofonia

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 15.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 21.00 - 22.00 - 23.00 - 23.09 - 23.17 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 07.34 QUESTIONE DI SOLDI 08.31 GR 1 SPORT. GR Sport 08.37 PIANETA DIMENTICATO 08.47 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO Con G. Zanchini 10.09 QUESTIONE DI BORG 10.35 NUDO E CRUDO. "Quotidiano di passioni, mode, debolezze". Conduce Giulia Fossà All'interno: 11.45 PRONTO SALUTE 12.35 LA RADIO NE PARLA 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.07 CON PAROLE MIE 14.47 NEWS GENERATION 15.03 HO PERSO IL TREND 15.39 RADIO CITY. L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati 16.00 GR 1 - AFFARI 17.41 TORNANDO A CASA 19.22 RADIO1 SPORT 19.30 MEDICINA 19.33 ASCOLTA, SI FA SERA 19.39 ZAPPING 21.09 ZONA CESARINI 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE 00.23 LA NOTTE DI RADIOUNO 05.15 UN ALTRO GIORNO 05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO 05.45 BOLMARE RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 21.30 06.00 IL CAMELLO DI RADIO2 07.00 VIVA RADIO2 07.53 GR SPORT 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 10.00 IL CAMELLO DI RADIO2 IL BELLO E LA BESTIA. Con Asia Argento, Gianfranco Monti

Radiofonia

12.10 CHAT 12.48 GR SPORT 13.00 28 MINUTI 13.40 VIVA RADIO2 15.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli, Roberto Gentile. Regia di Francesco Di Costanzo. A cura di Rupert Bottaro 16.00 CONDOUR 17.00 610 (SEI UNO ZERO) 18.00 CATERPILLAR 19.52 GR SPORT 20.00 ALLE 8 DELLA SERA: «IL TURCO A VIENNA» 20.32 DISPENSER 21.00 IL CAMELLO DI RADIO2 NEL FRATTEMPO... 22.40 VIVA RADIO2. (replica) 24.00 CHAT. (replica) 00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2 RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 18.45 - 22.45 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 I CONCERTI DEL DOTTOR DJEMBE 15.00 FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO DAMASCO 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE All'interno: 20.00 UN PAESE VUOL DIRE NON ESSERE SOLI 20.30 IL CARTELLONE 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 LA FABBRICA DI POLLI 00.10 RACCONTO AL BUIO 00.50 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA

Weather forecast icons and symbols for wind, clouds, rain, and snow.

Weather map of Italy showing cloud cover and precipitation patterns.

Weather map of Italy showing wind patterns and atmospheric conditions.

Weather map of Europe showing a low pressure system and its effects on the region.

Summary of weather conditions and forecasts for the region.

L'INVESTITURA Sarà il critico di lungo corso e presidente dei David a guidare la kermesse: anche se tifa per le pellicole italiane le edizioni passate con ospiti stranieri - confessa - gli sono piaciute

di Maria Grazia Gerina

Che alla sua età l'idea di intraprendere una nuova avventura cinematografica lo diverta si capisce dal sorriso che sfodera seduto nell'anticamera del sindaco di Roma Alemanno. All'orologio di Gian Luigi Rondi, classe 1921, mancano ancora 10 minuti alle 17: «Un po' di anticipo è cortesia, sono persona educata e se sono invitato dal sindaco della mia città, mi presento per tempo», si accomoda pazientemente su una poltroncina di velluto con sotto-braccio una parte del suo voluminoso curriculum: «È un libro sui cinquant'anni del David di Donatello», spiega Rondi, che nei suoi quasi novant'anni è stato critico, giurato di ogni genere di festival internazionale, docente universitario, direttore del Festival di Venezia (dal 1983 al 1986), fondatore del festival delle Nazioni di Taormina, presidente, ancora a Venezia, della Biennale e infine presidente del David di Donatello, il premio dedicato al cinema italiano. Cosa che evidentemente va incontro al gusto della nuova giunta romana che ancora prima di essersi insediata in Campidoglio ha dichiarato guerra al Red Carpet. E ora, chiamata a decidere il futuro della Festa del Cinema già in calendario per il prossimo ottobre, è corsa a chiedere aiuto al grande vecchio della critica cinematografica italiana. «Sono uscito così, senza cravatta, andrà bene?», si schermisce l'ex Dc Rondi ostentando una mise - giacca blu e camicia azzurra - che deve sembrargli un po' sbarazzina per un collo-

Festa di Roma, ma Rondi non fa primavera



Gian Luigi Rondi, presidente dell'Erte David di Donatello Foto Ansa

quio sulla presidenza della prossima Festa del Cinema di Roma. «Certo di questo parleremo, ma fatemi vedere cosa ha da propormi il sindaco», dice concedendo comunque qualche spruzzo di come è stata e di come sarà la Festa romana secondo Rondi, prima di essere invitato dallo staff alemanniano ad accomodarsi in un luogo più discreto. «Come critico l'ho seguita per due anni e mi è piaciuta molto», premette. Come presidente del David immagina già possibili sinergie: «Per esempio i film italiani in concorso al David potrebbero essere proiettati alla Festa di Roma». Ma neanche la cornice internazionale della festa romana gli dispiace: «Ma si figuri se non apprezzo, pensi solo alla fatica che faccio da presidente del David per far venire un ospite straniero... però è ovvio che io sono per il cinema italiano», spiega mentre lo staff di Alemanno lo trascina via. «È stato un incontro bellissimo», si limita a dire Alemanno facendo capire che l'operazione è andata in porto. «Vi diremo tutto durante la

conferenza stampa che si terrà in Campidoglio lunedì prossimo», spiega molto diplomatico Rondi, che dallo studio del sindaco esce alleggerito del volumone sui cinquant'anni del David e divertito dalla prospettiva futura di prendere in mano le redini della festa veltroiana-bettiniana. «È una questione di formalizzazione, il sindaco sottoporrà il nome di Rondi al cda della Fondazione della Festa del Cinema che dovrà decidere nel merito la nomina. Comunque, non ci sono misteri», chiarisce l'assessore alla Cultura Umberto Croppi. E la scelta sembra piacere anche agli altri partner. Primo

Da Salvatore a Sorrentino e Ozpetek: Rondi può far bene speriamo segua la linea tracciata

fra tutti, Nicola Zingaretti, Pd, presidente della Provincia di Roma, soddisfatto soprattutto per la decisione per niente scontata di non cancellare la Festa del Cinema. Sostenuta in queste ore anche da registi come Gabriele Salvatores, Ferzan Ozpetek, Paolo Sorrentino, che azzardano anche qualche consiglio al successore di Bettini: «Spero davvero che la nuova amministrazione investa nella Festa, la migliori anche ma non la privi di una fisionomia che in sole due stagioni ha costretto tutti gli altri festival, da Torino a Venezia, a svecchiarsi», osserva Salvatores rendendo omaggio al lavoro di Bettini, che lo stesso Alemanno per altro vorrebbe ancora nel cda. «Non so cosa vorrà fare il prossimo presidente, ma la presunta necessità di italianizzare la Festa mi sembra risibile», osserva ancora più esplicito Sorrentino, pessimista ma non del tutto: «Potrebbe anche darsi che Rondi, nonostante l'anagrafe, faccia scelte giovani e innovative sulla linea già tracciata da Bettini: sono quelle che servono».

LUTTI È morto a 90 anni a Los Angeles: ha recitato in un centinaio di film, alcuni anche in Italia, e ne ha girati cinque

Mel Ferrer, il bello amato da Audrey Hepburn

di Francesca Gentile

Una corona di fiori e un luminoso sono stati posati, come è tradizione a Hollywood, sulla stella della Walk of Fame dell'Hollywood Boulevard che onora Mel Ferrer, attore, regista, produttore e marito - per 14 anni - di Audrey Hepburn (morta nel '93). Mel Ferrer è morto lunedì sera nel suo ranch di Santa Barbara a nord di Los Angeles. Aveva novant'anni e da sei mesi non stava bene, tanto da lasciare il ranch di Carpenteria per andare a vivere con parte della sua numerosa famiglia a Santa Barbara. Mel Ferrer, bello, alto, magro, la chioma nera e i lineamenti particolari, incontrò Audrey Hepburn nello studio televisivo del talk show del mattino *Today*. Si

sposarono nel 1954. Con un matrimonio piuttosto tormentato, ebbero un figlio, Sean Hepburn Ferrer, divorziarono nel 1968. Ferrer ebbe cinque mogli e sei figli (ma si sposò sei volte, con la prima moglie Frances Pichard celebrò due matrimoni e divorziò due volte). La sua carriera nel cinema iniziò quasi per caso. Nato da una facoltosa famiglia di origini cubane, studiò a Princeton ma lasciò l'università per il suo primo amore: la scrittura. Poi divenne attore di teatro e ballerino a Broadway, infine approdò a Hollywood, dove recitò in più di cento film, fra i quali *Il giorno più lungo*, *Scaramouche*, *Il cavaliere della Tavola Rotonda*, *Il sole sorgerà ancora*. Recitò anche in alcuni film italiani, come *Legge di guerra* di Bruno Paolinelli, *I Lancieri neri* di



Mel Ferrer con Audrey Hepburn

Giacomo Gentiluomo, *Il corsaro nero* di Sergio Sollima, *L'avvocato della Mala* di Alberto Marras. Non disdegnò nemmeno la tv, recitando in serie televisive popolari come *Dallas* e *La signora in giallo*, ma la sua passione fu la regia. «Recitare lo deprimeva, dirigere era la sua passione, capace di regalargli il buonumore», disse una volta Audrey Hepburn. Come regista non fu però prolifico, diresse cinque film. Il primo fu *Nozze infrante*, del 1950, noir che vedeva protagonista Plaudette Colbert; l'ultimo, nel 1965, *Cabriola*, in cui diresse la cantante e attrice spagnola Marisol. Nel '59 diresse anche la moglie Audrey Hepburn nell'avventuroso *Verdi Di-more*. Si ritirò dal mondo del cinema nel 1997, al compimento dell'ottantesimo compleanno.

CINEMA Di Marco Carniti
Ibiza premia «Sleeping Around»

■ All'International Film Festival di Ibiza, che si è concluso pochi giorni fa, il 31 maggio, la giuria ha assegnato all'unanimità sei premi a *Sleeping Around* di Marco Carniti: la pellicola ha ottenuto i premi per la miglior regia, quello della giuria, per la scenografia, per la fotografia, per le musiche e per l'attrice protagonista, Anna Galiena. La narrazione prende le mosse da una conferenza stampa in un'agenzia pubblicitaria internazionale per poi incrociare, in una metropoli, vicende e sentimenti di una decina di personaggi e con Anna Galiena nel ruolo di seduttrice. Tratto da un testo di Marc Ravenhill, sceneggiato da Carmen Giardina e Marco Carniti, il film è stato realizzato con il contributo del ministero per i beni culturali e verrà presentato al festival di Taormina.

WWW.ILMANIFESTO.IT

Finalmente una bella pagina per la sinistra.

DAL 6 GIUGNO UN GIORNALE DIVERSO DA TUTTI GLI ALTRI, PERSINO DAL MANIFESTO. OLTRE AD AVERE UNA GRAFICA RINNOVATA, IL GIORNALE SARÀ UNA VOCE INDIPENDENTE, APERTA A TUTTI, PER SCOPRIRE LA REALTÀ E IMMAGINARE IL FUTURO. DALLA PARTE DELLA RAGIONE.

il manifesto
LA VERA SINISTRA ESISTE SOLO SULLA CARTA.

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

l'Unità Online

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

BK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6866211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casareggi, 12, Tel. 010.530070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
ROMA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429850-8429859
SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il giorno 4 giugno 2008 è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

BALDINA CANEPARI (Aldina) di anni 69

Ne danno il triste annuncio il fratello William, le cognate, i nipoti, e parenti tutti. I funerali avranno luogo, in forma civile, venerdì 6 giugno alle ore 9.30 partendo dall'abitazione della cara estinta per il cimitero di Cadelbosco-Sopra.

RINGRAZIAMENTO

La moglie Carla, il figlio Marco ringraziano tutti coloro che hanno partecipato e sono stati vicini al loro dolore per la perdita dell'amatissimo

PIER LUIGI PRANDINI
Sasso Marconi, 5 giugno 2008

Scelti per voi Film

Il treno per Darjeeling Gomorra

Tre fratelli, che non si parlano da un anno, dopo la scomparsa della madre e la morte del padre decidono di partire per un viaggio spirituale in treno attraverso l'India alla ricerca di se stessi e del perduto legame familiare. Un'esperienza che potrebbe cambiare le loro vite. Un omaggio al regista indiano Satyajit Ray, scomparso nel 1992. Dall'autore dei "Tenenbaum" e "Le avventure acquatiche di Steve Zissou".

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

Iron Man

Il miliardario e geniale inventore Tony Stark (Robert Downey Jr.) è a capo di una moderna fabbrica di armi tecnologiche. In Afghanistan viene sequestrato dai ribelli che lo obbligano a realizzare per loro una potente arma, ma Stark riuscirà a scappare costruendo un'armatura d'acciaio. Tornato in America perfezionerà la sua invenzione e diventerà Iron Man, un nuovo supereroe che ha deciso di combattere il male.

Slipstream

Osessione creativa e delirio narrativo. Felix Bonhoeffer è uno sceneggiatore che confonde realtà e fantasia. I personaggi da lui creati abitano la sua mente, appaiono nel mondo reale e interagiscono con la sua vita. Scritto, diretto, prodotto e interpretato dal Premio Oscar Anthony Hopkins che, affascinato dai misteri della mente umana, sceglie la sperimentazione e una narrazione non convenzionale senza tener conto dei confini di genere.

Alla scoperta di Charlie

Charlie (Michael Douglas), un inguaribile sognatore, è in cura presso una clinica psichiatrica. La figlia Miranda (Evan Rachel Wood) ha sedici anni. Abbandonata dalla madre, per badare a se stessa ha lasciato la scuola e lavora in un fast food. Quando il padre esce dall'ospedale va a vivere da lei, ma c'è un problema: è convinto che sotto il supermercato della zona sia sepolto un tesoro spagnolo e cerca di coinvolgere la figlia nella caccia...

Racconti da Stoccolma

Storie di violenza maschile tra le mura domestiche nella civilissima Svezia raccontate in parallelo. Una giornalista affermata è picchiata dal marito, una ventenne mediorientale è condannata a morte dalla sua famiglia per un sospetto, infondato, di disinvoltura sessuale, un ristoratore arabo è minacciato da un gruppo di criminali omofobi. Ispirato a eventi realmente accaduti. Premio Amnesty International al 57° Festival di Berlino.

The Hunting Party

Simon Hunt (Richard Gere) è un reporter televisivo che insieme all'amico e operatore Duck (Howard) ha lavorato nelle zone di guerra più calde del mondo, dai Balcani al Medio Oriente, dall'Africa al Sudamerica. Un giorno il suo equilibrio psichico va in pezzi proprio durante una diretta televisiva da un villaggio in Bosnia. Cinque anni dopo, finita la guerra, Duck lo incontra a Sarajevo. E' sulle tracce di un famigerato criminale di guerra.

| | | | | | | | | | | | | | |
|------------------------|----------|--------------------------|------------|-----------------------|--------|---------------------------|------------|-----------------------|----------|--------------------------|------------|---------------------------|------------|
| di Wes Anderson | commedia | di Matteo Garrone | drammatico | di Jon Favreau | azione | di Anthony Hopkins | drammatico | di Mike Cahill | commedia | di Anders Nilsson | drammatico | di Richard Shepard | drammatico |
|------------------------|----------|--------------------------|------------|-----------------------|--------|---------------------------|------------|-----------------------|----------|--------------------------|------------|---------------------------|------------|

Roma

| | | | |
|--------------------------------|---|--|---|
| Admiral | piazza Verbano, 5 Tel. 068541195 | Il Divo | 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5) |
| Adriano Multisala | piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988 | Sangue pazzo | 16.30-19.30-22.30 (E 7,5; Rid. 6) |
| Sala 2 | 162 | The Hitcher | 15.00-17.00-19.00-20.50-22.50 (E 7,5; Rid. 6) |
| Sala 3 | 356 | Sex and the City | 15.00-17.40-20.20-23.00 (E 7,5; Rid. 6) |
| Sala 4 | 512 | Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo | 15.30-17.50-20.30-22.50 (E 7,5; Rid. 6) |
| Sala 5 | 319 | Sex and the City | 15.30-18.30-21.30 (E 7,5; Rid. 6) |
| Sala 6 | 244 | Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo | 15.00-17.30-20.00-22.30 (E 7,5; Rid. 6) |
| Sala 7 | 258 | Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo | 16.00-18.30-21.00 (E 7,5; Rid. 6) |
| Sala 8 | 95 | Chiamata senza risposta | 14.50-16.50-18.50-20.50-22.45 (E 7,5; Rid. 6) |
| Sala 9 | 95 | Iron Man | 15.30-17.50-20.30-22.50 (E 7,5; Rid. 6) |
| Sala 10 | | Charlie Bartlett | 14.50-16.50 (E 6) |
| | | Notte brava a Las Vegas | 18.45-20.45-22.45 (E 7,5; Rid. 6) |
| Alcazar | via Merry Del Val, 14 Tel. 0658800099 | CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli) | 18.30 (E 6) |
| Alhambra | via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154 | Gomorra | 17.30-20.00-22.30 (E 5,5; Rid. 4,5) |
| Sala 2 | 200 | Il Divo | 17.30-20.00-22.30 (E 5,5; Rid. 4,5) |
| Sala 3 | 135 | Sangue pazzo | 17.15-19.50-22.30 (E 5,5; Rid. 4,5) |
| Alphaville | via B. Bordonio, 50 Tel. 3393618216 | | |
| | | Riposo | |
| Ambassade | via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901 | Sex and the City | 17.00-19.45-22.30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 2 | 200 | Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo | 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 3 | 140 | Sangue pazzo | 16.30-19.30-22.30 (E 7; Rid. 5) |
| Andromeda | via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649 | Sex and the City | 16.30-20.30 (E 5; Rid. 4) |
| Sala 2 | 220 | Sex and the City | 18.30-22.30 (E 5; Rid. 4) |
| Sala 3 | 99 | Caramel | 17.30-20.00-22.30 (E 3) |
| Sala 4 | 119 | The Hitcher | 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 5; Rid. 4) |
| Sala 5 | 119 | Notte brava a Las Vegas | 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 5; Rid. 4) |
| Sala 6 | | Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo | 17.15-20.00-22.30 (E 5; Rid. 4) |
| Antares | viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388 | Il Divo | 17.30-20.00-22.30 (E 6; Rid. 4,5) |
| Sala 2 | 120 | Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo | 17.30-20.00-22.30 (E 6; Rid. 4,5) |
| Ass.labyrinth Multisala | via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283 | | |
| Sala A | | Riposo | |
| Sala B | | Riposo | |
| Sala C | | Riposo | |
| Atlantic | via Tuscolana, 745 Tel. 067810656 | Sex and the City | 17.00-19.45-22.30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 2 | 505 | Il Divo | 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 3 | 140 | Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo | 16.30-19.30-21.30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 4 | 140 | Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo | 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 5 | 140 | The Hitcher | 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 6 | | Gomorra | 17.00-19.45-22.30 (E 7; Rid. 5) |
| Azzurro Scipioni | via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161 | Into the Wild | (E 6,00; Rid. 3,00) |
| Sala Chaplin | 100 | CINERASSEGNA | (E 6,00; Rid. 3,00) |
| Sala Lumiere | 50 | CINERASSEGNA | (E 5,00; Rid. 3,00) |
| Barberini | piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707 | Il Divo | 15.45-18.00-20.20-22.30 (E 7,5; Rid. 5) |

| | | | |
|--|---|--|---|
| Sala 2 | 350 | Sex and the City | 15.00-17.40-20.15-22.45 (E 7,5; Rid. 5) |
| Sala 3 | 150 | Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo | 15.20-17.45-20.15-22.30 (E 7,5; Rid. 5) |
| Sala 4 | 150 | Sex and the City | 16.00-18.50-21.30 (E 7,5; Rid. 5) |
| Sala 5 | 83 | Tutta la vita davanti | 15.00 (E 5) |
| | | Il Divo | 17.00-19.15-21.30 (E 7,5; Rid. 5) |
| Broadway | via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408 | Sex and the City | 17.00-19.45-22.30 (E 5) |
| Sala 1 | 174 | Sex and the City | 17.00-19.45-22.30 (E 5) |
| Sala 2 | 288 | Il Divo | 17.30-20.00-22.30 (E 5) |
| Sala 3 | 198 | Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo | 17.30-20.00-22.30 (E 5) |
| Caravaggio D'Essai | via Paisiello, 24/B Tel. 068554210 | | |
| | | Riposo | |
| Ciak | via Cassia, 692 Tel. 0633251607 | Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo | 17.30-20.00-22.30 (E 6; Rid. 4) |
| Sala 2 | 95 | Gomorra | 17.00-19.45-22.30 (E 6; Rid. 4) |
| Cineclub Detour | via Urbana, 47/A Tel. 064872368 | CINERASSEGNA | (E 5,00) |
| Cineclub Grauco | via Perugia, 34 Tel. 067824167 | CINERASSEGNA | (E 5,00; Rid. 4,00) |
| Cineland Multiplex | viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841 | Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo | 16.00-18.40-21.15 (E 6; Rid. 3,9) |
| Sala 1 | 144 | Once | 16.05-18.10-20.25-22.30 (E 6; Rid. 3,9) |
| Sala 2 | | Gomorra | 15.00-17.45-20.15-22.45 (E 6; Rid. 3,9) |
| Sala 3 | 416 | Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo | 15.00-17.40-20.15-22.45 (E 6; Rid. 3,9) |
| Sala 4 | 171 | Notte brava a Las Vegas | 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6; Rid. 3,9) |
| Sala 5 | 171 | Sex and the City | 15.30-18.30-21.30 (E 6; Rid. 3,9) |
| Sala 6 | 446 | Sex and the City | 16.30-19.30-22.30 (E 6; Rid. 3,9) |
| Sala 7 | 147 | Chiamata senza risposta | 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6; Rid. 3,9) |
| Sala 8 | 154 | Maradona | 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6; Rid. 3,9) |
| Sala 9 | 154 | The Hitcher | 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6; Rid. 3,9) |
| Sala 10 | 157 | Iron Man | 15.00-17.30-20.00-22.30 (E 6; Rid. 3,9) |
| Sala 12 | 167 | Il Divo | 15.00-17.30-20.00-22.30 (E 6; Rid. 3,9) |
| Sala 13 | 156 | Superhero Movie | 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6; Rid. 3,9) |
| Sala 14 | 152 | Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo | 16.30-19.15-22.00 (E 6; Rid. 3,9) |
| Cinema Trevi - Cinoteca Nazionale | vicolo del Puttarelli, 25 Tel. 0672294260 | CINERASSEGNA | (E 4,00; Rid. 3,00) |
| Cineplex Gulliver | via della Lucchiana, 90 Tel. 0630819887 | Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo | 17.00-19.45-22.30 (E 5; Rid. 3) |
| Sala 2 | | Sex and the City | 16.30-19.30-22.30 (E 5; Rid. 3) |
| Sala 3 | | Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo | 15.30-18.15-21.00 (E 5; Rid. 3) |
| Sala 4 | | Gomorra | 16.30-19.30-22.30 (E 5; Rid. 3) |
| Sala 5 | | Maradona | 15.30-17.50-20.10-22.30 (E 5; Rid. 3) |
| Sala 6 | | The Hitcher | 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 5; Rid. 3) |
| Sala 7 | | Sex and the City | 15.30-18.30-21.30 (E 5; Rid. 3) |
| Sala 8 | | Superhero Movie | 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5; Rid. 3) |
| Sala 9 | | Notte brava a Las Vegas | 15.40-20.25 (E 5; Rid. 3) |
| Sala 10 | | Iron Man | 17.50-22.35 (E 5; Rid. 3) |
| | | Gomorra | 15.30-17.55-20.20-22.45 (E 5; Rid. 3) |
| Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose | via Vitio Martano, 20 Tel. 0633260710 | Riposo (E 7; Rid. 5) | |
| Sala 1 | 267 | Riposo (E 7; Rid. 5) | |
| Sala 2 | 167 | Riposo (E 7; Rid. 5) | |
| Sala 3 | 150 | Riposo (E 7; Rid. 5) | |
| Sala 4 | 90 | Riposo (E 7; Rid. 5) | |
| Dei Piccoli | viale della Pineta, 15 Tel. 068553485 | Riposo | |

| | | | |
|--------------------------------|---|--|---|
| Dei Piccoli Sera | via della Pineta, 15 Tel. 068553485 | Rolling Stones' Shine a Light | 21.30 (E 4) |
| Delle Provincie D'Essai | Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021 | Tutta la vita davanti | 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 3) |
| Don Bosco D'Essai | via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058 | Junio | 18.00-21.00 (E 4) |
| Doria | via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446 | Sex and the City | 17.00-19.45-22.30 (E 6; Rid. 4,5) |
| Sala 2 | | Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo | 17.30-20.00-22.30 (E 6; Rid. 4,5) |
| Sala 3 | | Il cacciatore di aquiloni | 17.30-20.00-22.30 (E 6; Rid. 4,5) |
| Eden | piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449 | Il Divo | 15.30-17.40-19.50-22.00 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 2 | | Once | 15.40-17.10-18.50-20.30-22.05 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 3 | | Il treno per il Darjeeling | 16.00-17.50-19.40-21.30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 4 | | Maradona | 16.10-18.10-19.50-21.40 (E 7; Rid. 5) |
| Embassy | via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245 | Sex and the City | 15.30-18.30-21.30 (E 7; Rid. 5) |
| Empire | viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719 | Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo | 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5) |
| Eurcine | via Liszt, 32 Tel. 065910986 | Gomorra | 17.15-19.55-22.30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 2 | | Il Divo | 16.15-17.15-18.45-20.00-21.15-22.30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 3 | | Il treno per il Darjeeling | 18.00-20.15-22.30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 4 | | Il matrimonio è un affare di famiglia | 15.30 (E 5) |
| Europa | corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760 | Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo | 17.30-20.00-22.30 (E 6; Rid. 4,5) |
| Farnese | piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395 | CINEFORUM | 17.45-20.20-22.20 (E 5; Rid. 3) |
| | | Il nostro Messia | 17.55-20.30-22.30 (E 5; Rid. 3) |
| Fiamma | via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100 | Once | 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 2 | | Sangue pazzo | 16.15-19.10-22.00 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 3 | | Be Kind Rewind | 16.15-18.20-20.25-22.30 (E 7; Rid. 5) |
| Filmstudio | via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394 | Sfiorasi | 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 5) |
| Sala 2 | | CINERASSEGNA | 16.45-18.30-20.30 (E 5) |
| Galaxy | via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413 | Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo | 17.30-20.00-22.30 (E 5; Rid. 3) |
| Sala Marte | | Chiamata senza risposta | 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 5; Rid. 3) |
| Sala Mercurio | | Superhero Movie | 16.30-18.30 (E 3) |
| | | The Hitcher | 20.30-22.30 (E 5) |
| Sala Saturno | | Sex and the City | 17.00-19.45-22.30 (E 5; Rid. 3) |
| Sala Venere | | Il Divo | 17.30-20.00-22.30 (E 5; Rid. 3) |
| Giulio Cesare | viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795 | Gomorra | 16.15-18.00-20.45-22.30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 2 | | Il Divo | 17.15-18.45-20.10-22.30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 3 | | Riposo | |
| Greenwich | via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825 | Gomorra | 15.45-17.05-18.20-19.50-20.55-22.40 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 2 | | Riposo | |
| Sala 3 | | Solo un bacio per favore | 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7; Rid. 5) |
| Gregory | via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600 | Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo | 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5) |
| Holiday | largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326 | Il treno per il Darjeeling | 16.00-18.00-20.00-22.00 (E 7) |

| | | | |
|-----------------------|--|--|---------------------------------------|
| Intrastevere | vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230 | CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli) | 22.30 (E 6) |
| | | CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli) | 18.00 (E 6) |
| | | CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli) | 20.30 (E 6) |
| Sala 2 | 33 | Sangue pazzo | 16.45-19.30-22.15 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 3 | 114 | Il treno per il Darjeeling | 17.15-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5) |
| Jolly | via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190 | Sex and the City | 16.15-19.05-22.00 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 2 | | Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo | 17.15-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 3 | | Sangue pazzo | 16.15-19.00-22.00 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 4 | | Maradona | 16.15-18.20-20.25-22.30 (E 7; Rid. 5) |
| King Multisala | via Fogliano, 37 Tel. 0686206732 | Gomorra | 17.30-19.00-20.55-22.30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 2 | | Sangue pazzo | 16.15 (E 5) |
| Lux Eleven | Massaciucoli, 31 Tel. 0636298171 | Sex and the City | 16.15-18.50-22.30 (E 7,5; Rid. 6) |
| Sala 2 | | Underdog - Storia di un vero supereroe | 15 |

| | |
|--|--|
| Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171 | |
| Sala 2 | Il Divo 18:00-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 3 | Sex and the City 17:30-20:15-22:50 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 4 | The Hitcher 18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5) | |
| Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559 | |
| Sotto le bombe 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5) | |
| Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515 | |
| Gomorra 16:15-17:30-18:50-20:00-21:15-22:30 (E 7; Rid. 5) | |
| Riposo | |
| Sala 2 | Il treno per il Darjeeling 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 3 | Non pensarci 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7; Rid. 5) |
| Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234 | |
| Sala 1 | Sex and the City 17:00-19:45-22:30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 2 | Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5) |
| Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884 | |
| Il Divo 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5) | |
| Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606 | |
| Sex and the City 16:30-19:30-22:15 (E 7; Rid. 4,5) | |
| Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16:30-19:30-22:00 (E 7; Rid. 4,5) | |
| Smeraldo | Ortone e il mondo dei Chi 16:30 (E 4,5) |
| Topazio | Notte brava a Las Vegas 18:30-20:30-22:40 (E 7; Rid. 4,5) |
| Zaffiro | Gomorra 16:30-19:30-22:15 (E 7; Rid. 4,5) |
| Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549 | |
| Sala 1 | Il Divo 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala 2 | Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5) |
| Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495 | |
| CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli) 18:00 (E 6) | |
| CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli) 20:30 (E 6) | |
| CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli) 22:30 (E 6) | |
| Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948 | |
| Sex and the City 17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 4,5) | |
| Sala 2 | Solo un bacio per favore 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5) |
| Sala 3 | Il cacciatore di aquiloni 17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5) |
| Sala 4 | Charlie Bartlett 16:30-18:30 (E 4,5) |
| Alla scoperta di Charlie 20:30-22:30 (E 6) | |
| Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119 | |
| Star 1 | 135 Chiamata senza risposta 17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7; Rid. 5) |
| Star 2 | 409 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16:30-19:10-21:50 (E 7; Rid. 5) |
| Star 3 | 181 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:30-20:10-22:50 (E 7; Rid. 5) |
| Star 4 | The Hitcher 16:40-18:35-20:50-23:00 (E 7; Rid. 5) |
| Star 5 | 219 Sex and the City 17:00-19:50-22:40 (E 7; Rid. 5) |
| Star 6 | 119 Superhero Movie 16:20-18:15-20:30 (E 7; Rid. 5) |
| Notte brava a Las Vegas 23:00 (E 7; Rid. 5) | |
| Star 7 | 198 Sex and the City 16:00-18:50-21:45 (E 7; Rid. 5) |
| Star 8 | 90 Iron Man 17:15-22:50 (E 7; Rid. 5) |
| Sangue pazzo 19:50 (E 7; Rid. 5) | |
| Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762 | |
| Sala 1 | Gomorra 17:00-19:50-22:20 (E 6; Rid. 4,5) |
| Sala 2 | Il Divo 16:00-18:10-20:25-22:30 (E 6; Rid. 4,5) |
| Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588 | |
| L'altra donna del re 20:30-22:30 | |
| Triano via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158 | |
| Sex and the City 17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 4,5) | |
| Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5) | |
| Sala 2 | Chiamata senza risposta 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5) |
| Sala 3 | Sangue pazzo 16:00-19:00 (E 6; Rid. 4,5) |
| Sala 4 | The Hitcher 22:30 (E 6) |
| Sala 5 | Notte brava a Las Vegas 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5) |
| Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484 | |
| Sala Blu | Riposo |
| Sala Rossa | Riposo |
| Sala Verde | Riposo |
| Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902 | |
| Sala 1 | 320 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:15-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 2 | 133 Superhero Movie 17:30-20:20-22:30 (E 3,00) |
| L'altra donna del re 18:30-21:30 (E 3,00) | |
| Sala 3 | 133 Sex and the City 17:10-20:00-22:50 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 4 | 133 The Hitcher 17:30-20:15-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 5 | 135 Il Divo 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 6 | 135 Sex and the City 19:00-21:45 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 7 | 133 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 18:30-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678 | |
| Sala 1 | Il Divo 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 2 | The Hitcher 13:20-15:10-17:00-18:55-20:45-22:35 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 3 | Ortone e il mondo dei Chi 14:30-16:15 (E 5,5) |
| Sangue pazzo 18:00-21:00 (E 7; Rid. 5,5) | |
| Sala 4 | Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 5 | Sex and the City 13:50-16:35-19:20-22:05 (E 7; Rid. 5,5) |

| | |
|--|--|
| Sala 6 | Notte brava a Las Vegas 14:35-16:35-18:35-20:35-22:35 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 7 | Superhero Movie 13:15-15:05-16:55-18:50-20:45-22:40 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 8 | Sex and the City 15:10-18:00-20:45 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 9 | Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 13:40-16:10-18:40-21:10 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 10 | Gomorra 15:20-18:05-20:50 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 11 | Chiamata senza risposta 13:20-15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 12 | Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 14:20-16:50-19:20-21:50 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 13 | Rise - La setta delle tenebre 13:50-18:15-22:40 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 14 | Iron Man 15:50-20:15 (E 7; Rid. 5,5) |
| Gomorra 13:45-16:30-19:15-22:00 (E 7; Rid. 5,5) | |

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202

Provincia di Roma

| | |
|--|--|
| ANZIO | |
| Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141 | |
| Sala Magnum 600 | Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 18:15-20:30-22:45 (E 4) |
| Sala Medium 300 | The Hitcher 18:30-20:30-22:30 (E 4) |
| Sala Minimum 1 80 | Il Divo 18:15-20:30-22:45 (E 4) |
| Sala Minimum 2 80 | Gomorra 18:00-20:30-22:45 (E 4) |
| Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006 | |
| Sala 1 | 292 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:30-20:00-22:30 (E 4) |
| Sala 2 | 147 Il Divo 18:30-20:30-22:30 (E 4) |
| Sala 3 | 147 Sex and the City 17:30-20:00-22:30 (E 4) |
| Sala 4 | 143 Gomorra 17:30-20:00-22:30 (E 4) |
| BRACCIANO | |
| Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996 | |
| Sala 1 | 584 Sex and the City 17:10-19:50-22:30 |
| Sala 2 | 170 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:20-20:00-22:30 |
| CAMPAGNANO DI ROMA | |
| Splendor Riposo | |
| CIVITAVECCHIA | |
| Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391 | |
| In amore niente regole 16:00 (E 3) | |
| Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3) | |
| COLLEFERRO | |
| Ariston Tel. 069700588 | |
| Superhero Movie 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4) | |
| Notte brava a Las Vegas 16:00-18:10-20:00-22:30 (E 4) | |
| Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:30-20:00-22:30 (E 4) | |
| Gli ultimi della classe 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4) | |
| Mongol 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4) | |
| Gomorra 17:30-20:00-22:30 (E 4) | |
| Sex and the City 17:30-20:00-22:30 (E 4) | |
| Il Divo 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4) | |
| The Hitcher 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4) | |
| FIANO ROMANO | |
| Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249 | |
| Sala 1 | Sex and the City 16:15-19:15-22:15 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 2 | The Hitcher 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 3 | Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16:00-18:35-21:10 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 4 | Gomorra 15:30-18:25-22:00 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 5 | Iron Man 17:15-19:45 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 6 | Sangue pazzo 22:15 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 7 | Superhero Movie 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 8 | Il Divo 17:15-19:45-22:15 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 9 | Sex and the City 17:45-20:45 (E 7; Rid. 5,5) |
| Sala 10 | Maradona 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5,5) |
| Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:20-19:55-22:30 (E 7; Rid. 5,5) | |
| FIUMICINO | |
| Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678 | |
| Sala 1 | The Hitcher 14:20-16:10-18:00-19:50-21:40 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 2 | Sex and the City 15:30-18:20-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 3 | Maradona 14:20-16:20-18:20-20:20-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 4 | Gomorra 15:45-18:30-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 5 | Notte brava a Las Vegas 14:00-16:05-18:10-20:15-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 6 | Sangue pazzo 14:20-19:30 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 7 | Be Kind Rewind 17:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 8 | Gli ultimi della classe 14:20-18:30-20:25 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 9 | Saw IV 16:25-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 10 | Ortone e il mondo dei Chi 15:00-16:45 (E 5,5) |
| Sex and the City 16:10-19:05-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5) | |
| Sala 11 | Il Divo 13:50-16:20-18:50-21:20 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Rise - La setta delle tenebre 18:30-20:30-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5) | |
| Sala 12 | Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 14:15-16:40-19:05-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5) | |
| Sala 13 | The Hitcher 15:10-17:00-18:50-20:50-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5) |

| | |
|--|--|
| Sala 2 - Peugeot Blesler 217 | |
| Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:10-19:45-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5) | |
| Sala 1 | 147 Chiamata senza risposta 16:10-18:10-20:10-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 3 | 446 Sex and the City 16:00-19:00-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 4 | 130 Il Divo 17:20-19:55-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 5 | 194 Maradona 18:30 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sex and the City 15:30-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5) | |
| Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551 | |
| Sala 1 | Sex and the City 17:20-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 2 | Il Divo 17:10-19:50-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 3 | Iron Man 16:30-19:20-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 4 | Il Divo 16:10-18:50-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 5 | Gomorra 15:40-18:40-21:50 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 6 | Chiamata senza risposta 16:20-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5) |

| | |
|--|--|
| Sala 14 | Sex and the City 14:40-17:30-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5) | |
| Sala 15 | Sex and the City 13:50-16:40-19:30-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 16 | Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 13:40-16:10-18:35-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 17 | Il Divo 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 18 | Charlie Bartlett 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 19 | Iron Man 15:00-17:30-20:00-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 20 | Chiamata senza risposta 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 21 | Superhero Movie 14:00-16:00-17:50-19:45-21:40 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 22 | Gomorra 14:15-17:00-19:45-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 23 | Superhero Movie 14:50-18:40-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5) |
| Sala 24 | Reservation Road 16:40-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5) |

| | |
|--|--|
| FRASCATI | |
| Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479 | |
| Sala 1 | Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16:30-19:50-22:30 (E 6; Rid. 5) |
| Sala 2 | Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 5) |
| Sala 3 | Sex and the City 16:30-19:15-22:00 (E 6; Rid. 5) |
| Sala 4 | Gomorra 16:30-19:30-22:15 (E 6; Rid. 5) |
| Sala 5 | Il Divo 16:00-18:15-20:25-22:40 (E 6; Rid. 5) |
| Sala 6 | Sangue pazzo 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 5) |
| Supercinema piazza dei Gesu', 18 Tel. 069420193 | |
| Sala 1 | The Hitcher 20:20-22:30 (E 5) |
| Sala 2 | Notte brava a Las Vegas 20:25-22:30 (E 5) |
| Chiamata senza risposta 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3) | |

| | |
|---|--|
| GENZANO DI ROMA | |
| Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484 | |
| Blu | Il falsario 17:30-21:30 (E 5) |
| Verde | Teatro di guerra 21:15 (E 5) |
| Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484 | |
| Sex and the City 18:00-21:30 (E 5) | |
| GROTTOFERRATA | |
| Aiffellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664 | |
| Sex and the City 17:00-19:45-22:15 (E 5) | |
| Sala 2 | Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:00-20:00-22:30 (E 5) |
| Sala 3 | Gomorra 16:00-19:00-22:00 (E 5) |

| | |
|--|--|
| GUIDONIA MONTECELIO | |
| Planet Multisala Tel. 07743061 | |
| Sala A1 | Notte brava a Las Vegas 16:30-18:30-20:40-22:40 (E 5; Rid. 3) |
| Sala A3 | Il Divo 16:00-18:10-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3) |
| Sala A5 | Superhero Movie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3) |
| Sala A7 | Sex and the City 16:00-19:00-22:00 (E 5; Rid. 3) |
| Sala A9 | Sex and the City 17:00-20:00-22:00 (E 5; Rid. 3) |
| Sala B2 | Iron Man 17:30 (E 3) |
| Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 20:30-23:00 (E 3) | |
| Sala B4 | Gomorra 17:00-20:00-22:50 (E 5; Rid. 3) |
| Sala B6 | The Hitcher 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3) |
| Sala B8 | Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16:00-18:30-21:00 (E 5; Rid. 3) |
| Sala B10 | Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16:30-19:30-22:30 (E 5; Rid. 3) |

| | |
|------------------|--|
| LADISPOLI | |
|------------------|--|

ORIZZONTI

LE CHIAVI DEL TEMPO Da domani con l'Unità un libro di Walter Veltroni sul kennedismo e in particolare sul pensiero politico e sulle scelte di governo prefigurate da Bob, prima di essere assassinato nel 1968. Senza mai arrivare alla Casa Bianca

■ di Walter Veltroni

Robert Kennedy il sogno spezzato

Bob Kennedy è stato un idealista che governava. Scelta che richiedeva, con la passione e l'intransigenza, una altissima dose di razionalità politica, una coltivazione della politica stessa come scienza delle possibilità. Un politico democratico, un innovatore autentico non può che mettersi in cammino, fosse per una vita, per cercare il punto più alto della montagna dove si intersecano la strada del progetto e quella della possibilità. C'è chi, la maggioranza assoluta, si stanca prima e imbocca una delle vie, una sola, per un viaggio senza ritorno. Kenney cercava e sfidava, sbagliava e riprovava. (...) Il kennedismo fu il prodotto di uno straordinario lavoro di squadra, di un gruppo di persone convinte di una ispirazione e tese a suggerire apporti creativi. Mai più, alla Casa Bianca, successe qualcosa di paragonabile alla mobilitazione di uomini come Arthur Schlesinger, Ted Sorensen, John Galbraith, William Vanden Heuvel, Pierre Salinger, Kenny O'Donnell, Dick Goodwin, Mc George Bundy. Un governo si può fare con chiunque, o quasi, una politica no.

(...) Ted Sorensen ha scritto dei Kennedy che

A partire da domani, allegato con l'Unità, i lettori troveranno un libro che raccoglie frasi, citazioni, discorsi di Robert Kennedy, colpito da una pallottola al cuore il 5 giugno 1968. Morì all'alba del 6 giugno, all'età di 42 anni. In questa pagina pubblichiamo ampi stralci dell'introduzione di Walter Veltroni a *Il sogno spezzato, le idee di Robert Kennedy* (pagine 190, 6,90 euro in più rispetto al prezzo del giornale), dalla collana «Le chiavi del Tempo», a cura di Bruno Gravagnuolo. Ecco alcuni stralci dei tanti discorsi tenuti da Robert Kennedy sui temi della povertà, della corruzione, della guerra in Vietnam, del razzismo...

Circa il 75 per cento degli eroinomani proviene da quel 20 per cento della società che ha un reddito minimo. Finché non ci saranno abbastanza posti lavoro, finché non avremo tutti una casa decente e un'istruzione decorosa, finché non avremo strutture familiari stabili sicure, in breve finché il mondo non diventerà migliore di quello che non sia oggi, problemi psichici associati alla tossicomania e la tossicomania stessa, in questo o in quella forma, esisteranno sempre.

(dichiarazione all'Union Baptist Church, New York, 6 dicembre 1965)

Siamo chiari fin dall'inizio: non troveremo né una fine per la nazione né la nostra personale soddisfazione nella mera continuazione del progresso eco-

IL LIBRO I suoi discorsi
Dalla corruzione alla guerra contro la povertà

nomico, nell'ammassare senza fine beni terreni. Non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base dell'indice Dow-Jones, né i successi nazionali sulla base del prodotto interno lordo. Perché il prodotto nazionale lordo comprende l'inquinamento dell'aria e la pubblicità delle sigarette, e le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carneficine. Mette nel conto le serrature speciali con cui chiudiamo le nostre porte, e le prigioni per coloro che le scardinano. Il prodotto nazionale lordo comprende la distruzione delle sequoie e la morte del Lago Superiore. Cresce con la produzione di napalm e missili e testate nucleari, e comprende anche la ricerca per migliorare la disseminazione della peste bubbonica. Il prodotto nazionale lordo si gonfia con gli equipaggiamenti che la polizia usa per sedare le rivolte nelle nostre città; e benché non diminuisca a causa dei danni

che le rivolte provocano, aumenta però quando si ricostruiscono i bassifondi sulle loro ceneri. Comprende il fucile di Whitman e il coltello di Speck e la trasmissione di programmi televisivi che celebrano la violenza per vendere merci ai nostri bambini.

E se il prodotto nazionale lordo comprende tutto questo, molte cose non sono state calcolate. Non tiene conto dello stato di salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro giochi. È indifferente alla decenza delle nostre fabbriche e insieme alla sicurezza delle nostre strade. Non comprende la bellezza della nostra poesia o la solidità dei nostri matrimoni, l'intelligenza delle nostre discussioni o l'onestà dei nostri dipendenti pubblici. Non tiene conto né della giustizia dei nostri tribunali, né della giustizia dei rapporti tra noi. Il prodotto nazionale lordo non misura né la nostra arguzia, né il nostro coraggio, né la nostra saggezza, né le nostre conoscenze, né la nostra compassione, né la devozione al nostro paese. Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita valevole di essere vissuta; e può dirci tutto sull'America, eccetto che siamo orgogliosi di essere americani.

(discorso a Detroit, 5 maggio 1967).

Non voglio un esercito interamente composto da neri, che combatta le guerre della classe media bianca.
(da *L'eredità dei Kennedy*, di Theodor C. Sorensen, pag. 163)



Robert Kennedy, il libro che da domani esce con l'Unità è dedicato al suo pensiero politico, alle sue idee

«erano sul punto di dimostrare che negli Stati Uniti era possibile un cambiamento pacifico di dimensioni rivoluzionarie». Il kennedismo è stato una rivoluzione pacifica, il tentativo di esercitare la responsabilità di governo per trasformare radicalmente il mondo preesistente. Una rivoluzione interrotta per John, un sogno spezzato per Bob. Rivoluzionari pacifici fermati dalla violenza, come Martin Luther King.

Robert Kenney portò a una tensione più alta la richiesta di cambiamenti radicali. Lo faceva, certo, da senatore e poi da candidato. Ma lo fece anche da uomo di governo e persino da rappresentante legale dello stato. La sua vita politica, le sue decisioni, i suoi progetti ruotano attorno a quattro convinzioni assolute. La prima era la convinzione della eguaglianza dei diritti. Nell'aprile del 1968 divampò in tutta l'America la reazione violenta dei neri alla notizia dell'assassinio di Martin Luther King. Robert Kennedy decise di andare, la sera stessa dell'omicidio, nel ghetto nero di Indianapolis. Fu l'unico uomo bianco ad avere il coraggio di parlare al dolore e alla rabbia dei neri. Lo poté

fare perché nella sua storia politica erano visibili le ferite ricevute per aver difeso le ragioni dell'integrazione razziale (...).

Robert Kennedy, da ministro della Giustizia, dimostrò in due circostanze drammatiche la scelta inequivoca dell'Amministrazione dalla parte dei diritti civili. Nel 1961 negli stati del Sud esplosero violenze razziste contro i Freedom Riders che manifestavano su un autobus contro la segregazione. Kennedy, per inviare gli agenti federali a proteggerli, dovette appellarsi alla legge federale sul commercio interstatale.

Ma il suo lavoro si scontrava costantemente con i poteri dei singoli stati che costituivano una «intromissione costante e ufficiale delle autorità locali nell'esercizio dei diritti federali e costituzionali» al termine della quale c'era quello che Robert Kennedy chiamò «il maltrattamento spietato e sistematico dei nostri compatrioti neri».

Il ministro della Giustizia intervenne con grande durezza quando lo stato del Mississippi avallò la decisione di impedire l'ingresso nell'università di Oxford allo studente nero James Meredith. Kennedy inviò truppe federali per fron-

La sua prima grande convinzione era l'uguaglianza dei diritti. L'altra era quella di voler creare lavori e redditi nuovi

teggare le violenze razziste. Ci furono due morti. Come successo poi a Birmingham quando il sindaco razzista «Bull» Connor scatenò i cani poliziotto.

(...) I Kennedy volevano, come disse Bob, «giungere concretamente a qualche cosa», non solo fare proposte. Cercarono per questo di far mutare coscienza al paese, forzando, con una sequenza di gesti simbolici, le regole non scritte e le norme elementari di prudenza politica.

Bob Kennedy partecipò ai funerali di Medgar Evers, leader nero del Mississippi. E il presiden-

te chiamò alla Casa Bianca tutti i leader dei diritti civili per concordare la strategia per l'approvazione in Congresso delle misure per l'integrazione.

(...) Robert Kennedy continuò il suo lavoro per l'integrazione anche da senatore. In questo volume è pubblicato lo storico discorso tenuto in Sud Africa, a Capetown; ed estratti del piano che presentò in Senato per la rinascita del ghetto di Bedford-Stuyvesant, una delle zone di Brooklyn devastate dalla disoccupazione, dalla delinquenza, dall'abbandono della scuola, dalla fuga delle imprese commerciali.

Il piano che Kennedy mise in funzione agiva su due assi portanti. Il primo era la ricostruzione di una comunità che avesse potere di azione e controllo sul territorio. I residenti di Bedford dovevano partecipare direttamente alla «Bedford-Stuyvesant restoration corporation» attraverso l'occupazione nelle attività della fondazione, l'elezione dei dirigenti, la compartecipazione alla proprietà delle case.

Kennedy voleva restituire il carattere di comunità a una entità atomizzata e disgregata.

EX LIBRIS

Tutti gli uomini sbagliano, ma un uomo onesto, quando si accorge che cammina su una strada sbagliata, si arresta e ripara il male che ha fatto. Il solo grande peccato è l'orgoglio.

Sofocle, «Antigone»

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

Caccia mortale con telefonino

«**D**ud» vuol dire granata inesplosa, ma anche «fallito», «buono a nulla». Nella nostra società di «dud» ce ne sono parecchi o, meglio, la nostra società dell'esclusione ne produce parecchi. E questo *Duds Hunt* di Tetsuya Tsutsui (Mondadori, pp. 200, euro 9,80) è una storia di esclusi, di «buoni a nulla» se non ad usare violenza e pronti ad esplodere creando sfracelli. Segna una novità e una conferma l'uscita italiana di questo manga, partito da internet, sul sito del suo autore nel 2002, poi approdato alla pubblicazione in Francia e ora proposto da Mondadori nella Piccola Biblioteca Oscar: primo manga, dunque, per la casa di Segrate, e qui sta la novità. Ma anche conferma del successo e della crescente diffusione del «linguaggio» dei manga che ha contagiato perfino la roccaforte dei fumetti disneyani, con proliferare di topi e paperi in stile Sol Levante, e ora si spazia nelle librerie, fuori dagli scaffali tradizionalmente riservati al fumetto, magari accanto ai *Racconti quotidiani* di Camilleri, appena apparsi nella stessa collana.

Il giovane Nakanishi, uscito dal riformatorio, mal si adatta al lavoro di impiegato delle assicurazioni; così quando gli arriva la mail di uno sconosciuto che lo invita a partecipare a un gioco con la possibilità di facili guadagni, il nostro cade nella trappola di una caccia senza esclusione di colpi. Si tratta, infatti, di localizzare tramite un browser portatile gli altri partecipanti alla *Duds Hunt* ed impossessarsi del loro *score pad*, un telefonino che porta un numero di identificazione: più se ne raccolgono e più si guadagna e per riuscirci l'uso della violenza, fino alla morte, risulterà il metodo più efficace per spuntarla. Nella vicenda entrerà anche una ragazzina che ha un «buon» motivo per partecipare alla caccia, ma che non vi sveleremo.

Un po' *Fight Club* e un po' *La decima vittima*, *Duds Hunt* si avvale di una narrazione serrata con qualche salto temporale di troppo che, in alcuni momenti, confonde le idee; mentre lo stile grafico alterna tavole appena abbozzate ad altre dalla grafica più accurata: opera «sperimentale» che ha rivelato un nuovo autore che attendiamo però a prove più mature.

rpallavicini@unita.it



La seconda idea forza era la volontà di riportare in quell'area investimenti privati per creare lavori e redditi nuovi.

Il bilancio federale non poteva sorreggere lo sforzo necessario e Kennedy agì, allora, sugli incentivi fiscali per fare affluire capitali privati in quella zona disperata. L'idea di una compartecipazione di pubblico e privato al risanamento di un ghetto era una anticipazione di quella «economia della solidarietà» che appare oggi una esigenza decisiva.

Arthur Schlesinger ha scritto che «Robert Kennedy ha acquistato la capacità di guardare il mondo dal punto di vista dei poveri e delle vittime. Così egli esorta i suoi ascoltatori a vedere l'America attraverso gli occhi dei giovani abitanti degli *shums*, i neri, i portoricani, i messicani emigrati».

Kennedy si trovò a difendere, contro il parere delle autorità militari, il diritto di Robert Thomson, un ex combattente iscritto al Partito comunista, ad essere sepolto nel cimitero di Arlington. Così come si batté per abolire il divieto di ingresso negli Usa per gli iscritti ai partiti comunisti.

CRONACA & IMPUNITÀ

Un maestro pakistano uccide Mohamed, 7 anni, cieco, perché non sa il Corano. A Bassora, Ali Abdel-Kader ammazza «per onore» figlia e moglie. Su cosa si fonda questo diritto?

di Elena Doni

La quantità di bambini che giocano o mendicano per strada in Pakistan è qualcosa che colpisce immediatamente chi arriva dall'Europa. Mentre è raro vedere persone anziane. Una composizione della popolazione tanto diversa dalla nostra è un modo quasi brutale per dirci che noi della comoda e ordinata Europa siamo un paese per vecchi.

Dei 180 milioni di pakistani censiti nel 2007 i minori di 14 anni costituiscono il 40% del totale mentre quelli che hanno superato i 65 anni sono appena il 4,1%. Le aspettative di vita sono tanto inferiori alle nostre che un vecchio è considerato un miracolo vivente: gli anziani sono amati e rispettati e quando muore un centenario si fa una grande festa e nessuno deve piangere. Il rovescio della medaglia è che i bambini sono poco amati, poco rispettati, poco curati, castigati in modi che ci scandalizzano, spesso sfruttati. Le punizioni corporali sono un'abitudine radicata e non meravigliano nessuno. È capitato a chi scrive di vedere un bambino disubbidiente punito dalla madre, donna corpulenta e certo pesante, nel seguente modo: la creatura è stata fatta distendere a terra con le braccia aperte come un crocefisso, sul palmo di una mano è stata sistemata la gamba di una sedia sulla quale si è seduta la donna. Il bambino urlava, la madre rideva, nessuno è intervenuto.

Tre giorni fa un bambino di 7 anni, Mohammed Atis, è morto perché il maestro della scuola islamica l'ha appeso per i piedi per alcune ore al ventilatore del soffitto e poi l'ha picchiato con una verga di ferro. Mohammed era cieco e la sua colpa era quella di non aver imparato a memoria dei versetti del Corano. Forse il suo caso era diverso da quello dei tanti bambini lasciati crescere bradi nelle tragiche megalopoli del sud-est asiatico, forse proprio la minorazione aveva fatto sì che il padre, bracciante in un villaggio del Punjab, scegliesse di mandarlo in una madrasa, la scuola religiosa. «Forse un giorno sarebbe diventato un mullah», ha detto la madre. Il maestro è stato arrestato e sarà processato per omicidio. Sulla certezza della pena si può avere qualche dubbio. In tutti i paesi, ma soprattutto in quelli del mondo in via di sviluppo, quando le leggi vanno contro tradizioni radicate le sentenze sono a dir poco ondivaghe. Sono graziosissimi i bambini che

Assassini in nome di Dio, dal Pakistan all'Iraq



Un gruppo di bambini e bambine in una scuola islamica

frequentano le madrasse: tutti vestiti di bianco con i piccoli turbanti verdi. All'uscita dalle lezioni sciamano fuori ridendo, come tutti i bambini del mondo. Ma nel

Una minoranza colta crede nella democrazia. La maggioranza nelle tradizioni arcaiche e la polizia segue quest'ultima

bel film afgano *Osama* si vede in cosa consistono le ore e ore di lezioni: la ripetizione, ritmata dal dondolio in avanti del busto, dei versetti del Corano. Versetti di una lingua incomprensibile, fatta di parole che per i bambini non hanno senso: in Afghanistan le lingue più diffuse sono il dari e il pashto, derivate dal persiano, in Pakistan la lingua ufficiale è l'urdu che usa i caratteri arabi ma che è del tutto diversa da quella in cui è scritto il Corano.

Il problema in Pakistan è che le madrasse sono 13.000, i bambini che le frequentano due milioni e

le violenze fisiche molto più frequenti che nelle scuole statali. Nel 2007 i casi riportati sono stati 1599, ma si sa che molti abusi non vengono denunciati alla polizia. Le scuole religiose sono gratuite, gli allievi ricevono anche un pasto e sono quindi diventate le scuole dei poveri. Lo stato ha visto per molti anni con benevolenza la loro funzione di supplenza a un'istruzione solo teoricamente diffusa: quest'anno il governo ha annunciato compiaciuto che l'alfabizzazione ha raggiunto quota 53%, con un netto miglioramento quindi dal 40% rilevato

dal censimento del 1998. Questa benevolenza ha però ceduto il passo alla preoccupazione per il fatto che le madrasse sono diventate incubatrici di fondamentalismo e quindi di possibile terrorismo. Così in febbraio il primo ministro Shankat Aziz ha annunciato che le scuole islamiche rientrano nella «corrente principale» (ma c'è chi legge «controllo») dell'istruzione pubblica, a cui lo stato provvederà con libri di testo gratuiti, insegnamento dell'inglese e del computer.

Riuscirà davvero lo stato a fare ciò che ha annunciato? Il dubbio, in

Pakistan come in altri paesi divisi tra modernità e passato remoto, è sempre lecito. Perché sono paesi composti da una minoranza acculturata, formata spesso in scuo-

Le madrasse, focolai di fondamentalismo, accolgono i bambini più poveri. A Baghdad la «libertà» non ha portato uguaglianza tra i sessi

le straniere, che ha fatto propri i valori di democrazia, giustizia, progresso sociale e parità tra uomo e donna; e una maggioranza analfabeta, ancorata a tradizioni arcaiche e a una giustizia tribale, cui anche la polizia cede spesso il passo.

In Pakistan il delitto d'onore, *karro-kari*, è teoricamente punito dalla legge dello stato ma continua a essere praticato e impunito, specie nelle campagne. Impunito e addirittura congratulato con pacche sulle spalle dalla polizia è stato l'irakeno Ali Abdel-Kader che in maggio a Bassora ha ucciso «per onore» la figlia diciassettenne Rand che «se la faceva» con un soldato britannico. E due settimane dopo l'uomo ha commissionato a sicari l'uccisione della moglie Leila che lo aveva abbandonato: «non si è mai visto che sia una donna ad abbandonare il marito», è stato detto. Leila se n'era andata perché non voleva più dividere il letto con chi aveva ammazzato la loro figlia. Non era vero che Rand «se la facesse» con il cristiano invasore, ha confidato la donna all'associazione dove aveva trovato rifugio: la ragazza aveva solo dato ascolto alle parole con cui lui le descriveva Londra, «una città piena di fiori». Quando il padre l'ha saputo, l'ha picchiata, buttata a terra, le ha messo un piede sulla gola e poi l'ha pugnalata, aiutato dai figli maschi.

Il padre omicida è stato portato al posto di polizia e poi rilasciato. A norma di legge. Perché l'articolo 111 del codice penale irakeno promulgato nel 1969 dal socialista Saddam Hussein prevede pene lievi o inesistenti per i delitti d'onore. E il governo del «nuovo» Iraq, nato sotto l'ala protettrice degli illuminati invasori occidentali non ha voluto emendare la norma.

EDITORIA PER I PIÙ PICCOLI Le ultime novità della casa editrice: un libro a forma di aquilone e «La vera Principessa sul pisello»

Contro la bulimia televisiva «a dieta» con Orecchio Acerbo

di Adele Cambria

Un villino quieto all'angolo di Villa Sciarra, un minuscolo giardino e, a pianterreno, in pochi nitidi spazi che sembrano «in vetrina» - ma dentro un paese delle fiabe, magari nordiche - la casa editrice Orecchio Acerbo. «Libri per ragazzi che non recano danno agli adulti/libri per adulti che non recano danno ai ragazzi»: così recita il molto spiritoso «bugiardino» infilato in ogni libro (68 i titoli pubblicati in sei anni di vita, due quelli premiati alla recente Fiera del Libro per Ragazzi di Bologna). Il «bugiardino» sarebbe quel foglietto terrorizzante accluso, a norma di legge, a qualsiasi medicinale, e qui invece risulta una chicca, infilata tra le pagine splendidamente illustrate e dalla impaginazione estrosa che Fausta Orecchio ed il suo socio Simone Tonucci mandano in giro per il mondo.

E dunque le indicazioni terapeutiche suggeriscono che «il prodotto» è consigliato per: «stati di grave bulimia televisiva, sindrome acuta di insufficienza immaginativa, distonia o rimbacillimento da abuso di videogiochi, intolleranze alimentari (razziali, politiche, religiose ecc.), stati apatici da eccesso di conformismo...». E basta così, con questi lumi di luna! Fausta Orecchio, romana ma di padre messinese - Alfredo Orec-

I volumi editi dalla casa editrice romana sono più illustrati che scritti

chio fu una colonna del più glorioso quotidiano romano del pomeriggio, *Paese Sera* - conserva un imprinting felicemente «fatale»: almeno secondo me, che ho conosciuto Alfredo nella redazione di via dei Taurini dei primi '60. Scontata la distanza generazionale, Fausta ed io scopriamo di avere avuto in comune i bagni di mare, l'estate, nelle stesse acque dello Stretto, al Circolo Canottieri di Messina. Non ci siamo mai incontrate allora, lei non era ancora nata. Ma è meglio parlare dei suoi libri, e della filastrocca di Gianni Rodari, *Orecchio Acerbo*: dalla quale, visto che coincideva con il cognome di Fausta, la casa editrice ha preso il nome e l'ispirazione: «Un giorno sul diretto Capranica-Viterbo/vidi salire un uomo con un orecchio acerbo./Non era tanto giovane, anzi era maturato/tutto, tranne l'orecchio, che acerbo era restato... «Signore - gli dissi - lei ha

una certa età/di quell'orecchio verde che cosa se ne fa?» È un orecchio bambino, mi serve per capire/le cose che i grandi non stanno mai a sentire». «Gianni Rodari - ricorda Fausta - lo vedevo in redazione, quando andavo a trovare papà, erano molto amici». L'evoluzione, da grafica - la sua professione originaria - ad editrice, Fausta trova del tutto naturale. I libri editi da Orecchio Acerbo sono più illustrati che scritti: o meglio, le parole, scelte e combinate come fossero pietre preziose, sono quindi «rare» (come rare sono le gemme) e nascono insieme alle illustrazioni. Cito il *libro sbilenco*, premiato a Bologna - è un racconto comico d'uno scrittore inglese del primo Novecento, Peter Newell, e già come formato è una invenzione. Il *libro sbilenco*, a forma di rombo o di aquilone, promette: «Questo libro sale piano, ma in discesa è un aeroplano».

L'ultimissima novità, *La vera Principessa sul pisello*, è scritta ed illustrata da Octavia Monaco. Ed Octavia porta in scena, con i suoi meravigliosi e modernissimi disegni, tante stravaganti figure femminili contemporanee: dalla donna in carriera - ma la borsetta a tracolla è una tiera - alla adolescente «ombelicale», fino a Lei, la Protagonista, basco in testa e tunica d'arazzo gobelin. Si presenta alla reggia in una notte di tempesta, e viene accolta da una regina madre assai diffidente (tale e

A Bologna è stato premiato il racconto comico dello scrittore inglese Peter Newell

quale la regina della fiaba classica): ma questa sarà amaramente punita. Perché l'aspirante alla mano del Principe - che ha girato il mondo in lungo e in largo senza trovare una «vera» principessa - scopre, all'alba di una notte insonne, l'inganno del minuscolo pisello nascosto sotto venti materassi e venti cuscini di piuma d'oca. Ma chi ce l'aveva messo e perché? «E se fosse per mettere alla prova la delicatezza della mia pelle di vera principessa?» La faccenda non le piace affatto, tanto più che da quando è arrivata al Palazzo Reale non ha ancora incontrato il Principe: «Che sia così impegnato da disegnare una Principessa come me?». «La vera Principessa sul pisello» decide quindi di fuggire dal Palazzo: «Per correre festosamente con le compagne ritrovate, attraverso gli spazi infiniti che fuori delle mura si aprivano al suo sguardo e al suo passo».

NOMINE Dopo mesi di polemiche, Sarkozy nomina il sessantunenne nipote del presidente socialista. È scrittore e regista. La battaglia per Villa Medici si chiude: arriva un Mitterrand

di Valeria Trigo

Porta un cognome illustre, Mitterrand, il nuovo direttore dell'Accademia di Francia a Roma e con la sua nomina, annunciata ieri dall'Eliseo, dovrebbe chiudersi almeno una delle polemiche che hanno arrovantato i mesi recenti della presidenza Sarkozy. Frédéric Mitterrand, 61 anni, prenderà il posto di Richard Peduzzi, scenografo e direttore in scadenza per motivi di età. È il nipote del presidente socialista, e, dopo un esordio come docente di storia ed economia, si è cimentato in molte attività artistico-culturali, da attore, scrittore

(ha scritto una decina di saggi e romanzi), regista televisivo, autore di documentari (*Madame Butterfly, Lettere d'amore in Somalia*), direttore dei programmi della rete francofona Tv5 dal 2003 al 2005. Il «giovane» Mitterrand è stato nominato dal presidente su indicazione della ministra della Cultura Christine Albanel, e ha avuto la meglio su una rosa di tre nomi giunti in finale: oltre al suo quelli di Sylvain Bellenger e Olivier Poivre d'Arvor. La polemica, nei mesi scorsi, si era accesa perché «Sarko» aveva deciso di nominare a capo della

prestigiosa istituzione - una sede spettacolare nel cuore della Roma più bella, a Trinità de' Monti, la missione di allevare giovani creatori francesi di talento, vincitori di borse e destinati, da qui, a fare il gran salto nel mondo dell'arte che conta - un suo chiacchierato consigliere, Georges-Marc Benamou. A quanto si capì, in pratica per allontanarlo dall'Eliseo e giubarlo. Benamou era reduce, in quanto consigliere per la Cultura è l'Audiovisivo, da una serie di gaffes e, raccontava all'epoca *Le Monde*, aveva in corso una sua personale guerra contro la Albanel, di cui sperava di prendere posto in occasione di

un possibile rimpasto della compagine governativa. Già consigliere di Mitterrand, gli veniva imputata una disinvoltura cortigiana. Ne nacque una levata di scudi dell'intellettuale francese: contro i criteri di scelta del Presidente, già al minimo nei sondaggi per il protagonismo della sua vita privata, contro Benamou stesso, reo tra l'altro di non conoscere una parola di italiano. Il 22 marzo due scrittori, Olivier Rolin e Bernard Comment, scrissero una petizione pubblicata da *Le Monde*: «A nessuno sarebbe venuto in mente il suo nome, salvo per trovarli un paracadute» dicevano tra l'altro. In ventiquat-

tr'ore ecco la petizione sottoscritta da una trentina di firme di spicco, da Jane Birkin a Sophie Calle, da Patrice Chéreau a Valérie Lang (figlia di Jack, il «mitterrandiano» amico dello stesso Benamou). Voci, riportate dai giornali, vogliono che alla fine, a disusare Sarkozy dalla nomina, sia stata la moglie Carla Bruni, «l'italiana». E così ecco soppiantata la candidatura Benamou con una rosa di nomi: candidati, sembra, con Frédéric Mitterrand, Sylvain Bellenger e Olivier Poivre d'Arvor, Laure Adler, Genevieve Gallo, Ariel Goldenberg, Alain Tapie, Michel Hochmann, Olivier Bosc e Jean-Robert Pitte



Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica

21 giugno 2008

Molte vite ricominciano dalla ricerca. Giornata Nazionale per la lotta contro leucemie, linfomi e mieloma.

SPECIALE NUMERO VERDE AIL - PROBLEMI EMATOLOGICI 800-226524 ATTIVO IL 23 GIUGNO 2008

Per saperne di più visita il sito www.ail.it - C/C postale 873000



Sede Nazionale: via Cassina, 5 - 00182 Roma - Tel. 06/7038901

IL SOGNO SPEZZATO

Le idee di Robert Kennedy

domani in edicola

il libro con l'Unità a € 6,90 in più

Unità

COMMENTI

IL SOGNO SPEZZATO

Le idee di Robert Kennedy

domani in edicola

il libro con l'Unità a € 6,90 in più

Cara Unità

Alitalia, ora Berlusconi cambia idea...

Cara Unità, dunque Berlusconi, dopo aver detto peste e comò, delle trattative fra Alitalia e Air France condotte dal precedente governo ha ammesso oggi che, per uscire dalla crisi, la compagnia italiana ha bisogno di quella francese definita "buon partner". Domani, fidando sulla memoria corta dei suoi concittadini, sosterrà che non è passato giorno in cui lui non abbia detto questa lapalissiana verità. Dopodomani, quando le cordate saranno ormai lontani fantasmi, darà la colpa a Prodi di aver rotto i negoziati. Fra qualche mese, quando si sarà giunti al tracollo definitivo, tempesterà contro la politica scellerata dei sindacati responsabili d'ogni nequizia.

E così, in questo turbinio di "dico" e "disdico", la gggente potrà inveire contro la sorte che non ha voluto darle prima questo imprescindibile "fasso tutto mi".

Gino Spadon

Air France è stata mandata via. E ora?

Cara Unità, fino a poche settimane fa si giudicava troppo poco trasparente la procedura con cui Alitalia stava per essere venduta ai francesi (nonostante si fosse seguita rigorosamente la legge sulle privatizzazioni). Ora, nell'indifferenza generale, il nuovo Governo ha nominato Banca Intesa che era consulente di uno dei candidati acquirenti nella precedente procedura e consulente unico per la vendita. Come dire: un giocatore è diventato l'arbitro. E il tutto senza lo straccio di una gara pubblica, in tal modo derogando e violando nel profondo la legge sulle privatizzazioni. Cominciamo bene.

Giuseppe Valendino, Canonica di Truggio (Mi)

Il senso xenofobo nasce dalla paura della miseria

Cara Unità, oggi in Italia la gente si sente minacciata. C'è un bisogno di "sicurezza". Riguarda tutti ma soprattutto riguarda i ceti poveri e soprattutto... quelli che ancora non lo sono ma rischiano di diventarlo. Hanno paura degli stranieri. Degli extracomunitari. Degli zingari. Non hanno paura dei turisti inglesi, francesi, americani, tedeschi. In realtà, non è la pelle, non è la lingua che suscitano il senso xenofobo (paura, odio, ribrezzo): è la miseria. Quando la qualità della vita cala così velocemente che il cambiamento viene percepito bruscamente nell'inconscio, questo reagisce sentendosi minacciato. Canetti in "Massa e potere" spiega cosa è successo ai tedeschi quando all'umiliazione della sconfitta bellica si è aggiunta quella della svalutazione ve-

locissima del marco. Si sono sentiti svalutati essi stessi. E hanno proiettato la loro frustrazione sugli ebrei e sui diversi, trasformandoli in ciò che essi sentivano e temevano di essere: piccoli, insignificanti, vili, in una parola "miserabili". È la paura della miseria che genera la paura del diverso-povero. È per questo che gli stranieri-ricchi non vengono interessati che marginalmente dal fenomeno. Si teme e si odia lo straniero povero perché egli rappresenta ciò che si rischia di diventare. Il fatto che sia straniero permette di esorcizzare meglio le proprie paure. La miseria viene percepita sempre più come una caratteristica intrinseca del soggetto straniero. Da fenomeno socio-economico che può riguardare tutti si trasforma nella mente dello xenofobo in qualcosa di a-storico, legata come un tratto somatico ad individui diversi da lui. Così la povertà incarnata negli stranieri può essere aggredita, rinchiusa, espulsa, cacciata via. La miseria non è solo mancanza di possibilità materiali è anche e forse anche di più umiliazione sociale. E il senso di umiliazione, come insegna Canetti, è l'altro grande motore del razzismo. Il meccanismo è lo stesso di quello della paura della povertà, con cui l'umiliazione è spesso legata. L'emergenza-spazzatura ha esposto la popolazione di Napoli ad una grandissima umiliazione davanti a tutto il mondo. Vivere in mezzo alla spazzatura significa valere meno di niente, significa, in fondo, "essere" spazzatura. Dopo un certo tempo e a causa anche della vittoria elettorale della parte più tradizionalmente razzista del mondo politico, si è diffusa la notizia di un tentativo da parte di una nomade di "rubare un bambino" (tra un po' di tempo sapremo se è vero o se si tratta di una bufala come tutte le altre volte che i rom sono stati accusati di questo

reato) e dai roghi della spazzatura si è passati a quelli dei campi-nomadi. I Rom abitano spesso per necessità presso le discariche. "Bruciandoli", in un rito scaramantico, quei napoletani hanno bruciato l'idea di loro stessi come popolo che vive nella spazzatura. Peccato che la spazzatura a Napoli ci sia ancora.

Tania Masi

Vertice sulla fame con cene e banchetti

Cara Unità, in un mondo sempre più colpito dal flagello della fame, in un vertice che di questo dovrebbe parlare e su questo problema proporre soluzioni, assistiamo al solito noto show del potere e della ricchezza, con capi di stato accolti in lussuosi hotel e in gara nelle cene più sfarzose e con le solite eterne barzellette offerte a delegati attoniti. Se questo è l'esempio che i capi danno ai loro popoli, non aspettiamoci nulla di buono! I problemi che affliggono moltissima parte dell'umanità si cominciano a risolvere cambiando i nostri comportamenti. Cari saluti

Angela Rigoli

Bossi ricordi che il 92% non ha votato per lui

Cara Unità, alle ultime elezioni la Lega Nord ha raccolto più dell'8% dei voti e se ne fa un gran parlare. Ci sembra giusto. Qualche volta bisognerebbe tuttavia ricordare a Bossi e ai suoi gradassi che, nonostante i centomila fucili, il 92% degli italiani non ha votato per la Lega.

Giorgio Festi

Omicidio Orsi Chi ci racconta la verità?

Cara Unità, la barbara uccisione dell'imprenditore Orsi ha fatto emergere un altro livello di coinvolgimento nella tragedia sociale e ambientale che la Campania sta vivendo. La politica è entrata di diritto a condividere le responsabilità di questo disastro, attraverso la chiara analogia proposta da Roberto Saviano, che accosta la figura dell'imprenditore Orsi a quella di Salvo Lima. D'Altronde, se si pensa a come è nata questa fase di grave emergenza, attraverso l'affidamento del ciclo di rifiuti alla Fibe-Impregilo, nel modo in cui è stato raccontato dal prof. Arena alla Commissione Bicamerale Ciclo dei Rifiuti, non è difficile credere che esponenti politici di rilievo, magari anche con competenze tecniche, abbiano avuto un ruolo non secondario nella vicenda. Quando sapremo tutta la verità su questa triste faccenda? Quando si arriva a toccare livelli sociali così nevralgici, il cortocircuito è tale da bruciare, per ovvie ragioni, le capacità investigative della stampa. Eppure, la speranza di poter giungere presto a capire quello che davvero è successo, in quattordici anni di mal gestita emergenza, non è ancora del tutto svanita, nonostante la Camorra stia lanciando messaggi molto chiari per scoraggiare i protagonisti del disastro a collaborare con le forze sane della nostra società.

Ilaria Stambelli, Salerno

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

Cpt o carcere?

Certi giorni *Libero* non è un giornale divertente. Capita anche ad una testata in genere pop e "comicalora", che raramente delude l'attesa di chi ha voglia di farsi quattro risate alle spalle dell'ex centro-sinistra (non è per cattiveria, è per scaricare la tensione). *Libero* non è divertente quando i suoi redattori si lasciano prendere la mano e diventano lividi, rancorosi, malvagi. È successo a Roberta Catania, incaricata di dar corpo al seguente titolo (nelle intenzioni scandaloso): «Ecco il Grand Hotel dei clandestini». Lo scandalo sarebbe questo: nel «Centro d'identificazione e di espulsione» (situato a Roma in località Ponte Galeria) che accoglie gli immigrati senza permesso di soggiorno prima di farli rimpatriare, detti immigrati sono trattati bene. L'articolo comincia così: «Il soggiorno al Grand Hotel Ponte Galeria è servito. Altro che Lager. Il Cie romano è un centro benessere». Segue lo stizzito elenco: hanno, questi mascazzoni scappati dai loro ridenti paesi, perfino il campo di calcio, il biliardino, il tavolo da ping pong, il parrucchiere, la saletta da depilazione («anche nel settore maschile, perché gli indiani per religione non devono avere peli sul corpo»), il dentista, cure mediche gratuite, assistenza legale e perfino psicologica. Ohibò! E dove sono i forni crematori? Perché non gli strappano i denti a catenate? Hanno perfino la tv, e con il satellite per poter guardare i programmi dei loro paesi! Ma siamo impazziti? Hanno - udite udite! - i buoni per consumare qualcosa al bar! E nel bar ci sono bibite e dolcetti! La prosa, qua e là, pulsa di una vena nostalgica: che fine ha fatto il caro vecchio Hitler? Lui sì che sapeva risolvere il problema degli indesiderati. Poi l'autrice si redime e ricorda solo, più banalmente, certe signore borghesotte d'una volta che tenevano la cameriera a dormire nel corridoio di servizio e pretendevano che si nutrisse di avanzi. L'alibi è che siano tutti criminali. E su questo si fa anche dello spirito: «Una terapia con la psicologa, che tra Freud e Jung, può aiutare lo straniero a cogliere l'aspetto introspettivo di un furto o a scaricare le ansie post rapina a mano armata».

Peccato che non sia vero. Peccato che chi ha compiuto un crimine non stia a Ponte Galeria, ma in galera (dove l'accoglienza è più ruvida), e che gli ospiti del Cie (ex Cpt) siano esseri umani che hanno chiesto ospitalità al nostro paese perché nel loro morivano di fame o di guerra. Il che, fino a prova contraria, non è un crimine. E, a proposito di crimini: si è conclusa bene la vicenda dei fratellini strappati alla loro famiglia perché, leggo da *Il Corriere della Sera* una maestra della scuola di Basiglio scopre un disegno osé sotto il banco di una bimba di nove anni. Sul foglio c'è scritto: «Giorgia ogni domenica fa sesso con suo fratello per 10 euro» - Il lieto fine ha anche un eroe, Antonello Martinez «avvocato d'impresa, studio con 65 legali in centro a Milano e un figlio che gioca a calcio nella squadra di Basiglio». È stato il fratellino tredicenne della bambina denunciata dalla maestra a suggerire alla madre, prima di essere strappato alla sua famiglia nel corso della festina per il suo compleanno, di chiamare il padre del suo amichetto. Evviva il calcio che consente amicizie trasversali. Evviva l'avvocato detto «lo squalo dei contratti» che si è comportato da padre e non da professionista strapagato. Evviva il buonsenso che ha trionfato, anche se troppo lentamente (più di due mesi di permanenza in «due comunità protette» e diverse per due ragazzini di 9 e 13 anni!). Ma della maestra vogliamo parlare? E dei servizi sociali? Come si fa ad agire in base a quello che è uno scherzo, anche se pesante? Bisogna imparare a chiedere, a capire. Bisogna smetterla di farcire la programmazione tv di storielle pruriginose a sfondo sessuale, oppure spegnerla, la televisione, e aiutare i figli a usare in altro modo il tempo libero. Perché una bambina di nove anni deve ricevere un biglietto come quello? I bambini sono spugne, hanno l'età in cui si assorbe tutto: vogliamo fare attenzione alla dieta di fesserie aggressive di cui li nutriamo? No? Sì? Bene, speriamo che non sia troppo tardi. Speriamo che qualcuno ci pensi, a proteggere l'infanzia dai detriti del nostro collasso morale. Anche questo è un «problema della sicurezza».

Se l'energia diventa amica dell'ambiente

PAOLO BENI *

È

ampio e plurale il cartello di organizzazioni ambientaliste, associazioni, sindacati e reti di movimenti che il 7 giugno a Milano darà vita alla Marcia per il Clima. Una grande manifestazione in difesa dell'ambiente, per sensibilizzare cittadini e media, istituzioni e politica sugli effetti che l'emergenza climatica sta creando nel pianeta e sull'urgenza di ripensare il modo di produrre e consumare energia. Temi da cui non può prescindere ogni ipotesi di alternativa a un modello di sviluppo che si dimostra sempre più insostenibile. La questione energetica emerge oggi in tutta la sua gravità, con gli effetti disastrosi di una totale dipendenza dai combustibili fossili: inquinamento, esauribilità delle fonti, guerre per il loro accaparramento. Eppure la scienza ci offre l'alternativa di un nuovo modello energetico, con sistemi sempre più efficienti di risparmio, e soprattutto col ricorso a fonti rinnovabili e non inquinanti, come il sole, il vento, le maree. Intanto, gli effetti del riscaldamento della terra sono sotto

gli occhi di tutti, con catastrofi naturali sempre più frequenti e tutt'altro che imprevedibili. Ma mentre la parte ricca del mondo ha risorse e tecnologie per far fronte ai cambiamenti climatici e mitigarne gli effetti, i paesi più poveri (che oltre tutto non ne sono responsabili) ne subiscono invece le conseguenze e non hanno strumenti per difendersi. Il disastro ambientale è lo specchio del fallimento di un modello di sviluppo fondato sul dominio assoluto del mercato e sull'illusione della crescita illimitata, che anziché migliorare le condizioni di benessere nel pianeta ha prodotto squilibri e ingiustizie, uso irresponsabile delle risorse, aumento dei conflitti e dell'insicurezza nelle società e fra gli stati. L'aspettativa di futuro è in caduta verticale, tanto per il sud del mondo saccheggiato e oppresso, quanto per il nord ricco e avvelenato dai suoi stessi consumi. Il filo che lega in modo interdependente economia, ambiente, giustizia sociale, diritti umani, ci offre la chiave di lettura di una vera e propria crisi di civiltà, ma anche lo stimolo a ripensare il mondo come spazio di tutti e per tutti, a immaginare uno sviluppo umano che anteponga alla crescita la sostenibilità, la qualità dell'ambiente, il diritto ad una vita sicura e dignitosa per tutti. Serve una nuova consapevolezza che governi, mercati e società civile sono connessi e sussidiari l'uno all'al-

tro; che sono interdipendenti i territori così come i destini degli esseri umani; che l'alternativa di un altro modo di vivere, produrre, consumare, può partire proprio dalle comunità locali, dalle risorse ambientali e culturali di ciascun territorio. Un'alternativa possibile se la parte ricca del mondo sarà disposta a ridimensionare la propria macchina produttiva e ridurre i consumi, adeguare i propri stili di vita nello sforzo di garantire il soddisfacimento dei bisogni di tutti col minor dispendio di energia. E quindi saper distinguere fra bisogni reali e indotti, anteporre ai consumi individuali l'offerta di beni pubblici, collettivi, relazionali, privilegiare i consumi locali e biologici, il riuso e riciclo, la mobilità con i mezzi collettivi o a basso impatto energetico. Questo non riguarda solo la sfera privata, ma esige la convergenza di scelte individuali, agite collettive e responsabilità politiche.



spetta quella delle scelte strategiche di fondo. In Italia scontiamo un pesante ritardo nelle politiche ambientali. In questi anni, di fronte ai cambiamenti climatici, non si è andati oltre generici appelli al risparmio energetico, è mancato un serio investimento nella ricerca e nelle fonti di energia rinnovabili per uscire dalla dipendenza dal petrolio. E si va di male in peggio con i primi segnali del nuovo governo, se addirittura si pensa di tornare al nucleare che molti paesi stanno abbandonando: una scelta dal sapore ideologico del tutto irra-

gionevole, che produrrebbe solo fra dieci anni scarsi risultati con costi enormi e con grandi problemi di sicurezza. Ma anche le organizzazioni sociali devono fare la propria parte. Insieme alle istituzioni locali, l'associazionismo può fare molto per favorire partecipazione e responsabilità nei cittadini, orientare un nuovo senso comune, sperimentare alternative concrete nei processi produttivi e nei consumi, diffondere buone pratiche, creare consapevolezza. Per salvare il pianeta e il nostro futuro.

* presidente nazionale Arci

Sanità, quanto pesa l'assenza del ministro

ALESSIO D'AMATO *

L'Italia sarà l'unico tra i grandi Paesi europei a non avere un ministro della salute. La scelta del premier Berlusconi è stata quella di nominare un sottosegretario, nell'ambito del ministero del welfare, a differenza delle scelte compiute da Governi di diverso colore politico come in Germania, Spagna, Francia e Inghilterra, che hanno un ministro della sanità. Non è solo una questione formale o di riduzione della compagine governativa: è una scelta politica che rischia di minare l'unità del sistema sanitario nazionale e l'universalità prevista dalla nostra Carta Costituzionale. Questa scelta, finora, è passata in secondo piano: poco scalpore e pochi

commenti a parte un acuto articolo di Ignazio Marino su "La Repubblica". Una delle funzioni principali di uno Stato è proprio la tutela della salute dei suoi cittadini; ad essa il nostro Paese destina oltre 105 miliardi di euro, il 7,1% del Pil (dati rapporto CEIS sanità 2007). Allora, perché si è fatta questa scelta? Questa domanda può avere molte risposte ma la principale, a mio avviso, risiede nella volontà implicita di colpire l'uniformità del servizio sanitario nazionale. Se alla scelta di fare una sanità senza ministro associamo il cosiddetto federalismo fiscale il quadro appare più definito. Aumenterà il divario tra i diversi modelli regionali e le regioni più ricche avranno maggiori risorse per la tutela sanitaria dei loro cittadi-

ni, diversamente da quelle più povere che avranno ancora più difficoltà. Qualche giorno fa "Il Sole 24 Ore" ha pubblicato dei dati sul federalismo fiscale secondo cui sei regioni avranno forti guadagni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Marche) in termini di maggiori entrate derivanti da gettito fiscale, e le altre avranno minori entrate (Liguria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria). Se pensiamo che la maggiore voce del bilancio di una Regione è proprio la sanità si comprende meglio la scelta di non fare un Ministro della Salute. È un modo subdolo di mettere in discussione l'articolo 32 della Costituzione che recita "la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e inte-

resse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti...". di colpire a fondo il Servizio Sanitario Nazionale a trenta anni dalla riforma. Si tenta di mettere in pratica la modifica del titolo V della Costituzione respinta dal referendum popolare del 25 giugno 2006, in cui il centrodestra, attraverso la devoluzione, tentò di far passare il principio dell'esclusività legislativa regionale per l'assistenza e l'organizzazione del servizio sanitario. Il popolo italiano respinse quel modello che oggi si tenta di praticare venendo a mancare la figura centrale nell'assetto del servizio sanitario nazionale, quale deve essere il Ministro. Questa mi sembra la posta in gioco come ha ricordato con straordinario acume Eugenio Scalfari nel suo articolo do-

menicale su "La Repubblica", proprio citando la Costituzione ed avvertendo che vanno mantenute la parità di prestazioni sanitarie secondo il bisogno e non il reddito. La qualità della sanità non dipende solo dalla spesa ma dalla capacità di governance del sistema. Se la spesa sanitaria come dice Vittorio Mapelli (lavoce.info) è la conseguenza e non la causa delle performance dei sistemi sanitari regionali allora, ancora di più, occorre un forte livello nazionale di capacità di governo per superare le incoerenze dei sistemi regionali. Di fronte a ciò debole è l'attenzione mediatica e ancora più debole è la risposta delle forze politiche. Il governo ombra del Pd potrebbe forse assumere questa priorità?

* consigliere regionale del Lazio

C'era una volta a Chicago

BARACK OBAMA

SEGUE DALLA PRIMA

Speranze comuni. Sogni americani. Sono i sogni che hanno guidato i miei nonni. Dopo che mio nonno combatté nella seconda guerra mondiale, il GI Bill gli offrì la possibilità di andare al college, e il governo quella di acquistare una casa insieme a mia nonna. Poi si trasferirono nell'Ovest, lavorarono sodo cambiando spesso lavoro, e riuscirono a garantire a mia madre un'istruzione adeguata, aiutandola ad allevare me e risparmiando il necessario per andare in pensione. E questi sono gli stessi sogni che hanno guidato mio suocero. Un operaio di Chicago a cui all'età di trent'anni diagnosticarono la sclerosi multipla. Ma lui ogni giorno andava a lavorare, anche se la mattina doveva uscire un'ora prima e appoggiarsi a un girello per arrivarci, mentre la moglie stava a casa con i bambini. Con quell'unico stipendio riuscì a mantenere la famiglia e a mandare mia moglie Michelle e il fratello al college. Il suo sogno era di vedere i figli migliorare la loro condizione. E così fu. Sono gli stessi sogni che hanno guidato mia madre. Una madre sola che, anche se doveva contare sui buoni pastori dello Stato, una volta finiti gli

studi, ha seguito la propria vocazione ad aiutare gli altri e ha cresciuto me e mia sorella nella convinzione che in America non esistono barriere che impediscano il successo; non importa il colore della pelle, da dove vieni o quanti soldi hai in tasca. Sono gli stessi sogni che mi hanno portato a Chicago oltre vent'anni fa, per fare l'organizzatore di una comunità di chiese. Lo stipendio - 12.000 dollari l'anno - non era quello che i miei amici avrebbero ottenuto in grandi aziende o in studi legali. Non conoscevo nessuno a Chicago, ma sapevo che c'erano persone che avevano bisogno di aiuto. L'acciaieria aveva chiuso e si erano persi molti posti di lavoro. In un angolo dimenticato dell'America il sogno americano stava svanendo. E io sapevo che per i sogni vale la pena di lottare. La cosa speciale dell'America è che tutti vogliamo che questi sogni si avverino non soltanto per noi, ma anche per gli altri. Ecco perché lo chiamiamo il sogno americano. Lo vogliamo per il ragazzo che non va al college perché non può permetterselo; per l'operaio che si chiede se il prossimo inverno lo stipendio basterà a pagare la bolletta del riscaldamento; per i 47 milioni di americani che vivono senza copertura finanziaria; e per i milioni che si chiedono angosciati se la pensione basterà a garantire loro la dignità che meritano. Quando il sogno americano viene negato ai nostri connazionali, ne va dei nostri stessi sogni.

Oggi, il prezzo di quel sogno sta salendo come non mai. In questa economia globale, mentre alcuni si sono arricchiti oltre ogni immaginazione, gli americani del ceto medio - e quelli che si affannano per farne parte - vedono il sogno americano svanire sempre di più. Lo sapete per esperienza personale: gli americani lavorano di più per avere di meno e pagano costi maggiori per sanità e istruzione. Per molti, un solo stipendio non basta per mantenere una famiglia e mandare i figli all'università. A volte, non ne ba-

farlo dobbiamo cominciare col riprenderci la Casa Bianca da George Bush e Dick Cheney. Siamo stanchi di tagli fiscali per i ricchi che trasferiscono il fardello sulle spalle di chi lavora. Siamo stanchi di aspettare dieci anni per un aumento del salario minimo, mentre i compensi per i manager salgono alle stelle. Siamo stanchi di vedere sempre più americani senza assistenza sanitaria, sempre più americani che diventano poveri, sempre più ragazzi americani con il cervello e le qualità per andare al college ma senza i soldi per farlo. Siamo

Non mi sono candidato alla presidenza per adeguarmi a questa mentalità: l'ho fatto per sfidarla. La posta in gioco è troppo alta: le famiglie che non riescono a tirare avanti, il lavoratore anziano che pensa con terrore alla pensione, la ragazza che non crede che in America ci sia spazio per i suoi sogni. Per sostenere questi americani, non mi accontenterò di niente che non sia un cambiamento autentico, profondo - il cambiamento di cui abbiamo bisogno e in cui possiamo credere.

In questa campagna elettorale si parla molto di politica della speranza. Ma politica della speranza non significa sperare che le cose vadano meglio: è la politica di credere in cose che ancora non si vedono, in ciò che può essere questo paese; la politica di battersi e lottare per quel che si crede quando è difficile. L'America è la somma dei nostri sogni. Ciò che ci lega, ciò che ci rende un'unica famiglia, è il fatto che ci battiamo per i sogni di tutti, e che riaffermiamo una certezza fondamentale - io sono il difensore di mio fratello, sono il difensore di mia sorella - e lo facciamo attraverso la nostra politica, le nostre scelte e le nostre vite quotidiane. È giunto il momento di farlo di nuovo. È giunto il momento di riprenderci il sogno americano.

(novembre 2007)
Tratto dalla raccolta di discorsi di Barack Obama «Yes, We Can, il nuovo sogno americano», Donzelli Editore

Siamo stanchi di aspettare dieci anni per un aumento del salario minimo, mentre i compensi per i manager salgono alle stelle. Siamo stanchi di vedere sempre più americani senza assistenza sanitaria

stano neppure due. È sempre più difficile risparmiare. È sempre più difficile andare in pensione. Si fa quel che si deve, ci si assume le proprie responsabilità, ma si ha sempre l'impressione di stare a galla a stento o di perdere terreno. E nel constatare tutto questo ogni giorno della mia campagna, rifletto su quanto sarebbe improbabile per la mia famiglia di allora realizzare i propri sogni oggi. Io non accetto un futuro così. Dobbiamo riprenderci il sogno americano. È per

pronti per vedere la fine dell'amministrazione Bush perché siamo stufi e stanchi di essere stufi e stanchi. (...) Questo è ciò che dobbiamo fare per riprenderci il sogno americano. Sappiamo che non sarà facile. Ce lo ricorderà la compagnia dei «non si può», «non ci riesci», «non ci provare nemmeno», laggiù a Washington - quella degli interessi particolari e delle loro lobby, della mentalità che vuole questo paese troppo diviso per fare progressi.

Obama!

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Chi gli vuole male e intende denigrarlo pronuncia intero tutto il suo nome - Barack Hussein Obama - Perché si percepisce tutta la sua estraneità e diversità. Chi non può sopportare il nuovo evento ha fatto circolare la voce che forse il candidato - Dio ce ne scampi - non è neppure cristiano. Poi si è scoperto che era cristiano, ma legato a una Chiesa e a un pastore così aspramente militanti, così (si direbbe in Italia) di sinistra radicale, da fare impressione e scandalo per le brave persone miti, middle class e bianche d'America, nelle pianure della Bibbia, nelle città degli operai, nei sobborghi borghesi, di cui di solito si dice "benpensanti". Ma le brave persone miti, middle class e bianche d'America hanno continuato a votare per lui, immigrato, meticcio, e appartenente a una Chiesa sbagliata.

Scherzi della storia. Ore prima della proclamazione di un simile candidato, un aspro editoriale della *New York Times* descriveva in questo modo l'America ai giorni di George W. Bush. «Un giorno non riconosceremo noi stessi per ciò che stiamo facendo oggi: una nazione di immigrati tiene in schiavitù un'altra nazione di immigrati (il riferimento è ai clandestini, ndr), sfrutta il loro lavoro, ignora la loro sofferenza, ci condanna a restare fuori legge, li arresta e li espelle quando finge di scoprirli, con incursioni improvvise nelle case e nelle fabbriche, sparge terrore indiscriminato trattando lavoratori da criminali, mentre altri criminali-lavoratori prendono il loro posto illegale e fruttuoso, fino al rastrellamento, alla prigione, alla espulsione successiva. Un'America che attribuisce come unica identità di essere umani che lavorano la condizione di clandestini; macchia di vergogna la nostra identità, la nostra storia». Scherzi della storia. In quell'America si sono fatti avanti, dal lato umano e liberale di un'America che non è morta con Martin Luther King e con Robert Kennedy, un candidato donna, con lo slancio straordinario e infaticabile di Hillary Clinton (la stessa Hillary Clinton che aveva scritto l'unica legge che avrebbe garantito completa assistenza sanitaria anche ai più poveri).

Gli americani ascoltano e vedono, con lui, un altro Paese. Vedono il futuro

E un candidato nero che ha avuto il coraggio di dire: «Io sono questa America. Mentre la mia nonna bianca mi teneva stretto, bambino nero estraneo in tutto alla sua vita, decisa a difendermi da ogni male, aveva paura se gente nera si avvicinava a noi, incuriosita da quel piccolo nero stretto a una donna bianca, che si ritraeva con diffidenza». Nelle elezioni primarie ha vinto Barack Obama. È il candidato del Partito Democratico per la presidenza degli Stati Uniti. Chi lo ha sentito parlare crede di sapere perché. Dice che la forza gentile di Martin Luther King e il senso di giustizia non negoziabile di Robert Kennedy sono tornati con il giovane senatore che viene dal Kenya a guidare gli americani.

Gli americani ascoltano e vedono, con lui, con quella sua capacità immediata e istintiva di evocare il sogno, un altro Paese. Vedono un'America che forse c'è stata, un'America, pensano in molti, che può essere il futuro senza rabbia, senza vendette, senza solitudine, senza paure, senza guerre, senza l'orrore degli esclusi, sfruttati e cacciati. Scherzi della storia. Gli sta davanti, come avversario, un uomo bianco immensamente per bene che non vuole avere niente a che fare con l'America repubblicana che lo precede. Cerca anche lui un Paese pulito e rispettato, legato di nuovo ad amici alleati invece che ad alleati servi, con cui tentare di realizzare insieme una politica umana, in un mondo decente che si allontana dalla morte.

Troppo speranza? Per un giorno, non è peccato. Oggi, mentre scrivo, è il giorno in cui Robert Kennedy è stato ucciso, esattamente 40 anni fa. È un giorno perfetto per sognare.

furiocolombo@unita.it

La ferocia qualunquista

ROBERTO COTRONEO

SEGUE DALLA PRIMA

Perché noi italiani dobbiamo avere le case, ma non i Sintì di Mestre, quelli no. Ma che paese siamo diventati? Quello caritatevole e miserevole che ci siamo tanto tramandati? O dei tragici gafferu che festeggiano davanti a tutta Europa e all'Onu al reato di immigrazione clandestina, e che hanno piacere nel vedere il pugno duro sulla sicurezza. Un paese ipocrita, propagandistico, miserimo, dove non nessuno legge niente, neanche le statistiche, quelle in cui si dice che la criminalità è in aumento, ed è vero. Ma per colpa è colpa degli italianissimi mafiosi e camorristi che schiacciano un terzo del paese, mentre la microcriminalità, quella di tutti i giorni, ha subito persino una flessione. Dove il problema dei Rom sembra nato oggi. Dove la pochezza è di casa, in tutti. Ora il *Giornale* lancia una delle sue campagne da quattro soldi, con un titolo di prima pagina da vergognarsi: «Ecco le ville che regaliamo ai Rom». Un campo per i Sintì, voluto in modo sacrosanto da Massimo Cacciari,

dal costo di 3 milioni di euro, che «prevede casette con veranda, giardino e garage, un laghetto e un campo di calcio». Il laghetto e il campo di calcio per i bimbi Sintì. Che eresia, che scandalo. No, li vogliamo brutti, sporchi e cattivi, senza palloni, senza acqua, senza niente. Senza i gerani sui balconi, senza i colori, li vogliamo senza cielo, e senza vestiti, li vogliamo cancellare, perché prima veniamo noi, nazione infetta di pressapochismo, e di povertà culturale, ubriacata di televisioni idiote da almeno un ventennio, di fiction patinate, tutte sui buoni sentimenti, ma che rimangono là sullo schermo, lontani da noi. Un paese bastonato da un immobilismo che non ha generato neanche la minima cultura della solidarietà o perlomeno del buon senso. Le villette regalate ai Sintì, dice il *Giornale*, e spiega che i cittadini veneziani e della Lega nord hanno protestato all'apertura del cantiere, senza umanità e senza vergogna. E poi dicono il nord est vero? Noi il nord est dobbiamo capirlo, perché gli imprenditori lavorano sodo, perché quello è il motore del paese, perché davanti al nord est ci sentiamo come di fronte a un re-

bus sofisticato e difficile da risolvere, perché sono gente pratica, che mira al sodo, agli sgheti e alle infrastrutture, perché prenderebbe il volo il nord est se non ci fosse la zavorra di Roma, e della politica. E sarà anche vero, forse. Ma più che il volo spesso prende delle derive imbarazzanti. E se qualcuno andasse a cercare in quale discarica è finito il solidarismo cattolico di quella gente che votava Dc e Rumor, e ora vota Gentilini. E adesso eccoli a gridare perché i più poveri non possono avere un vaso di fiori al balcone prefabbricato. Non saranno stati molti, certo. Saranno stati i soliti quattro su cui si fanno i titoli nelle prime pagine dei giornali. Ma basta e avanza. Il problema è che possiamo mettercela tutta, decidere che vogliamo essere ottimisti, possiamo sperare in un clima politico di collaborazione, ma poi invece esci di casa e il clima è questo. Ed è fatto di gente che non capisce dove è e cosa vuole. Non è qualunquista, non è buona, non è disinteressata, non vuole vivere tranquilla su suoi privilegi. No, questo era il qualunquismo di un tempo. Ora abbiamo fatto un salto nel livello del qualunquismo. Ora questa gente che

protesta, questo paese che vorrebbe in galera un immigrato colpevole solo di essere clandestino, questa gente che chiama «villette» dei prefabbricati, e a sua volta vive in ville vere, con campo da calcio vero, e piscine vere - ma con valori catastali delle loro proprietà falsi, ovviamente - questa gente dicevo non si fa i fatti i propri, non pensa al proprio particolare, no peggio: rompe le scatole ai poveracci, a quelli che non hanno tetto, e probabilmente non hanno neanche la legge, perché va tutto assieme. Siamo un popolo di navigatori, artisti, scienziati e santi. Ma anche di egoisti ignoranti e diffidenti. E lo siamo diventati. Quindici giorni fa stavo seduto in un bar all'aperto. Era una domenica mattina di sole, e c'era un sacco di gente ai tavolini. Passa un povero mendicante, anziano. Chiede l'elemosina. Ho alzato lo sguardo dal giornale che stavo leggendo e ho osservato la scena. Saranno state cinquante le persone sedute, disposte in diversi tavoli. Eccetto me, nessuno ha dato una sola moneta a quel povero. Perché non si dà l'elemosina, perché questi se ne devono andare, e non si dà perché certo «con cinquanta centesimi non

gli risolvo la vita». No, la vita no, ma un panino forse sì. Ma chi se ne importa dei Rom, degli immigrati, di un terzo mondo che bussa alle porte di tutti quelli che hanno qualcosa in più. È colpa loro, vero. Andassero a lavorare, vedi che poi i soldi arrivano, e l'appartentimento te lo compri senza Cacciari, che spende tre milioni di euro che spettano di diritti agli italiani. Come no, certo. Siamo caduti in basso. Sabato scorso ero a Salamanca, in Spagna, partecipavo a un convegno della Fondazione German Sánchez Ruy Pérez sulla letteratura per l'infanzia. I miei amici spagnoli mi hanno sommerso di domande. Preoccupati, turbati, affettuosi persino. Persone informate, capaci di capire oltre i luoghi comuni. Mi guardavano come uno che è costretto a vivere in un paese senza speranza: «Ma che succede in Italia?». Io cercavo di spiegarglielo, con equilibrio, senza esagerare, con un tentativo di orgoglio, persino. Ma non si convincevano. A un certo punto mi hanno detto: «Non permetteremo che l'Italia diventi un paese razzista e xenofobo». Sapessero di cosa possiamo ancora essere capaci...

roberto@robertcotroneo.it

Lo sfregio di Ahmadinejad

GABRIEL BERTINETTO

SEGUE DALLA PRIMA

Ed ha rincarato le dosi rispondendo ai giornalisti, che notavano la contraddizione fra alcune frasi da lui pronunciate nel prologo alla conferenza stampa, rispetto ai toni violenti ed intolleranti usati nei proclami della vigilia, in tutto simili purtroppo agli altri da lui sciorinati ininterrottamente per tre anni da quando fu eletto alla presidenza. Rivolgendosi ai media, si era dilungato in rassicurazioni sul «messaggio d'amore e giustizia per tutte le nazioni diffuso dal popolo iraniano» e sul «diritto ad esistere di tutte le nazioni». Purtroppo il sottile velo di speranza sollevato da quelle parole al miele si è lacerato nel giro di pochi secondi, quando Ahmadinejad si

è sostanzialmente rimangiato tutto, ritagliando in quell'asserito diritto universale all'esistenza un angolo di extraterritorialità giuridica per il caso specifico di uno Stato, Israele, al quale secondo lui evidentemente quella prerogativa non compete. Il mandato presidenziale di Mahmud Ahmadinejad scade fra un anno. Benché la diplomazia sia notoriamente incline a sopportare con pazienza e tenacia il peso di tempi negoziali lunghi e lenti, non avrebbe senso sospendere il dialogo fino al giorno in cui a Teheran comanda un altro. Aspettare che l'opposizione interna allo stesso establishment conservatore abbia estromesso Ahmadinejad dal potere evitando di ricandidarlo per un altro quadriennio, sarebbe tra l'altro rischioso. Nessuno infatti può dare per scontato che le fratture nel blocco di

potere integralista, oggi profonde, non si ricompongano nel prossimo futuro, nel nome dell'interesse nazionale o dei comuni privilegi da salvaguardare. Gli sforzi di tenere aperti i ca-

Ahmadinejad è arrivato in Italia facendosi precedere da roboanti minacce

nali di comunicazione con le autorità iraniane devono continuare, soprattutto allo scopo di indurle a ragionevoli intese nella contesa nucleare. L'offerta di incentivi economici in cambio dell'abbandono delle attività di

arricchimento dell'uranio, che potrebbero essere destinate a fabbricare la bomba anziché a produrre energia, è il terreno su cui si è tentato e ancora bisognerà cercare di accordarsi con Teheran. Questo non significa però l'obbligo di stendere i tappeti rossi davanti ad un capo di Stato che non fa nulla per favorire un clima di dialogo con l'Occidente, e che con il suo estremismo propagandistico suscita irritazione tra i suoi stessi collaboratori. Ci sono momenti in cui le ragioni dell'etica politica prevalgono sulle esigenze utilitarie della diplomazia o del commercio. Ahmadinejad non ha mosso un dito perché il 3 giugno a Roma potesse accadere il contrario. Ha raccolto quello che aveva seminato, e a Teheran i suoi numerosi critici non mancheranno in queste ore di farglielo nota-

re. Dato ad Ahmadinejad quello che gli spettava, sui governi dei principali Paesi, Italia compresa, incombe oggi non meno di ieri l'obbligo di andare avanti nelle trattative e nei contatti con la Repubblica islamica. Purtroppo il nostro ruolo rischia di essere marginale. L'esperienza del precedente governo delle destre fra il 2001 ed il 2006 ha chiaramente dimostrato l'inefficienza di Berlusconi e Frattini su tutti i fronti della politica estera, e su quello dei rapporti con l'Iran in particolare. Il club dei «S+1» (Germania e membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu) ha già mostrato riluttanza ad accogliere la nostra richiesta di entrare a farne parte. E così, benché siamo il Paese europeo con il maggiore volume d'affari in Iran, nel contenzioso nucleare non avremo molto da dire.

| | | |
|--|--|--|
| <p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499 | | <p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Etore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari <p>Distribuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● PubliKompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424912 fax 02 24424990 - 02 24424550 <p>La tiratura del 4 giugno è stata di 122.570 copie</p> |
|--|--|--|

MENO PILE



PIU' AMBIENTE

Dalla luce un'energia senza fine.



CASSA IN ACCIAIO,
CINTURINO SPORTIVO IN PELLE
CON FIBBIA DEPLOYANTE,
VETRO ZAFFIRO
378 €



Eco-Drive

RADIOCONTROLLATO



CASSA E BRACCIALE
IN ACCIAIO,
VETRO ZAFFIRO
418 €

Il sistema Eco-Drive
elimina per sempre
il problema del cambio pila.

La tecnologia radiocontrollata
aggiorna quotidianamente
la precisione dell'ora.
Riserva di carica 1 anno.
WR 20 bar

CITIZEN®

www.citizen.it